



OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SUL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi

Giugno 2009

L'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni è curato dalla Direzione Affari Economici e Centro Studi dell'Ance:

Antonio Gennari (direttore), Anna Bimbo, Maria Grazia Nurra, Giovanna Altieri, Romain Bocognani, Francesco Manni, Amalia Sabatini, Eleonora Riccardelli, Elena Colopardi, Giacomo Nervegna, Martino Ricci, Vittorio Puolato (consulente)

*E-mail: Affarieconomici@ance.it
www.ance.it*

EDILSTAMPA S.r.l. - Via Guattani, 24 - 00161 Roma
Tel. 06 84567320 - Fax 06 44232981
e-mail: edilstamp@ance.it
Roma, Luglio 2009

Stampa CSR Roma

INDICE

NOTA DI SINTESI	5
L'ANDAMENTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	21
CONSUNTIVI 2008.....	22
L'EDILIZIA RESIDENZIALE.....	22
LE COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI	25
L'EDILIZIA NON RESIDENZIALE PRIVATA.....	26
PREVISIONI 2009	27
IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EUROPA	37
<i>Box - Le agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie.....</i>	<i>41</i>
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	46
<i>Box - L'occupazione straniera nel settore delle costruzioni.....</i>	<i>55</i>
IL MERCATO IMMOBILIARE	59
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI	63
LE RISORSE DESTINATE DALLO STATO ALLE INFRASTRUTTURE.....	72
LA MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2009.....	72
<i>Box - La quantificazione delle risorse stanziare per le infrastrutture</i>	<i>75</i>
GLI STANZIAMENTI PER LE INFRASTRUTTURE	76
LA COMPOSIZIONE DEL BILANCIO DELLO STATO	79
LA SPESA DELLO STATO DAL 1990 AD OGGI.....	81
LE ULTIME DECISIONI E LE SCELTE STRATEGICHE DEL GOVERNO PER LE INFRASTRUTTURE	85
DECRETO ANTICRISI, RIPROGRAMMAZIONE DEL FAS E DECISIONI DEL CIPE	85
IL PIANO DELLE INFRASTRUTTURE PRIORITARIE APPROVATO DAL CIPE DEL 26 GIUGNO 2009	85
UNO STRALCIO DELLA LEGGE OBIETTIVO CHE ILLUSTRÀ IL DISEGNO STRATEGICO DEL GOVERNO.....	89
ASSEGNAZIONI FORMALI DI FONDI PUBBLICI GIÀ EFFETTUATE A SINGOLI PROGETTI	90
I PIANI INFRASTRUTTURALI DI OPERE MEDIO-PICCOLE AL CENTRO DELLE POLITICHE DI RILANCIO DELL'ECONOMIA DEI PAESI EUROPEI	92
<i>Box - Patto di stabilità interno ed effetti economici sui pagamenti e gli investimenti</i>	<i>93</i>
LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI E DEI FONDI FAS PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE	96
LE RISORSE DISPONIBILI NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013	97
IL RITARDO NELL'AVVIO DEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2007-2013	99
LA PROLUNGATA INCERTEZZA DELLA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE 2007-2013	102
I BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE	112
L'ANDAMENTO DEI BANDI DI GARA DI APPALTO PER OPERE PUBBLICHE.....	112
IL PROJECT FINANCING IN ITALIA	125
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN ITALIA: UN BILANCIO DAL 2003 AL 2008	125
IL MERCATO DEL PROJECT FINANCING IN ITALIA: I PRIMI 4 MESI DEL 2009	132
LA NUOVA NORMATIVA ED IL SUO IMPATTO SUL MERCATO.....	136

NOTA DI SINTESI

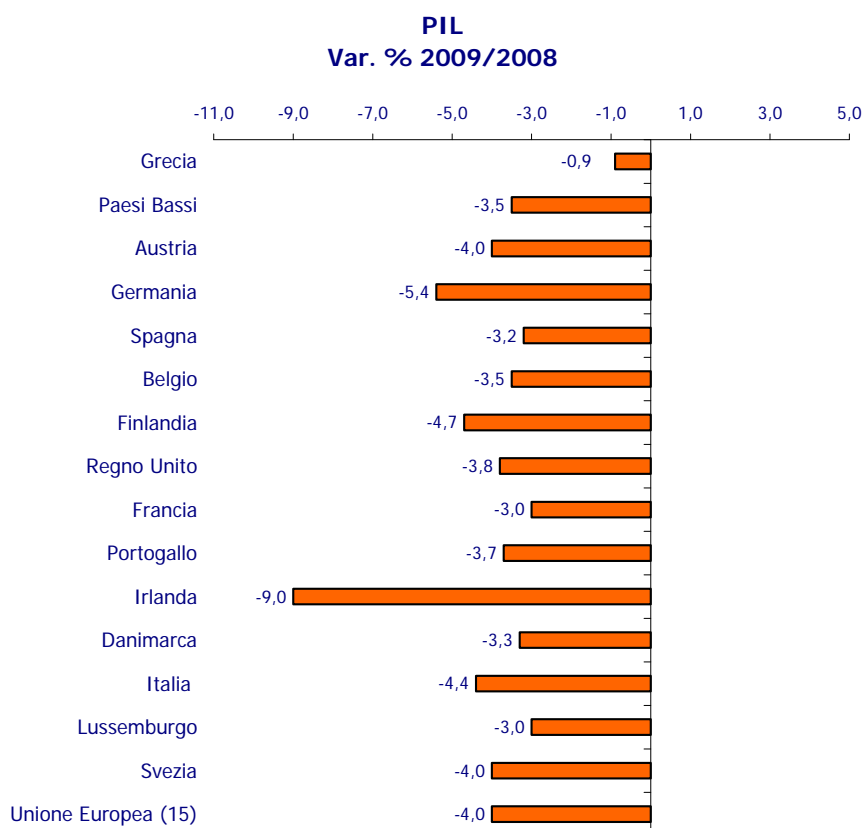
Le ripercussioni della crisi finanziaria internazionale sull'economia reale dei Paesi europei risultano particolarmente evidenti a partire dall'ultimo trimestre del 2008, all'indomani dello shock provocato dal dissesto della Lehman Brothers.

Nei Paesi dell'Unione Europea a 15 il prodotto interno lordo, dopo una lunga serie di risultati positivi, presenta negli ultimi tre mesi del 2008 una flessione dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In Italia l'ultimo quadrimestre dell'anno mostra una perdita ben più consistente (-3,0%).

Il consuntivo annuale vede crescere il PIL di appena lo 0,6% nella media dell'Unione europea mentre in Italia il 2008 si chiude con una flessione dell'1,0%.

Le aspettative per il 2009 sono orientate verso un ulteriore ridimensionamento dell'economia che la Commissione Europea quantifica nella misura del 4,0% per l'insieme dei Paesi dell'Unione a 15 e nel 4,4% (4,2% secondo la RUEF) per l'Italia.



Elaborazione Ance su dati Commissione Europea

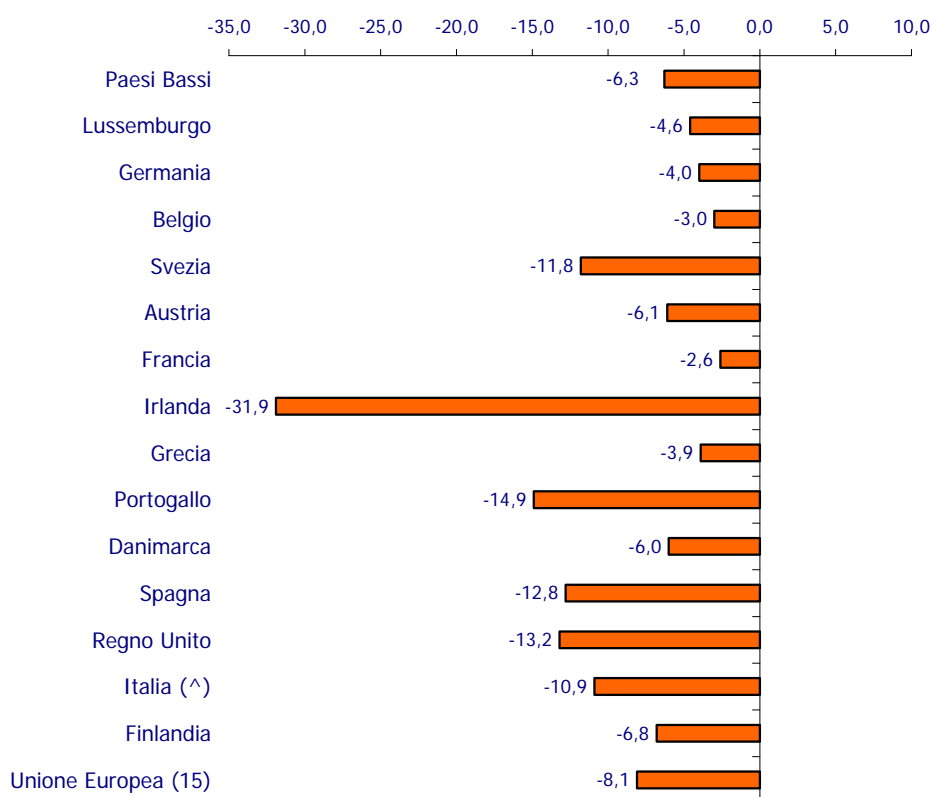
La crisi del settore delle costruzioni in Europa ...

I dati relativi al primo trimestre del 2009 prospettano una situazione ancora più negativa: rispetto all'analogo periodo del 2008 il PIL arretra del 6,0% in Italia e del 4,9% nell'UE, lasciando intendere che le previsioni per l'intero anno potrebbero a breve essere corrette in negativo.

*Nei Paesi dell'UE a 15 e in quelli dell'Area Euro gli **investimenti in costruzioni** rallentano nel 2007, diminuiscono nel 2008 e calano fortemente nel 2009.*

Per tutti i 15 Paesi esaminati sono previste nel 2009 perdite produttive rilevanti: in particolare in Irlanda si assisterà ad una diminuzione degli investimenti in costruzioni pari al 31,9%, dopo aver subito una riduzione del 20,2% nel 2008. Il Portogallo, il Regno Unito, la Spagna e la Svezia vedranno ridursi la domanda di investimenti in costruzioni rispettivamente del 14,9%, del 13,2%, del 12,8% e dell'11,8%. Per l'Italia la Commissione Europea prevede una flessione dell'8,2% (-7,8% secondo la RUEF e -10,9% secondo l'Ance).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
Var. % 2009/2008



(^) Stima Ance per l'Italia
Elaborazione Ance su dati Commissione Europea

... e in Italia

In Italia il quadro di riferimento che gli indicatori che si rendono man mano disponibili contribuiscono a disegnare, restituisce l'immagine, sempre più netta, di un settore sempre più in difficoltà sia nel comparto privato che in quello pubblico.

La domanda privata, fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi economica e finanziaria induce imprese e famiglie a differire i propri piani di investimento; contemporaneamente la domanda pubblica è costretta dai vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.

Gli indicatori disponibili

*Nel **primo trimestre del 2009**, secondo l'Istat, gli **investimenti in costruzioni si riducono in termini reali nella misura del 7,9%** rispetto all'anno precedente, evidenziando il cedimento della componente abitativa (-7,1%) e di quella non residenziale (-8,6%).*

*I **livelli produttivi dei materiali da costruzione**, la maggior parte dei quali in riduzione già nel 2008, **si contraggono in misura rilevante nel primo trimestre dell'anno in corso**: rispetto al corrispondente periodo del 2008 la produzione diminuisce del 21,7% per il cemento, del 26,0% per il tondo per cemento armato, del 31,3% per la calce e il gesso, del 33,5% per la fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia, del 23,2% per la fabbricazione di prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia, del 26,1% per la fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti, del 45,7% per la fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia e del 31,8% per la fabbricazione di porte e finestre in metallo.*

*A conferma dei condizionamenti produttivi l'indagine congiunturale condotta dall'**Unioncamere** fotografa nel primo trimestre del 2009 un **forte calo del volume d'affari delle imprese di costruzioni** (-10,8% per l'insieme delle aziende intervistate) evidenziando **situazioni di maggiore problematicità per le piccole realtà produttive**: il volume d'affari si riduce del 12,0% per le imprese con meno di 50 dipendenti e del 5,7% per le restanti.*

*Dopo anni di crescita ininterrotta dell'offerta produttiva, la rilevazione sulla natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di Commercio segnala nel primo trimestre del 2009 la **riduzione dello stock di imprese di costruzioni** di 4.533 unità.*

Le stime Ance per il 2009

*L'**indagine rapida** condotta nel mese di giugno 2009 dall'Ance presso le imprese associate ha consentito di acquisire le previsioni 2009 dei livelli produttivi nei principali comparti di attività.*

In particolare è stato chiesto alle imprese intervistate di esplicitare l'andamento produttivo nei comparti delle nuove costruzioni

residenziali, del recupero abitativo e delle costruzioni non residenziali private e pubbliche.

L'analisi dei risultati aziendali dichiarati dalle imprese associate fornisce indicazioni di riduzione dei volumi di produzione in tutti i comparti di attività.

*Prendendo atto dei risultati dell'indagine congiunturale presso le imprese associate e degli indicatori statistici disponibili, l'Ance ha rivisto le previsioni per l'intero 2009 già formulate nel mese di gennaio scorso. Secondo le nuove stime **gli investimenti in costruzioni si ridurranno del 10,9% rispetto al 2008** dopo il calo del 2,3% del 2008 rispetto all'anno precedente.*

Il settore, nel 2008, dopo 9 anni di ininterrotta crescita, è entrato in una fase recessiva la cui dimensione e durata risultano, allo stato attuale, di difficile valutazione. E' venuto meno nell'anno il dinamismo della produzione abitativa, che ha trainato fino al 2007 lo sviluppo del settore, compensando negli anni più recenti i minori volumi di attività dei comparti delle costruzioni non residenziali.

L'entità e la velocità con le quali si sta manifestando il ridimensionamento dell'edilizia residenziale non è imputabile solo a fattori ciclici ma sconta l'effetto catalizzatore rappresentato dalle distorsioni che la crisi dei mercati finanziari sta producendo sull'economia reale.

Nel 2009 gli investimenti in abitazioni, secondo l'Ance, si ridurranno dell'11,4% in termini reali rispetto al 2008 (-2,1% nel 2008 rispetto al 2007). La flessione dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi di tassi di decremento del 19% per gli investimenti in nuove abitazioni e del 4,6% per il recupero abitativo.

Per gli investimenti privati in costruzioni non residenziali è prevista una flessione del 12,0% in quantità imputabile alle incertezze del quadro economico generale, alla debolezza della domanda interna ed estera e all'elevato livello di capacità produttiva inutilizzata: secondo la Banca d'Italia, nel 2009, le spese per investimenti dell'industria in senso stretto diminuiranno del 18,2% ed una flessione più moderata è osservata per le imprese operanti nei servizi (-4,5%).

Per le opere pubbliche prosegue la tendenza negativa in atto ormai da alcuni anni: gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche nel 2009 registreranno una flessione dell'8,1% in termini reali.

Il mercato delle opere pubbliche è in trasformazione: negli anni più recenti si è assistito ad una riduzione degli importi destinati alla realizzazione di opere di importo ordinario mentre sono stati messi in

gara opere di importo rilevante. I vincoli di spesa hanno comportato che i maxi interventi abbiano di fatto sostituito e non integrato il livello di risorse già disponibili per il settore delle opere pubbliche. A causa della maggiore rigidità dei tempi di approvazione e realizzazione delle grandi opere l'effetto sostitutivo ha comportato un ridimensionamento dei volumi di produzione.

L'impatto del piano casa

La previsione sopra riportata di un calo degli investimenti in costruzioni del -10,9% non tiene conto del contributo che potrà derivare dal piano casa: sulla base della stima Ance del valore degli interventi attivabili grazie al provvedimento in questione, pari a circa 38.000 milioni di euro, si è ipotizzato che solo il 10% possa essere realizzato nell'anno in corso. **Includendo l'effetto "piano casa", gli investimenti in costruzioni risulterebbero nel 2009 in calo del 8,5% in quantità (-10,9% senza l'effetto piano casa).**

Le iniziative avviate con il piano casa consentiranno di implementare il valore degli investimenti in abitazioni di circa 3.800 milioni di euro limitando la flessione quantitativa al 7% (-11,4% senza l'effetto piano casa).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2008 ^(°) Milioni di euro	2008 ^(°) 2009 ^(°°) 2009 ^(°°°)		
		Variazioni % in quantità		
COSTRUZIONI	154.023	-2,3%	-10,9%	-8,5%
.abitazioni	83.778	-2,1%	-11,4%	-7,0%
- nuove (°)	39.616	-3,8%	-19,0%	...
- manutenzione straordinaria(°)	44.162	-0,6%	-4,6%	...
.non residenziali	70.245	-2,5%	-10,4%	-10,4%
- private (°)	41.245	-0,5%	-12,0%	-12,0%
- pubbliche (°)	29.000	-5,1%	-8,1%	-8,1%

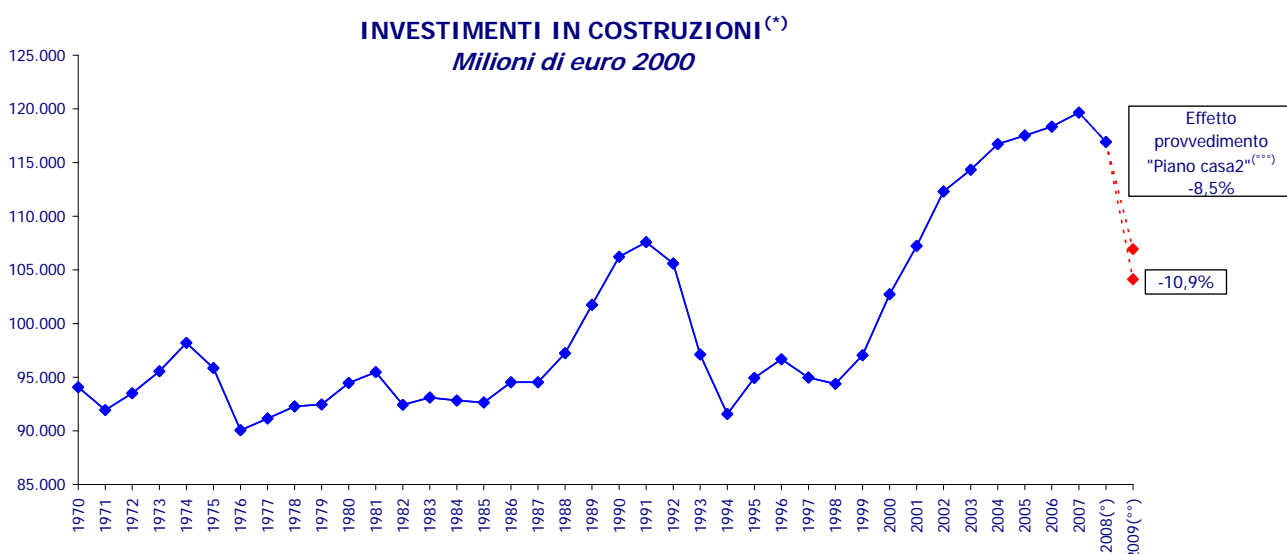
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsioni Ance

(°°°) Con effetto provvedimento piano casa 10%: nel 2009 si stima possa essere realizzato un decimo del totale degli ampliamenti previsti

Elaborazione Ance su dati Istat



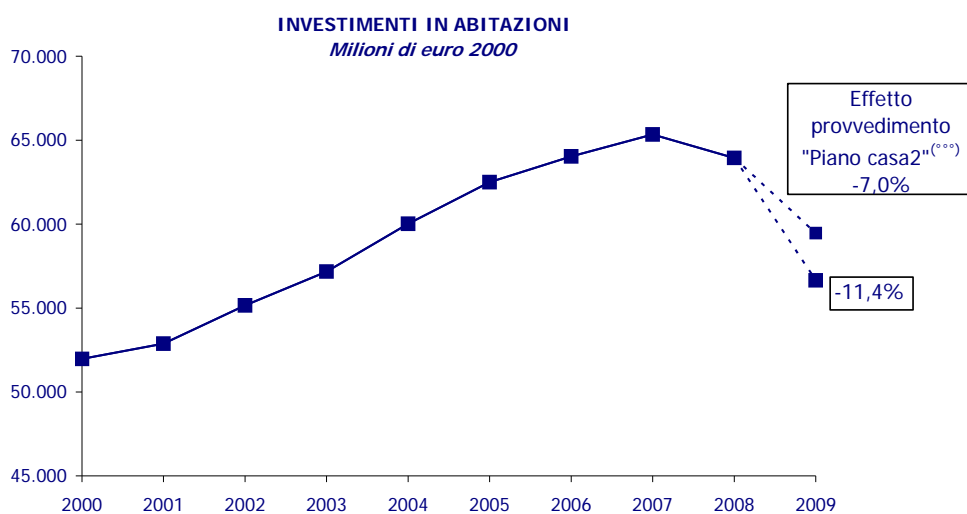
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsioni Ance

(°°°) Ipotesi di realizzare nel 2009 un decimo del totale degli ampliamenti previsti nel provvedimento "Piano casa2"

Elaborazione Ance su dati Istat



(°°°) Ipotesi di realizzare nel 2009 un decimo del totale degli ampliamenti previsti nel provvedimento "Piano casa2"

Fonte: Ance

Diminuiscono le compravendite di abitazioni

Il mercato immobiliare abitativo in Italia, dopo il picco del 2006 (circa 850 mila compravendite), a partire dal 2007 ha iniziato a registrare una riduzione del numero di transazioni (-4,2% rispetto all'anno precedente), che si è accentuata nel 2008.

Nel corso del 2008 sono state compravendute circa 687 mila abitazioni (-15,1% nel confronto con il 2007), un risultato che ci riporta ai livelli osservati nel 2001.

Gli ultimi dati dell'Agenzia del Territorio riferiti al primo trimestre

2009 confermano il trend negativo (-18,7% nel confronto con il primo trimestre 2008).

La flessione degli alloggi compravenduti si verifica in misura analoga sia nei comuni capoluogo che negli altri comuni della provincia ed anche con riferimento alle aree territoriali si conferma il calo generalizzato del mercato immobiliare residenziale, con una diminuzione più significativa nel Nord.

Raffreddamento dei prezzi di vendita delle abitazioni

Nel secondo semestre 2008, secondo Nomisma, il mercato immobiliare residenziale ha registrato i primi segni di rallentamento nei valori di scambio.

I prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane¹ mostrano un aumento dell'1,1% in termini nominali nel confronto con il secondo semestre 2007, dopo un primo semestre 2008 che aveva visto crescere i prezzi delle abitazioni del 4,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Con riferimento alle 13 aree intermedie², nel corso del 2008, i prezzi medi delle abitazioni mostrano, per la prima volta, una flessione del 2,4% in termini nominali nel confronto con il 2007.

Le difficoltà del mercato immobiliare abitativo si manifestano anche nei tempi di vendita che tendono ad allungarsi (dai 3,4 mesi del 2004 ai circa 6 mesi di oggi) e nella misura dello sconto sui prezzi richiesti dai venditori che tende ad ampliarsi (attualmente pari al 12,5% contro il 10% del 2005).

Con riferimento all'andamento futuro del comparto abitativo, le opinioni espresse dagli operatori del mercato, sono improntate ad un raffreddamento dei prezzi delle abitazioni.

Il doppio credit crunch alle costruzioni

In un periodo di profonda crisi come quello che stiamo attraversando, le imprese di costruzioni si sono trovate a dover fronteggiare fortissime tensioni che stanno mettendo a dura prova l'equilibrio economico-finanziario delle aziende.

Il superlativo non è fuori luogo: al grave problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, un fenomeno che ha raggiunto livelli cronici, si è sommato il forte razionamento del credito operato dalle banche con diverse forme verso le imprese del settore.

¹ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

² Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

**RISULTATI DELL'INDAGINE ANCE PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE IN ITALIA SULLE
CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO - Val. in %**

Domanda 1) Negli ultimi tre mesi ha sperimentato maggiori difficoltà di accesso al credito?		SI	NO
	settembre 2008	33,3	66,7
	dicembre 2008	54,4	45,6
	aprile 2009	51,9	48,1
Domanda 2) In caso di risposta affermativa, come si è manifestata tale maggiore difficoltà? (aprile 2009)		dicembre 2008	aprile 2009
	- richiesta maggiori garanzie	46,6	58,7
	- allungamento tempi di istruttoria	56,1	54,8
	- richiesta rientro	21,7	26,5
	- aumento spread	54,8	52,3
	- minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'intervento	36,7	45,8
	- problemi nell'accollo dei mutui agli acquirenti	-	15,5
	- altro	11,3	4,5
Domanda 3) Per quanto riguarda i finanziamenti in essere, la banca ha richiesto il cambiamento delle condizioni contrattuali?		SI	NO
		33,2	66,8

Elaborazione Ance (giugno 2009)

Oltre la metà del campione di imprese associate che hanno partecipato all'Indagine rapida Ance giugno 2009 continua a sperimentare crescenti difficoltà nell'accesso al credito.

La richiesta di garanzie aggiuntive, l'allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento degli spread applicati, la diminuzione della quota di finanziamento sul sull'importo totale dell'intervento, la richiesta di rientro dai prestiti già in essere e le difficoltà nell'accollo dei mutui agli acquirenti sono le forme di razionamento più comuni.

I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti oltre il breve periodo confermano il razionamento

*Ed i dati di Banca d'Italia confermano una netta flessione nei finanziamenti a medio-lungo termine al settore delle costruzioni, un vero e proprio **duplice credit crunch**: il primo, diretto, costituito da un calo sensibile dei finanziamenti per gli investimenti in costruzioni. Il secondo, di tipo indiretto, rappresentato da una restrizione assai forte nelle erogazioni di mutui a favore delle famiglie per l'acquisto di abitazioni.*

In Italia i mutui erogati per investimenti nel settore abitativo sono diminuiti dell'8,6%, nel comparto non residenziale si è verificato un calo del 13,9%.

Nel 2008 per le famiglie la contrazione dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stata ancora più forte: rispetto al 2007 -10% a livello nazionale.

In un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando, inevitabilmente, anche la domanda di finanziamento è diminuita.

Sorprendono, però, due aspetti.

Che il calo dei finanziamenti a medio-lunga scadenza sia confinato quasi esclusivamente all'edilizia e che l'aumento degli spread sia iniziato ben prima che la qualità del credito peggiorasse.

E' interessante, infatti, tenere presente che la crisi di fiducia tra istituti bancari, che ha provocato un netto rialzo dei tassi interbancari e degli spread applicati e difficoltà crescenti nella provvista, soprattutto nel medio-lungo termine, non hanno portato ad una paralisi nella erogazione dei finanziamenti oltre il breve termine. Nel 2008 in Italia questo tipo di finanziamenti in aggregato è cresciuto dell'11%. Questo aumento stride in maniera evidente nel confronto con i dati riportati prima riguardanti il finanziamento degli investimenti in costruzioni e degli acquisti di immobili delle famiglie.

Gli spread aumentano

Inoltre, nonostante il calo dei tassi interbancari iniziato all'inizio di quest'anno, gli spread applicati sui mutui per le compravendite di abitazioni hanno raggiunto livelli molto elevati.

Per i mutui a tasso fisso il differenziale tra i prezzi praticati in Italia e nell'Area euro è continuato a salire (0,35) ed è aumentata anche la differenza con l'Irs.

Per i finanziamenti a tasso variabile continua ad aumentare il differenziale con l'Euribor.

Questa dinamica del costo del denaro disincentiva le famiglie e le imprese ad indebitarsi con formule di prestito a tasso fisso, le uniche che proteggono i debitori e le stesse banche dall'aumento dei tassi previsto non appena l'economia mondiale ripartirà.

Le scelte contraddittorie e discorsive delle banche

Gli ultimi dati di Banca d'Italia indicano, però, che il valore dei prestiti nel loro complesso concessi alle imprese edili, vale a dire la somma di tutti i tipi finanziamento, a breve ed a medio-lungo termine, sarebbero in crescita.

Una situazione di questo tipo sembra essere contraddittoria. Sembrerebbe che le banche preferiscano finanziare, in questa fase congiunturale, le imprese edili con credito a breve termine invece che con finanziamenti pluriennali.

Una scelta di questo tipo influirebbe negativamente sull'equilibrio economico-finanziario delle imprese sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, si favorirebbe il disequilibrio finanziario dei bilanci delle aziende: si finanzierebbero, infatti, investimenti pluriennali con debito a breve scadenza, peggiorando in questo modo il rating delle imprese.

In secondo luogo, le aziende accedrebbero ad una forma di prestito più costosa e meno sicura, perché soggetta a revoca, e quindi si creerebbero ulteriori tensioni finanziarie.

Questa forte restrizione del credito e le distorsioni che gli istituti di credito stanno provocando sono state denunciate anche dal Governatore della Banca d'Italia. Nell'ultima assemblea è stato sottolineato che "quel che si può e si deve chiedere alle nostre banche è di affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze. Va posta un'attenzione straordinaria alle prospettive di medio-lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria. Nei metodi di valutazione, nelle procedure decisionali delle banche vanno tenute in conto tecnologia, organizzazione, dinamiche dei mercati di riferimento delle imprese".

**Spezzare il
circolo vizioso di
Basilea 2**

Ormai è chiaro a tutti che Basilea 2 sia pro-ciclico ed è lapalissiano che si stia verificando una situazione in cui le aspettative si stiano auto-realizzando. Compito delle banche è spezzare questo circolo vizioso che porta a negare il finanziamento alle imprese del settore delle costruzioni perché si teme che siano troppo rischiose. Ma negare linee di credito ad imprese sane che presentano investimenti produttivi vuole dire provocare un'ulteriore diminuzione della produzione del settore, oltre che negare opportunità di crescita all'economia.

Sarebbe utile che le banche e le imprese facciano proprio il monito del Governatore Draghi: *"Le banche italiane non hanno eredità pesanti nei loro bilanci. Utilizzino questo vantaggio nei confronti dei concorrenti per affrontare un presente e un futuro non facili. Valutino il merito di credito dei loro clienti con lungimiranza. Prendano esempio dai banchieri che finanziarono la ricostruzione e la crescita degli anni Cinquanta e Sessanta. Le imprese cerchino di continuare l'opera di razionalizzazione iniziata da pochi anni. Proteggano le professionalità accumulate dai lavoratori, che torneranno preziose in un futuro speriamo non lontano".*

**Le risorse per le
infrastrutture nel
Bilancio dello
Stato**

Di fronte alle difficoltà del settore era possibile attendersi da parte del Governo un intervento più espansivo al fine di sostenere il reddito e l'occupazione con l'aumento degli investimenti in conto capitale come fatto in altri Paesi europei.

Il Governo, con le misure "anticrisi" adottate, più che immettere nel sistema nuove risorse, ha per lo più operato su quelle già presenti nel Bilancio dello Stato.

La consueta analisi del Bilancio dello Stato 2009, unita al DL 185/2009, cosiddetto "anticrisi", evidenzia un livello complessivo di finanziamenti per nuovi investimenti infrastrutturali pari a 16.824 milioni di euro, che corrispondono ad una riduzione del 13,4% in termini reali rispetto al 2008.

Tale contrazione appare ancora più grave perché interrompe quel processo di recupero delle risorse registrato negli ultimi due anni (+12,4% nel 2007 e +13,3 % nel 2008) dopo il sostanziale dimezzamento (-49%) del livello degli stanziamenti per opere pubbliche nel triennio 2004-2006.

Inoltre, dalla composizione dei dati previsionali di spesa del bilancio emerge un dato particolarmente significativo.

Solo il 2,2% delle dotazioni di competenza previste per il 2009 sarà destinato a nuovi investimenti infrastrutturali, contro il 53% destinato a spese correnti e il 40% per le spese per interessi e per il rimborso dei prestiti.

Il rischio è di vedere ripetere quanto accaduto nella prima metà degli anni Novanta, in cui è stata adottata una politica di bilancio che, per il rispetto degli impegni comunitari sul contenimento della spesa pubblica, ha agito esclusivamente sulla componente in conto capitale lasciando crescere quella corrente.

Ancora oggi l'Italia paga le conseguenze di questa politica economica che ha imposto un prezzo altissimo alla componente strutturale della spesa ed ha determinato un aumento del ritardo italiano nella costituzione di capitale fisso del Paese.

Sul risultato pesano, in maniera rilevante, le forti riduzioni agli stanziamenti per i principali soggetti attuatori operati dalla manovra di finanza pubblica per il 2009.

Oltre alla contrazione rispetto al 2008 viene evidenziata la pesante riduzione che emerge dal confronto con le dotazioni finanziarie previste originariamente per il 2009 dalla manovra finanziaria dello scorso anno.

Le risorse per l'Anas...

Per l'Anas la Legge Finanziaria 2009 (Legge 203/2008) assegna fondi ordinari per 1.205 contro i 1.560 milioni previsti per l'anno 2009 dalla Legge Finanziaria dello scorso anno, con una riduzione del 22,8% delle risorse utilizzabili nel corso dell'anno.

Rispetto alle disponibilità del 2008 (1.560 milioni di euro ai quali si erano aggiunti 215 milioni di euro del "tesoretto" DI 159/2007) emerge una riduzione complessiva del 22,8% che arriva al 32% se si considera il "tesoretto".

Inoltre, per l'Ente per le strade si evidenzia la mancata previsione di stanziamento per il 2010 e il 2011, offrendo uno scenario di incertezza in merito alle capacità dell'Ente di dare attuazione al Piano Investimenti Anas 2007-2011.

...e per le
Ferrovie dello
Stato

*Per le **Ferrovie dello Stato**, invece, la manovra di finanza pubblica per il 2009 assegna fondi ordinari per 2.363 milioni di euro contro i 3.500 milioni previsti per lo stesso anno dalla precedente Legge Finanziaria (Legge 244/2007), con una riduzione del 32,5% delle risorse utilizzabili nel corso dell'anno.*

Rispetto al triennio 2009-2011 la Finanziaria per il 2009 ha ridotto di 3.586 milioni di euro le risorse, già stanziare per le Ferrovie dalle precedenti leggi finanziarie e già programmate nell'ambito del Contratto di Programma con RFI 2007-2011 e del relativo Aggiornamento 2008.

Rispetto allo scorso anno (1.776 milioni di euro ai quali si erano aggiunti 1.035 milioni del "tesoretto" DI 159/2007) si registra una riduzione complessiva del 16%.

Per entrambi gli Enti di spesa la contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una revisione del quadro programmatico previsto per l'anno in corso, allungato, di conseguenza, i tempi di formalizzazione dei Contratti di Programma per il 2009 e posticipando l'avvio dei lavori previsti.

Cipe del 26
giugno 2009:
definito il quadro
degli interventi
da finanziare...

*Dal punto di vista della mobilitazione di risorse provenienti dal bilancio dello Stato, quindi, è stata prudente la risposta del Governo alle difficoltà del settore delle costruzioni: con la decisione del Cipe del 6 marzo 2009, il Governo ha scelto di intervenire essenzialmente attuando, dopo mesi di discussioni, **l'apprezzabile strategia di riprogrammazione e concentrazione di risorse pubbliche del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) a favore delle infrastrutture** delineata nell'ambito della Manovra d'estate 2008 (DI 112/2008).*

*Complessivamente sono circa 11.584 milioni di euro che sono stati resi disponibili per la realizzazione di un **programma di interventi infrastrutturali prioritari approvato dal Cipe il 26 giugno 2009.***

Circa 4 mesi dopo la riunione che aveva chiarito il quadro delle risorse pubbliche disponibili, è stato infatti definito il Piano delle opere prioritarie ovvero degli interventi da approvare formalmente nel corso dei prossimi mesi e da finanziare con le risorse messe a disposizione.

...e finanziato il
Piano delle opere
medio-piccole

***Molto positiva è stata, in quell'occasione, la scelta del Governo di attribuire 825 milioni di euro alla realizzazione di un Piano di opere medio-piccole immediatamente cantierabili, come proposto dall'Ance.** Queste risorse vanno ad aggiungersi ai 1.200 milioni di euro destinati dal Cipe del 6 marzo 2009 alla realizzazione di interventi di edilizia scolastica e carceraria diffusi sul territorio.*

Dare avvio alle singole realizzazioni ed attuare il piano di opere medio-piccole

*Per garantire un effetto sulla tenuta del sistema industriale delle costruzioni e porre le basi per lo sviluppo futuro del Paese appare ora opportuno **dare rapidamente avvio alle singole realizzazioni infrastrutturali ed in particolare selezionare ed attivare gli interventi finanziati nell'ambito del Piano di opere medio-piccole.***

Per quanto riguarda gli interventi di maggiore dimensione finanziaria ricompresi nel Piano di opere prioritarie, gli effetti sull'economia delle costruzioni si avranno invece nel medio termine.

Rendere pienamente operativi i programmi finanziati con le risorse dei fondi strutturali

*Appare anche necessario rendere al più presto pienamente operativi i programmi nazionali e regionali (PON e POR) finanziati con i **fondi strutturali** ed avviare le realizzazioni infrastrutturali previste in questi programmi.*

Tali programmi prevedono l'investimento di ingenti risorse per la realizzazione di interventi di interesse del settore che possono avere un effetto positivo in chiave anticiclica e favorire in futuro lo sviluppo economico dell'intero Paese. I programmi di utilizzo dei fondi strutturali del Mezzogiorno, ad esempio, destinano circa 17 miliardi di euro ad investimenti infrastrutturali.

Finora sono stati accumulati alcuni ritardi, in parte dovuti alla chiusura del precedente periodo di programmazione (2000-2006) e alla riprogrammazione dei fondi Fas nazionali, che aumentano il rischio di non raggiungere, già nel 2009, i livelli di spesa previsti nei programmi e, quindi, di dover restituire parte delle risorse all'Unione Europea.

Approvare ed avviare i programmi regionali del Fas

*Peraltro, nel corso dell'ultimo anno, la programmazione 2007-2013 del **Fondo per le Aree Sottoutilizzate** (Fas) è stata caratterizzata da una grande incertezza, relativa sia all'entità delle risorse disponibili che alla loro destinazione, che ha di fatto limitato i benefici della programmazione unitaria delle risorse nazionali ed europee prevista nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (Qsn) 2007-2013.*

*Definito il programma degli interventi infrastrutturali finanziati con i fondi nazionali del Fas, **occorre approvare al più presto i programmi regionali, dotati complessivamente di 22.344,4 milioni di euro**, che, come previsto dalla Manovra d'estate 2008, devono essere concentrati su realizzazioni infrastrutturali.*

Ritardi nei pagamenti della P.A.

*Infine, è necessario porre attenzione ad un tema particolarmente attuale, quello dei **ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese esecutrici di lavori.***

In un momento di crisi economico-finanziaria, è indispensabile evitare che problemi di cassa dei principali soggetti attuatori e i conseguenti mancati pagamenti a fronte di lavori eseguiti, possano mettere a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese.

Il patto di stabilità interno

Sul tema dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, appare opportuno tornare ancora una volta sulla questione del Patto di Stabilità Interno degli Enti Locali che penalizza fortemente gli investimenti in capitale fisso sul territorio.

E' un problema che l'Ance ha sollevato da tempo perché coinvolge direttamente le imprese esecutrici dei lavori che vedono bloccati i pagamenti da parte della pubblica amministrazione proprio a causa dei limiti imposti dal Patto.

L'ultima modifica alle regole del Patto, contenuta nel DL 5/2009 a sostegno dei settori industriali, pur introducendo un allentamento dei vincoli, prevedendo tra l'altro la possibilità di derogare ai limiti utilizzando i residui passivi, non appare risolutiva.

La scelta di vincolare ogni possibilità di deroga al Patto di stabilità interno alla presenza di un'equivalente copertura regionale non è adeguata a rispondere alle esigenze degli enti locali e delle imprese.

Da un'indagine dell'Anci, emerge, infatti, che al 30 aprile 2009, data entro la quale gli enti locali avrebbero dovuto comunicare alla regione l'ammontare dei pagamenti che intendono effettuare nel corso dell'anno, solo 180 comuni, rispetto agli oltre 2000 soggetti al Patto, si troverebbero in accordo con la rispettiva regione per derogare al Patto utilizzando i propri residui.

*A fronte di **15 miliardi di residui passivi utilizzabili**, secondo le stime dell'Anci al momento risulterebbero effettivamente impiegabili solo 740 milioni di euro.*

Alla luce di questi numeri e soprattutto in questo momento in cui è strategico dare liquidità al sistema, è necessario un atto di responsabilità da parte del Governo, una risposta concreta alle esigenze delle imprese e degli enti locali.

I bandi di gara in Italia

Dal 2003 al 2007 l'importo totale dei bandi posti in gara è diminuito del 27%. Nel 2008 il trend negativo si è interrotto ed il valore reale dei lavori pubblici posto a base d'asta è infatti cresciuto rispetto al 2007 del 5,5%. E' proseguito, invece, anche nel corso del 2008, il calo del numero dei bandi pubblicati per lavori. Complessivamente dal 2003 al 2008 questo calo ammonta al 33%.

Le determinanti di questo risultato sono riconducibili al forte incremento sia in numero che in valore registrato dai bandi di taglio elevato (quelli superiori ai 100 milioni di euro). I dati del 2008, infatti, presentano un mercato fortemente disomogeneo. Da una parte cresce il numero e il valore dei grandi lavori (rispettivamente del 78,6% e del 63,1%), dall'altra si registra un sensibile calo, o talvolta una stagnazione, di tutte le classi che raccolgono bandi di gara il cui importo è inferiore alla soglia dei 100 milioni di euro. In particolare rallenta la pubblicazione di bandi per lavori di importo inferiore a 1 milione di euro (-9,6%) e il loro valore complessivo

(-6,9%), così come avviene per la classe che raccoglie i bandi di gara fra i 75 e i 100 milioni di euro che calano del 25% in numero e del 21,9% in valore.

I primi quattro mesi del 2009 confermano, in parte, la situazione rilevata nel 2008. Continua la crescita dei grandi bandi, sia in numero che in valore e la contrazione dei piccoli lavori rispetto all'analogo periodo del 2008, che risulta ancora più accentuata rispetto a quella registrata lo scorso anno. I bandi di gara per lavori fino a un milione di euro, infatti, subiscono un calo rispetto ai primi quattro mesi del 2008 pari al 26,6% in numero e al 28,2% in valore. La contrazione investe anche i bandi per lavori di importo compreso fra 1 milione e 6,2 milioni di euro, che si riducono nel numero e nell'importo rispettivamente del 16,7% e del 13,7%.

La principale differenza che contraddistingue l'andamento del mercato nel periodo gennaio-aprile 2009 rispetto al 2008 è la crescita registrata dai bandi di taglio medio.

La finanza di progetto nel 2008 ...

In un momento in cui la penuria di risorse pubbliche non consente di avere dei livelli di spesa sufficienti per colmare le carenze infrastrutturali, il ricorso al capitale privato costituisce uno strumento necessario per l'ammodernamento strutturale del territorio.

Il buon andamento del project financing lo dimostra.

Nel 2008 i bandi pubblicati in finanza di progetto sono stati 358, per un importo di 5.494 milioni di euro che rappresenta il 18,8% di tutte le gare per opere pubbliche bandite in Italia nello stesso periodo.

Tale risultato tiene conto delle grandi e grandissime opere bandite in finanza di progetto, al netto delle quali l'incidenza del project financing sui bandi di opere pubbliche scende all'11,1%.

... e nei primi 4 mesi del 2009

I dati dei primi 4 mesi del 2009, confermano la vivacità del mercato.

Tra gennaio ed aprile 2009 sono state pubblicate 119 gare di project financing, per un importo di 1.966 milioni di euro, di cui 1.336 per gare ad iniziativa privata e 630 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

Al netto dei bandi superiori ai 500 milioni di euro (autostrada Cispadana nel 2008 e Pedemontana Piemontese nel 2009), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra un forte incremento (+31%) del valore delle gare.

In particolare, l'aumento maggiore ha riguardato il valore delle gare ad iniziativa privata che, tra gennaio ed aprile 2009, è aumentato del 77,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tali risultati appaiono ancor più rilevanti se si considera che nel periodo analizzato le Amministrazioni Pubbliche stavano recependo tutte le novità normative introdotte dal Terzo Decreto Correttivo.

Tra le possibilità introdotte dalla nuova normativa, si evidenzia la gara unica, pubblicata sulla base dello studio di fattibilità prodotto dall'amministrazione concedente, al termine della quale avviene l'affidamento, e la procedura bifase che riproduce, invece, la precedente procedura a doppia fase, garantendo il diritto di prelazione all'idea progettuale inizialmente individuata.

L'impatto della nuova normativa

Dall'entrata in vigore delle nuove regole, il 17 ottobre 2008, al 30 aprile 2009, sono state bandite 26 gare a fase unitaria per un importo di 1.162 milioni di euro e 10 per l'attribuzione del diritto di prelazione secondo la procedura bifase per 287 milioni di euro.

Tali risultati dimostrano l'evidente preferenza per la gara unica una procedura semplificata e veloce che consente di ridurre i tempi necessari per l'avvio dei lavori.

Inoltre, sono state bandite tra ottobre 2008 ed aprile 2009, 126 gare su proposta della stazione appaltante, per un importo totale di 813 milioni di euro che dimostrano come le amministrazioni pubbliche comunque preferiscano una procedura che non ha subito modifiche.

Infine, la presenza di alcuni avvisi indicativi dopo l'entrata in vigore del Terzo Decreto Correttivo suggerisce di intraprendere un'intensa attività di informazione presso le amministrazioni pubbliche affinché recepiscano velocemente le molteplici possibilità offerte dalla nuova normativa.

L'ANDAMENTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

La produzione del settore evidenzia nel 2008 una flessione quantitativa imputabile all'evoluzione negativa dei volumi di attività osservata a partire dall'ultima metà dell'anno. Secondo l'Istat gli **investimenti in costruzioni**, a prezzi costanti e valutati al lordo degli oneri di acquisto e di intermediazione, dopo aver conosciuto una sostanziale stazionarietà nei primi due trimestri dell'anno, assumono una **tendenza recessiva che sembra ampliarsi di intensità con il trascorrere del tempo**: nel terzo trimestre dello scorso anno gli impieghi in immobili e opere si riducono dell'1,3% nel confronto a 12 mesi, anticipando il risultato ben più negativo dell'ultimo trimestre (-6,1%). La flessione rilevata nel terzo trimestre del 2008 è imputabile al negativo andamento delle costruzioni non residenziali (-2,4%): il suo impatto sul volume delle risorse complessivamente investite nei beni prodotti dal settore è stemperato dal comparto abitativo che mantiene ancora nel terzo trimestre un profilo conservativo dei livelli di attività. Nel quarto trimestre si amplifica la caduta del comparto non residenziale (-7,9% nel confronto annuale) mentre entra in fase recessiva anche il comparto abitativo (-4,8%).

Secondo l'Istat nell'intero 2008 gli investimenti in costruzioni, valutati al lordo degli oneri di trasferimento della proprietà, si sono ridotti dell'1,8% in quantità. Sempre secondo l'Istat, la dinamica degli investimenti in costruzioni, stimata al netto di tali oneri, verifica una caduta dei volumi di produzione pari, all'1,2%, come sintesi della ridotta dinamicità degli investimenti in abitazioni (+0,4% in termini reali) e del ridimensionamento degli investimenti in fabbricati non residenziali e in opere del genio civile (-2,4%).

La valutazione dell'Ance sull'andamento delle costruzioni nello scorso anno risulta più negativa di quella formulata dall'Istat. Il quadro di riferimento, che gli indicatori che si rendono man mano disponibili contribuiscono a disegnare, restituisce l'immagine, sempre più netta, di un settore sempre più in difetto di risorse a causa del contemporaneo inaridimento della domanda di investimento privata e di quella pubblica, la prima fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi finanziaria che consiglia imprese e famiglie a differire i propri piani di investimento, la seconda costretta dai vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.

L'Ance conferma per il **2008** i consuntivi dell'anno già rilasciati nel mese di gennaio, che stimano il **ridimensionamento dei volumi produttivi settoriali nella misura del 2,3%** come effetto di **riduzioni del 2,1% degli investimenti in abitazioni** (-3,8% la nuova produzione di alloggi e -0,5% la riqualificazione del patrimonio abitativo) e del 2,5% degli investimenti in costruzioni non residenziali (**-0,5% per gli investimenti di committenza privata e -5,1% per gli investimenti diretti del settore pubblico**).

Consuntivi 2008

Secondo l'Ance nel 2008 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà) sono ammontati, a livello nazionale, a 154.023 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si rileva un incremento dell'1,2% in valore (+4,8% nel 2007) che, depurato della dinamica inflativa settoriale, stimata pari al 3,6%, sottintende una flessione del 2,3% in termini reali (+1,1% nel 2007).

Il settore, dopo 9 anni di ininterrotta crescita, entra nel 2008 in una fase recessiva le cui dimensione e durata risultano, allo stato attuale, di difficile valutazione. E' venuto meno nell'anno il dinamismo della produzione abitativa, che ha trainato fino al 2007 lo sviluppo del settore, compensando negli anni più recenti i minori volumi di attività dei comparti delle costruzioni non residenziali. Il ridimensionamento della edilizia residenziale è un evento già atteso dagli operatori in quanto riconducibile alle mutate condizioni del mercato immobiliare; l'entità e la velocità con le quali si sta manifestando non è imputabile solo a fattori ciclici ma sconta l'effetto catalizzatore rappresentato dalle distorsioni che la crisi dei mercati finanziari sta producendo sull'economia reale: le famiglie vedono ridursi nel 2008 i loro redditi di circa mezzo punto percentuale in termini reali scontando, così, la prima variazione negativa da quasi un decennio, mentre la loro ricchezza finanziaria netta si contrae di circa 320 miliardi di euro (-11,1%) per effetto dalla perdita di valore dei titoli azionari.

L'edilizia residenziale

Gli investimenti in abitazioni, pari nel 2008 secondo l'Ance, a 83.778 milioni di euro crescono nella misura dell'1,5% in valore e si riducono dello 2,1% in termini reali rispetto al 2007, anno nel quale si registrò un incremento quantitativo del 2,0%. La flessione del 2,1% dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi di tassi di decremento del 3,8% per gli investimenti in nuove abitazioni e dello 0,6% per il recupero abitativo.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia del Territorio il numero delle **abitazioni compravendute** è risultato pari a 686.587 unità, registrando un forte ridimensionamento (-15,1%) rispetto all'anno precedente. Il mercato degli immobili residenziali, che aveva già presentato una più modesta contrazione nel 2007 (-4,2%), sembra aver di fatto esaurito la tendenza espansiva che ne ha caratterizzato l'evoluzione dal 2001 al 2006: in tale periodo il numero delle compravendite di abitazioni si è accresciuto complessivamente del 24,0%, evidenziando un tasso medio annuo di sviluppo pari al 4,4%.

Le imprese di costruzioni hanno, quindi, preso atto dell'attuale situazione di mercato differendo l'avvio delle nuove iniziative di edilizia abitativa o rallentando le attività di quelle già cantierate.

Secondo un sondaggio della Banca d'Italia su 100 imprese di costruzioni intervistate 49 hanno accusato nel 2008 una diminuzione del numero delle unità abitative avviate, 33 ne verificano la stazionarietà e 18 un aumento. Il saldo dei giudizi, pari a -31, verifica una accentuata prevalenza di imprese che ridimensiona la propria attività nella nuova edilizia residenziale. Tale tendenza, sia pur con diversa intensità, è riscontrabile in tutte le aziende del settore a prescindere dalla loro dimensione: il saldo dei giudizi è pari a -30 per le imprese da 20 a 49 addetti, a -36 per le imprese da 50 a 199 addetti, a -16 per le imprese da 200 a 499 addetti e a -1% per le imprese con 500 e più addetti. Già nel 2007 erano stati ridimensionati i programmi di nuova edilizia residenziale rispetto ai livelli dell'anno precedente (il saldo dei giudizi, più contenuto rispetto a quello rilevato per il 2008, risulta complessivamente pari a -21) evidenziando comportamenti aziendali differenziati: sono le imprese di minori dimensioni a limitare il loro impegno nell'edilizia residenziale (il saldo dei giudizi risulta pari -20 per le imprese da 20 a 49 addetti e a -25 per le imprese da 50 a 199 addetti) mentre le imprese più grandi dimostrano ancora nel 2007 un maggior attivismo (il saldo dei giudizi è pari a +12 per le imprese da 200 a 499 addetti e a +9 per le imprese con 500 addetti ed oltre).

Sono 45 le imprese che dichiarano di aver ultimato nel 2008 un numero di unità abitative inferiore a quello dell'anno precedente mentre solo 15 verificano una maggiore consistenza di alloggi completati e le restanti 40 portano sul mercato la stessa quantità di alloggi. Il saldo, pari a -30, sconta una riduzione delle opere completate da parte della prevalenza delle aziende da 20 a 49 addetti (saldo -31) e delle aziende da 50 a 199 addetti (saldo -25) e un incremento di unità abitative ultimate da parte della prevalenza delle aziende di maggiori dimensioni (saldi pari a +5 per le imprese da 200 a 499 addetti e a +30 per le imprese con 500 addetti ed oltre).

Il numero delle imprese (22 su 100) che dichiarano di aver completato nel 2007 un numero di alloggi minore di quello realizzato nell'anno precedente risulta pressoché in parità con il numero delle imprese (21) che immettono sul mercato un maggior numero di alloggi. Nella classe di aziende da 50 a 199 addetti sono più numerose (saldo -6) le imprese che segnalano per il 2007 una riduzione delle unità abitative completate rispetto alle imprese che hanno aumentato la consistenza degli alloggi ultimati. Una situazione opposta si verifica nelle classi di aziende da 200 a 499 addetti (saldo +17) e con almeno 500 addetti (saldo +30). Una situazione di equilibrio (saldo 0) induce a ritenere che fra il 2006 e il 2007 non vi siano scostamenti rilevanti del numero delle unità immobiliari ultimate dalle imprese da 20 a 49 addetti.

Risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni		Unità abitative completate		Unità abitative avviate	
		2007 su	2008 su	2007 su	2008 su
		2006	2007	2006	2007
Imprese da 20 a 49 addetti	In calo	21,4	46,2	33,4	48,2
	Stabile	57,8	39,1	53,9	34
	In aumento	20,8	14,7	12,7	17,8
Imprese da 50 a 199 addetti	In calo	25,2	41,2	41,8	56,1
	Stabile	55,3	42,8	40,8	24,3
	In aumento	19,4	16	17,4	19,6
Imprese da 200 a 499 addetti	In calo	5,8	16,8	6,2	22,3
	Stabile	70,8	61,3	75,4	71,9
	In aumento	23,4	21,9	18,4	5,8
Imprese >=	In calo	0	0	0	20,3
	Stabile	70,4	70,4	90,7	61
500 addetti	In aumento	29,6	29,6	9,3	18,6
	In calo	21,8	44,8	34,3	49,1
Totale imprese	Stabile	57,6	40,1	52,3	33
	In aumento	20,7	15,1	13,4	17,9

Fonte: Banca d'Italia

Nel 2008, secondo l'Ance, gli investimenti in **nuove abitazioni** sono risultati a livello nazionale pari a 39.616 milioni di euro, registrando una riduzione in valore di 95 milioni di euro e dello 0,2% rispetto all'anno precedente. In termini reali i livelli produttivi risultano inferiori del 3,8% rispetto al 2007, anno in cui si registrò un contenuto incremento quantitativo pari all'1,3%.

Il minor volume delle nuove iniziative avviate negli anni 2007 e 2008 ha condizionato i livelli produttivi dello scorso anno, facendo registrare, dopo un quadriennio caratterizzato da forti incrementi, una riduzione dei mutui erogati per gli investimenti in abitazioni. L'importo dei mutui erogati per tale finalità è risultato nel 2008 pari a 28.677 milioni di euro, l'8,7% in meno rispetto al valore erogato nell'anno precedente.

Anche l'erogazione di mutui per il finanziamento degli acquisti di abitazioni risulta ridimensionarsi nel 2008. Dopo aver conosciuto tassi di crescita superiori al 10% l'anno, il valore dei mutui erogati si assesta nel 2007 sugli alti livelli raggiunti nel 2006 per poi accusare nell'anno successivo una caduta pari al 10,2%. Il minor volume delle transazioni immobiliari e l'adozione di criteri più rigidi applicati dagli Istituti di credito nella selezione dei rischi hanno concorso a ridurre il ricorso al finanziamento attraverso operazioni di mutuo ipotecario.

L'indagine della Banca d'Italia sul credito bancario ha rilevato che a partire dall'inizio del 2008 un inasprimento dei criteri applicati per l'approvazione di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Il saldo fra la percentuale delle risposte delle banche che segnalano irrigidimenti dei criteri e la percentuale di risposte che individuano "allentamenti" dei criteri è risultata sempre negativa o pari a zero negli anni 2004-2007. Dal primo trimestre 2008 la situazione muta

verificando una prevalenza di banche che applicano atteggiamenti più selettivi nella approvazione di tali prestiti rispetto alle banche che dichiarano criteri più "morbidi" (saldo +55,6). Nel secondo e terzo trimestre il saldo risulta pari a 37,5 per poi ricollocarsi su un livello più elevato negli ultimi tre mesi dell'anno (saldo +50). Nel primo trimestre dell'anno l'indicatore rimane sempre positivo presentando un valore più contenuto (saldo +25). Relativamente ai fattori che hanno prodotto un atteggiamento più restrittivo da parte delle banche c'è la percezione del rischio sia nei confronti delle attese riguardo all'attività economica in generale che delle prospettive del mercato degli immobili residenziali. A far data dall'ultimo trimestre del 2007 le valutazioni delle banche nei confronti dell'evoluzione dell'economia e della tenuta del mercato abitativo diventano fattori che contribuiscono all'irrigidimento dei criteri di approvazione dei prestiti per l'acquisto dell'abitazione. Nei quattro anni precedenti questi fattori non risultavano incisivi sull'attività. La differenza fra la percentuale delle banche che in relazione alla percezione di rischio assumono atteggiamenti più rigidi e selettivi e la percentuale delle banche che sulla base della loro percezione allentano i propri criteri risulta pari a 66,7 nell'ultimo trimestre del 2007 sia per le attese dell'attività economica in generale che per le prospettive del mercato immobiliare, a 50,0 nel primo trimestre del 2008 per l'evoluzione dell'economia e a 62,5 per il mercato degli immobili, a 25,0 nel secondo trimestre del 2008, a 62,5% nel quarto trimestre 2008 e a 25,0 nei primi tre mesi del 2009 per entrambi i fattori di rischio.

Per quanto concerne il **recupero abitativo** si evidenzia una minore propensione da parte delle famiglie ad intervenire nella riqualificazione delle abitazioni. Le richieste di agevolazioni fiscali per gli interventi di recupero delle famiglie (in forma singola o condominiale) nell'intero 2008 sono risultate 391.688. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva una riduzione del ricorso allo strumento agevolativo pari al 2,8%. Nell'intero 2007 la propensione agli interventi di recupero agevolati aveva fatto rilevare un incremento pari all'8,5%.

Gli investimenti effettuati a livello nazionale per la **riqualificazione del patrimonio abitativo** sono ammontati nel 2008, secondo l'Ance, a 44.162 milioni di euro. Rispetto al 2007 sono stati destinati a tale impiego 1.319 milioni di euro in più, che equivalgono ad una crescita del 3,1% in valore e ad una riduzione dello 0,6% in termini reali (+2,7% nel 2007).

Le costruzioni non residenziali

Secondo i consuntivi formulati dall'Ance, gli investimenti in costruzioni non residenziali private e pubbliche ammontano nel 2008 a 70.245 milioni di euro, presentando un incremento dello 1,0% in valore e una flessione del 2,5% in quantità (+0,3% nel 2007), che media i risultati moderatamente negativi del comparto privato con quelli maggiormente insoddisfacenti del comparto pubblico.

L'edilizia non residenziale privata

Gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** risultano pari a 41.245 milioni di euro nell'intero Paese. A tali impieghi sono stati destinati 1.195 milioni di euro in più rispetto al 2007 (+3,0% in valore). In termini reali, infatti, le costruzioni non residenziali private registrano una riduzione dei livelli produttivi pari allo 0,5% (+2,9% nel 2007).

L'importo dei mutui erogati per il finanziamento degli immobili non residenziali è risultato pari a 18.160,7 milioni di euro, evidenziando una flessione dell'8,7% rispetto all'anno precedente, in cui fu registrata una crescita del 17,2%.

Anche in questo comparto il mercato immobiliare mostra sintomi di cedimento: secondo i dati dell'Agenzia del Territorio le unità immobiliari compravendute sono diminuite del 20,6% per gli immobili terziari, del 23,9% per gli immobili commerciali, del 33,5% per gli immobili produttivi. Di conseguenza l'importo dei mutui erogati per il finanziamento dell'acquisto di immobili non residenziali, pari a 13.034,7 milioni di euro nel 2008, mostra una flessione pari al 25,8% rispetto all'anno precedente.

Un'indagine realizzata dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, operanti nell'industria in senso stretto e nei servizi privati non finanziari ha verificato che il calo in termini reali degli investimenti fissi lordi ha interessato principalmente il settore dei servizi mentre nell'industria si è verificata una modesta crescita, supportata principalmente dalle imprese con più di 200 addetti.

Secondo l'Ance, gli **investimenti pubblici in costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2008 a 29.000 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si registrano flessioni dell'1,8% in valore e del 5,1% in quantità.

In Italia negli ultimi sei anni il mercato degli appalti pubblici si è notevolmente ridimensionato.

Complessivamente dal 2003 al 2008 l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 23% in termini reali mentre il numero dei bandi pubblicati si è contratto del 33,2%.

Nel 2008, mentre è continuata la riduzione degli avvisi pubblicati, si è registrata una ripresa nell'importo complessivo posto a base d'asta. L'aumento dell'importo complessivo posto in gara è dovuto ai bandi di taglio grande, continua invece a ridursi il mercato dei lavori piccoli e medi. Questa dinamica prosegue anche nel primo quadrimestre del 2009.

La spesa per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche, composta in misura prevalente dai costi per opere pubbliche, diminuisce nel 2008 in misura del 3,0% in termini nominali.

L'importo dei mutui erogati dalle banche per investimenti nel Genio Civile è ammontato nel 2008 a 2.627,8 milioni di euro, evidenziando una flessione del 32,3% che ha seguito alla riduzione del 23,5% dell'anno precedente.

Di fronte all'impoverimento delle risorse destinate alle infrastrutture si fanno sempre più vivaci le richieste provenienti dagli enti territoriali che lamentano i vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche. L'ANCI e la Fondazione IFEL stimano che potrebbero essere subito destinati al finanziamento delle opere pubbliche già cantierate residui passivi disponibili nelle casse comunali per circa 15 miliardi di euro mentre gli attuali limiti normativi limiterebbero le risorse effettivamente impiegabili a soli 740 milioni di euro.

Previsioni 2009

Per il **2009** si prevede una consistente caduta dei livelli produttivi del settore, che la RUEF stima nel 7,8% e la Commissione Europea nell'8,2%, riflettendo in quest'ultima valutazione l'ipotesi di una contrazione del volume degli investimenti dell'8,0% per le abitazioni e dell'8,4% per gli immobili strumentali e le opere del Genio Civile.

Prendendo atto dei risultati dell'indagine congiunturale presso le imprese associate e degli indicatori statistici l'Ance rivede le previsioni per l'intero 2009 già formulate nel mese di gennaio scorso: la **perdita produttiva**, dapprima attesa nella misura più contenuta del 6,8%, risulta adesso **pari al 10,9%**.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)

	2008 ^(°) Milioni di euro	2008 ^(°) 2009 ^(°°) 2009 ^(°°°)		
		Variazioni % in quantità		
COSTRUZIONI	154.023	-2,3%	-10,9%	-8,5%
.abitazioni	83.778	-2,1%	-11,4%	-7,0%
- nuove (°)	39.616	-3,8%	-19,0%	...
- manutenzione straordinaria(°)	44.162	-0,6%	-4,6%	...
.non residenziali	70.245	-2,5%	-10,4%	-10,4%
- private (°)	41.245	-0,5%	-12,0%	-12,0%
- pubbliche (°)	29.000	-5,1%	-8,1%	-8,1%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsioni Ance

(°°°) Con effetto provvedimento piano casa 10%: nel 2009 si stima possa essere realizzato un decimo del totale degli ampliamenti previsti

Elaborazione Ance su dati Istat

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*) - Milioni di euro

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 ^(*)	2009 ^(**)	2009 ^(***)
<i>Valori correnti</i>											
COSTRUZIONI	102.726	109.729	119.361	125.017	132.816	139.402	145.207	152.129	154.023	141.280	145.076
.abitazioni	51.965	53.960	58.585	62.273	67.870	73.658	78.066	82.554	83.778	76.446	80.242
- nuove (°)	24.763	25.428	27.996	30.225	32.853	35.771	37.819	39.711	39.616	33.052	...
- manutenzione straordinaria(°)	27.202	28.532	30.589	32.048	35.017	37.887	40.247	42.843	44.162	43.394	...
.non residenziali	50.761	55.769	60.776	62.744	64.946	65.744	67.141	69.575	70.245	64.834	64.834
- private (°)	27.809	31.558	35.453	36.007	36.070	36.492	37.800	40.050	41.245	37.384	37.384
- pubbliche (°)	22.952	24.211	25.323	26.737	28.876	29.252	29.341	29.525	29.000	27.450	27.450
<i>Valori a prezzi 2000</i>											
COSTRUZIONI	102.726	107.229	112.302	114.334	116.721	117.515	118.346	119.653	116.925	104.124	109.750
.abitazioni	51.965	52.878	55.156	57.173	60.020	62.500	64.033	65.343	63.946	56.650	62.276
- nuove (°)	24.763	24.918	26.358	27.750	29.053	30.352	31.021	31.432	30.238	24.493	...
- manutenzione straordinaria(°)	27.202	27.960	28.798	29.423	30.967	32.148	33.012	33.911	33.708	32.157	...
.non residenziali	50.761	54.351	57.146	57.161	56.701	55.015	54.313	54.310	52.979	47.474	47.474
- private (°)	27.809	30.756	33.336	32.804	31.492	30.538	30.579	31.264	31.108	27.375	27.375
- pubbliche (°)	22.952	23.595	23.810	24.357	25.209	24.477	23.734	23.046	21.871	20.099	20.099
<i>Variazioni % in valore</i>											
COSTRUZIONI		6,8%	8,8%	4,7%	6,2%	5,0%	4,2%	4,8%	1,2%	-8,3%	-5,8%
.abitazioni		3,8%	8,6%	6,3%	9,0%	8,5%	6,0%	5,7%	1,5%	-8,8%	-4,2%
- nuove (°)		2,7%	10,1%	8,0%	8,7%	8,9%	5,7%	5,0%	-0,2%	-16,6%	...
- manutenzione straordinaria(°)		4,9%	7,2%	4,8%	9,3%	8,2%	6,2%	6,5%	3,1%	-1,7%	...
.non residenziali		9,9%	9,0%	3,2%	3,5%	1,2%	2,1%	3,6%	1,0%	-7,7%	-7,7%
- private (°)		13,5%	12,3%	1,6%	0,2%	1,2%	3,6%	6,0%	3,0%	-9,4%	-9,4%
- pubbliche (°)		5,5%	4,6%	5,6%	8,0%	1,3%	0,3%	0,6%	-1,8%	-5,3%	-5,3%
<i>Variazioni % in quantità</i>											
COSTRUZIONI		4,4%	4,7%	1,8%	2,1%	0,7%	0,7%	1,1%	-2,3%	-10,9%	-8,5%
.abitazioni		1,8%	4,3%	3,7%	5,0%	4,1%	2,5%	2,0%	-2,1%	-11,4%	-7,0%
- nuove (°)		0,6%	5,8%	5,3%	4,7%	4,5%	2,2%	1,3%	-3,8%	-19,0%	...
- manutenzione straordinaria(°)		2,8%	3,0%	2,2%	5,2%	3,8%	2,7%	2,7%	-0,6%	-4,6%	...
.non residenziali		7,1%	5,1%	0,0%	-0,8%	-3,0%	-1,3%	0,0%	-2,5%	-10,4%	-10,4%
- private (°)		10,6%	8,4%	-1,6%	-4,0%	-3,0%	0,1%	2,2%	-0,5%	-12,0%	-12,0%
- pubbliche (°)		2,8%	0,9%	2,3%	3,5%	-2,9%	-3,0%	-2,9%	-5,1%	-8,1%	-8,1%
<i>Deflatori</i>											
COSTRUZIONI		2,3%	3,9%	2,9%	4,1%	4,2%	3,4%	3,6%	3,6%	3,0%	3,0%
.abitazioni		2,0%	4,1%	2,5%	3,8%	4,2%	3,4%	3,6%	3,7%	3,0%	3,0%
- nuove (°)		2,0%	4,1%	2,5%	3,8%	4,2%	3,4%	3,6%	3,7%	3,0%	3,0%
- manutenzione straordinaria(°)		2,0%	4,1%	2,5%	3,8%	4,2%	3,4%	3,6%	3,7%	3,0%	3,0%
.non residenziali		2,6%	3,6%	3,2%	4,3%	4,3%	3,4%	3,6%	3,5%	3,0%	3,0%
- private (°)		2,6%	3,6%	3,2%	4,3%	4,3%	3,4%	3,6%	3,5%	3,0%	3,0%
- pubbliche (°)		2,6%	3,6%	3,2%	4,4%	4,3%	3,4%	3,6%	3,5%	3,0%	3,0%

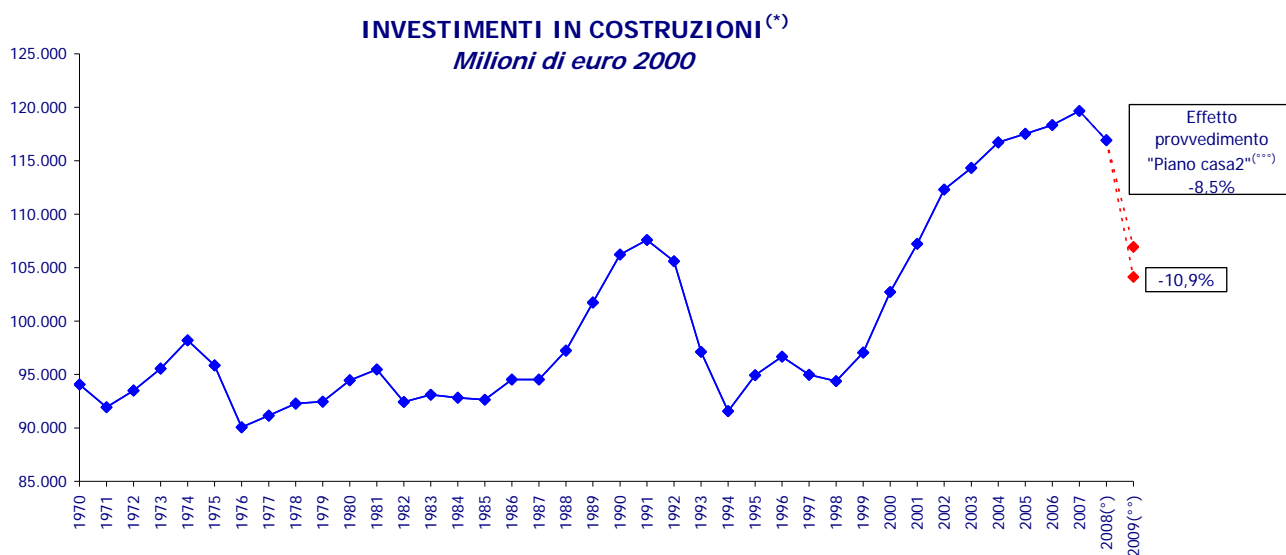
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(**) Previsioni Ance

(***) Con effetto provvedimento piano casa 10%: nel 2009 si stima possa essere realizzato un decimo del totale degli ampliamenti previsti

Elaborazione Ance su dati Istat



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(**) Stime Ance

(***) Previsioni Ance

(****) Ipotesi di realizzare nel 2009 un decimo del totale degli ampliamenti previsti nel provvedimento "Piano casa2"

Elaborazione Ance su dati Istat

Secondo l'Istat gli **investimenti in costruzioni nel primo trimestre del 2009 si riducono in termini reali nella misura del 7,9%** rispetto all'anno precedente, evidenziando il cedimento della componente abitativa (-7,1%) e di quella non residenziale (-8,6%).

I livelli produttivi dei materiali da costruzione, la maggior parte dei quali in riduzione già nel 2008, si contraggono in misura rilevante nel primo trimestre dell'anno in corso: rispetto al corrispondente periodo del 2008 la produzione diminuisce del 21,7% per il cemento, del 26,0% per il tondo per cemento armato, del 31,3% per la calce e il gesso, del 33,5% per la fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia, del 23,2% per la fabbricazione di prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia, del 26,1% per la fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti, del 45,7% per la fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia e del 31,8% per la fabbricazione di porte e finestre in metallo.

L'entità e la diffusione del ridimensionamento della produzione dei prodotti e manufatti per l'edilizia evidenziano la attuale debolezza della domanda di approvvigionamenti proveniente dal settore delle costruzioni che, per quanto concerne il periodo in questione, è risultata condizionata anche dalle particolari sfavorevoli condizioni climatiche, qualificandolo come uno dei più piovosi degli ultimi 200 anni.

A conferma dei condizionamenti produttivi l'indagine congiunturale condotta dall'UNIONCAMERE fotografa nel primo trimestre del 2009 un forte calo del volume d'affari delle imprese di costruzioni che in termini tendenziali risulta pari al 10,8% per l'insieme delle aziende intervistate, evidenziando **situazioni di maggiore problematicità per le piccole realtà produttive**: il volume d'affari si riduce del 12,0% per le imprese con meno di 50 dipendenti e del

5,7% per le restanti. Dopo anni di crescita ininterrotta dell'offerta produttiva, la rilevazione MOVIMPRESE sulla natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di Commercio segnala nel primo trimestre del 2009 la riduzione dello stock di imprese di costruzioni di 4.533 imputabile esclusivamente alla riduzione delle imprese artigiane (-6.869 unità).

L'**indagine rapida** condotta nel mese di giugno 2009 dall'Ance presso le imprese associate ha consentito di acquisire le previsioni 2009 dei livelli produttivi nei principali comparti di attività.

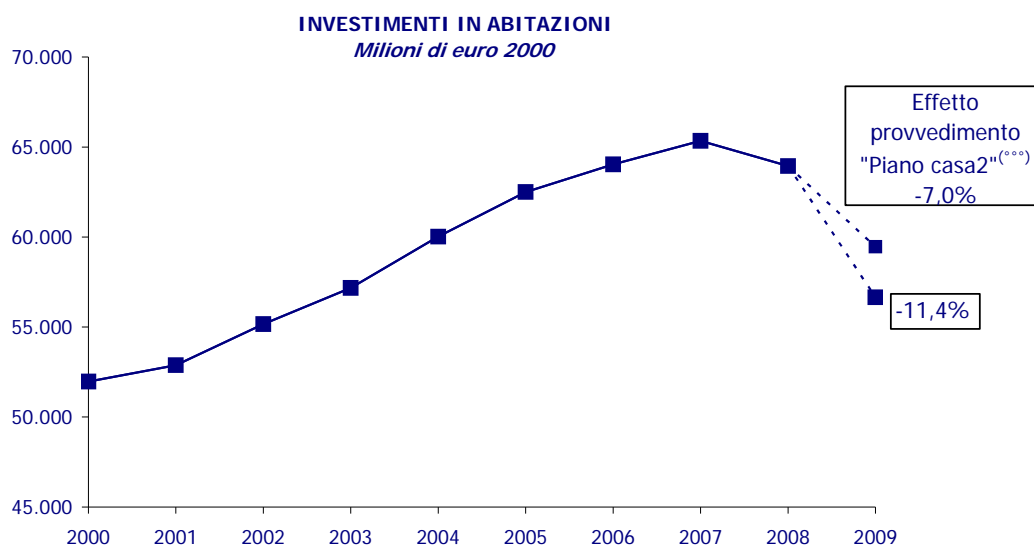
In particolare è stato chiesto alle imprese intervistate di esplicitare l'andamento produttivo nei comparti delle nuove costruzioni residenziali, tenendo distinti i segmenti della edilizia abitativa privata (in autopromozione e per conto di terzi) da quella pubblica, del recupero abitativo e delle costruzioni non residenziali private e pubbliche.

L'analisi dei risultati aziendali dichiarati dalle imprese associate fornisce indicazioni di riduzione dei volumi prodotti in tutti i comparti di attività.

Il comparto della **nuova edilizia abitativa privata** risulta nel 2009 cedente in tutti i suoi tre segmenti produttivi (edilizia abitativa promossa dalle stesse imprese edili, edilizia abitativa svolta per conto di terzi privati ed edilizia abitativa pubblica): in particolare nella nuova edilizia abitativa realizzata in autopromozione su 100 imprese intervistate il 16,6% prevede di conseguire incrementi produttivi, il 36,9% si attende livelli stazionari mentre il rimanente 46,5% lamenta contrazioni del volume prodotto. Il saldo (differenza fra la percentuale delle imprese che accrescono il loro livello di attività e la percentuale di imprese che assistono alla sua riduzione) risulta pari a -29,9%. Per quanto concerne le imprese operanti nella costruzione di nuovi alloggi su commessa privata il 13,7% dichiara miglioramenti del volume della produzione, mentre il 36,6% indica livelli di attività stazionari e il rimanente 49,7% verifica perdite produttive. Il saldo risulta pari a -36,0%. Le valutazioni rese per la nuova edilizia residenziale pubblica vede il 67,8% delle imprese giudicare immutate le quantità che saranno lavorate, mentre il 12,0% ha aspettative di incrementi di attività mentre il 20,2% paventa flessioni. Il saldo è pari a -8,2%.

Anche nel **recupero abitativo** si registra una prevalenza delle imprese che dichiarano risultati in diminuzione (33,3%) rispetto a quelle che hanno attese di aumento di attività (18,7%). Il saldo negativo (-14,6%) sottintende una flessione dei volumi di attività più contenuta di quella registrata nella costruzione di nuovi alloggi.

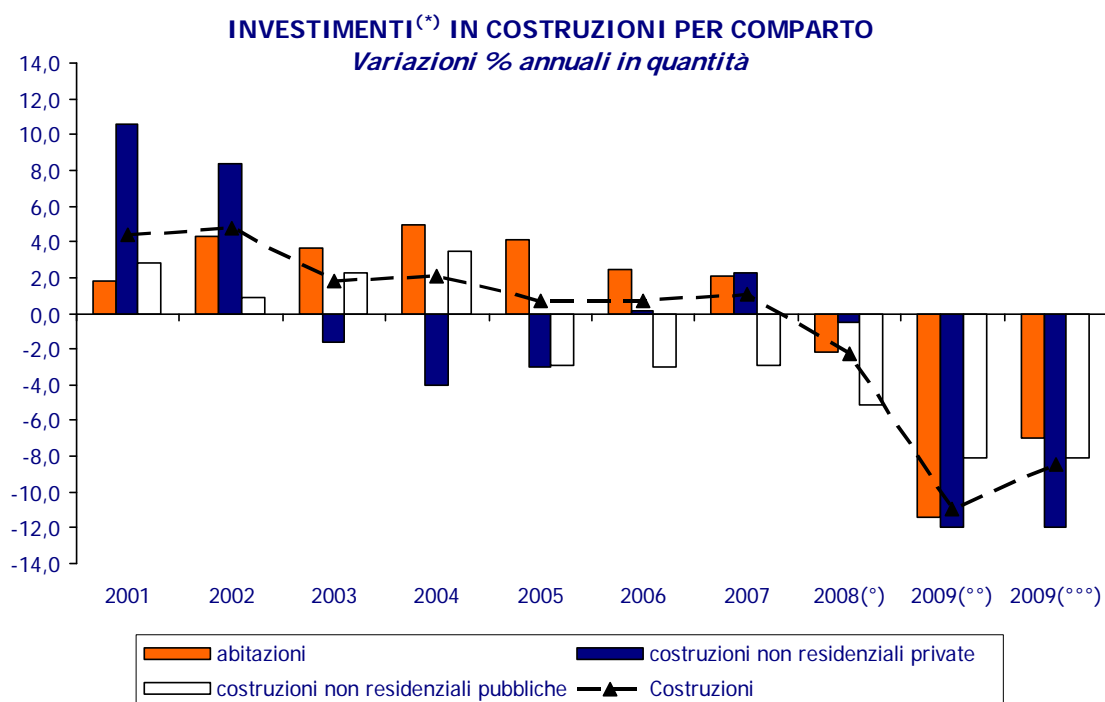
Nel comparto delle **costruzioni non residenziali private** al 41,0% di imprese che presentano livelli stazionari di attività corrispondono il 23,7% di aziende che vantano progressi produttivi e il 35,3% con risultati negativi. Il saldo, pari a -11,6%, si associa ad una consistente flessione produttiva.



(°°°) Ipotesi di realizzare nel 2009 un decimo del totale degli ampliamenti previsti nel provvedimento "Piano casa2"

Fonte: Ance

Il 35,8% delle imprese operanti nel comparto delle **costruzioni non residenziali pubbliche** verificano riduzioni dei volumi prodotti contro il 14,4% che ne verifica l'aumento. Il saldo dei giudizi risulta pari a -18,4%.



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsioni Ance

(°°°) Ipotesi di realizzare nel 2009 un decimo del totale degli ampliamenti previsti nel provvedimento "Piano casa2"

Elaborazione Ance su dati Istat

**DISTRIBUZIONE % DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI SECONDO LA DINAMICA DEL
VOLUME DELLA PRODUZIONE ATTESA PER L'ANNO 2009**

% di imprese che attendono per il 2009:	Abitazioni				Costruzioni non residenziali	
	Nuova edilizia abitativa			Recupero	Private	Pubbliche
	Promossa dalle imprese edili	Per conto di terzi privati	Pubblica			
<i>Maggiore produzione (a)</i>	16,6	13,7	12,0	18,7	23,7	14,4
<i>Uguale produzione</i>	36,9	36,6	67,8	48,0	41,0	46,8
<i>Minore produzione (b)</i>	46,5	49,7	20,2	33,3	35,3	35,8
Totale imprese	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo (a)-(b)	-29,9	-36,0	-8,2	-14,6	-11,6	-18,4

Elaborazione Ance

Secondo l'Ance gli investimenti in costruzioni ammonteranno nel 2009 a 141.280 milioni di euro, presentando una flessione pari all'8,3% che, depurata della dinamica inflativa, sottintende una riduzione del 10,9% dei volumi prodotti rispetto ai livelli conseguiti nel 2008.

Tale previsione non prende in esame il contributo che potrà derivare dal piano casa: sulla base della stima ANCE del valore degli interventi attivabili grazie al provvedimento in questione, pari a circa 38.000 milioni di euro a prezzi dell'anno 2009, si è ipotizzato che circa il 10% possa essere realizzato nell'anno in corso. Includendo l'effetto "piano casa" gli investimenti in costruzioni risulterebbero nel 2009 pari a 145.076 milioni di euro. Le flessioni produttive sarebbero contenute nella misura del 5,8% in valore (-8,3% senza l'effetto piano casa) e dell'8,5% in quantità (-10,9% senza l'effetto piano casa).

Gli investimenti in abitazioni valutati al netto degli effetti del piano casa, secondo l'ANCE, risulteranno nel 2009 pari a 76.446 milioni di euro: rispetto al 2008 si registreranno contrazioni dell'8,8% in valore e dell'11,4% in termini reali.

Le iniziative avviate con il piano casa consentiranno di implementare il valore degli investimenti in abitazioni di circa 3.800 milioni di euro. L'ammontare degli investimenti in abitazioni risulterebbe così pari a 80.242 milioni di euro. Rispetto al 2008 il valore degli investimenti abitativi si ridurrebbe, nei confronti dell'anno precedente, del 4,2% (-8,8% senza l'effetto piano casa) mentre la flessione quantitativa sarebbe limitata al 7,0% (-11,4% senza l'effetto piano casa).

Gli investimenti in nuove abitazioni si ridurranno, al netto degli effetti del piano casa, nel 2009 di circa 5.700 milioni di euro rispetto all'anno precedente: il loro valore risulterà pari a 24.493 milioni di euro, presentando flessioni del 6,6% in valore e del 19,0% in quantità.

Prosegue nell'anno il ridimensionamento del numero delle compravendite di immobili abitativi: secondo dati dell'Agenzia del Territorio nel primo trimestre

2009 la variazione tendenziale delle transazioni abitative è risultato pari al 18,7%. Le quotazioni medie nazionali risultano crescono nel 2008 in misura inferiore alla dinamica inflativa generale.

I giudizi delle imprese associate sull'evoluzione della domanda di nuove abitazioni vede una forte e generalizzata prevalenza di aspettative negative che risultano maggiormente marcate nell'Italia Settentrionale rispetto al Centro e al Mezzogiorno.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2009 DELLA DOMANDA DI NUOVE ABITAZIONI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

ITALIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	8	44	48	-40
- famiglie per investimento	10	38	52	-42
- imprese e istituzioni private	3	51	46	-43
- enti previdenziali pubblici	2	57	41	-39
- amministrazione pubblica	7	56	37	-30
NORD OVEST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	7	34	59	-52
- famiglie per investimento	5	37	58	-53
- imprese e istituzioni private	4	39	57	-53
- enti previdenziali pubblici	2	46	52	-50
- amministrazione pubblica	6	49	45	-39
NORD EST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	6	39	55	-49
- famiglie per investimento	7	38	55	-48
- imprese e istituzioni private	5	36	59	-54
- enti previdenziali pubblici	6	45	49	-43
- amministrazione pubblica	10	49	41	-31
CENTRO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	6	59	35	-29
- famiglie per investimento	6	47	47	-41
- imprese e istituzioni private	0	79	21	-21
- enti previdenziali pubblici	0	82	18	-18
- amministrazione pubblica	0	73	27	-27
MEZZOGIORNO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	13	52	35	-22
- famiglie per investimento	23	32	45	-22
- imprese e istituzioni private	0	68	32	-32
- enti previdenziali pubblici	0	67	33	-33
- amministrazione pubblica	7	66	27	-20

Fonte: Ance

Nel **2009**, secondo l'Ance, gli investimenti nel **recupero abitativo**, al netto degli effetti del piano casa, ammonteranno a 43.394 milioni di euro e

presenteranno ridimensionamenti pari all'1,7% in valore e al 4,6% in termini reali. I giudizi delle imprese associate sull'evoluzione della domanda di recupero abitativo da parte delle principali tipologie di committenza vede una netta prevalenza di aspettative di diminuzione.

**INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE
NEL CORSO DEL 2009 DELLA DOMANDA DI RECUPERO ABITATIVO DELLE
PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)**

ITALIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	11	49	40	-29
- imprese e istituzioni private	6	53	41	-35
- enti previdenziali pubblici	9	54	37	-28
- amministrazione pubblica	10	52	38	-28
NORD OVEST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	14	47	39	-25
- imprese e istituzioni private	8	47	45	-37
- enti previdenziali pubblici	5	53	42	-37
- amministrazione pubblica	8	52	40	-32
NORD EST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	15	44	41	-26
- imprese e istituzioni private	11	44	45	-34
- enti previdenziali pubblici	9	51	40	-31
- amministrazione pubblica	8	53	39	-31
CENTRO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	11	56	33	-22
- imprese e istituzioni private	0	81	19	-19
- enti previdenziali pubblici	9	73	18	-9
- amministrazione pubblica	0	69	31	-31
MEZZOGIORNO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	6	50	44	-38
- imprese e istituzioni private	6	44	50	-44
- enti previdenziali pubblici	13	43	44	-31
- amministrazione pubblica	20	40	40	-20

Fonte: Ance

Gli investimenti in costruzioni non residenziali, private e pubbliche, risulteranno nel 2009, secondo l'Ance, pari a 64.834 milioni di euro, evidenziando contrazioni del 7,7% in valore e del 10,4% in termini reali.

In particolare gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** ammonteranno a 37.384 milioni di euro, sottintendendo riduzioni del 9,4% in termini nominali e del 12,0% in quantità.

Le previsioni per il 2009 rilevate dalla Banca d'Italia sull'evoluzione degli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto e delle imprese operanti nel settore dei servizi non finanziari evidenzia forti flessioni imputabili al differimento di impegni di spesa in tal senso imputabili alle incertezze del quadro economico generale, alla debolezza della domanda interna ed estera e all'elevato livello di capacità produttiva inutilizzata: secondo le indicazioni aziendali le spese per investimenti dell'industria in senso stretto diminuiranno del 18,2%. Una flessione più moderata è osservata per le imprese operanti nei servizi (-4,5%).

Le ripercussioni sul mercato immobiliare conseguenti alla riduzione dei programmi di investimento da parte dei settori produttivi si sostanzieranno in una ulteriore caduta del numero delle compravendite di immobili strumentali: le variazioni tendenziali rilevate nel primo trimestre del 2009 dall'Agenzia del Territorio risultano fortemente negative per tutte le tipologie di immobili: il numero delle compravendite si riduce del 20,6% per gli immobili ad uso ufficio, del 23,9% per gli immobili commerciali e del 33,5% per gli immobili produttivi.

Sono un numero irrisorio le imprese che nutrono aspettative positive sulla domanda di fabbricati per attività economiche. Le aspettative delle imprese sono generalmente distribuite, spesso in misura paritaria, fra previsioni di stazionarietà e di declino.

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammonteranno, secondo l'Ance, nel 2009 a 27.450 milioni di euro e registreranno flessioni pari al 5,3% in valore e all'**8,1% in termini reali**.

Il mercato delle opere pubbliche è in trasformazione: negli anni più recenti si è assistito ad una riduzione degli importi destinati alla realizzazione di opere di importo ordinario mentre sono stati messi in gara opere di importo rilevante. I vincoli di spesa hanno comportato che i maxi interventi abbiano di fatto sostituito e non integrato il livello di risorse già disponibili per il settore delle opere pubbliche. A causa della maggiore rigidità dei tempi di approvazione e realizzazione delle grandi opere l'effetto sostitutivo ha comportato un ridimensionamento dei volumi di produzione.

Le aspettative delle imprese sulla evoluzione della domanda di opere pubbliche che sarà espressa dalle principali categorie di committenza nel 2009 sono prevalentemente orientate verso una diminuzione rispetto ai livelli dell'anno precedente.

**INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE
NEL CORSO DEL 2009 DELLA DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITA' ECONOMICHE
DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)**

ITALIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	1	45	54	-53
- settore industriale	3	46	51	-48
- settore del commercio	7	50	43	-36
- settore del alberghiero	2	50	48	-46
- settore del credito	6	50	44	-38
- settore dei servizi	5	49	46	-41
NORD OVEST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	3	40	57	-54
- settore industriale	7	39	54	-47
- settore del commercio	8	49	43	-35
- settore del alberghiero	2	51	47	-45
- settore del credito	8	48	44	-36
- settore dei servizi	7	49	44	-37
NORD EST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	2	49	49	-47
- settore industriale	3	44	53	-50
- settore del commercio	8	47	45	-37
- settore del alberghiero	4	54	42	-38
- settore del credito	2	53	45	-43
- settore dei servizi	6	57	37	-31
CENTRO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	0	58	42	-42
- settore industriale	0	65	35	-35
- settore del commercio	6	53	41	-35
- settore del alberghiero	0	71	29	-29
- settore del credito	8	77	15	-7
- settore dei servizi	6	63	31	-25
MEZZOGIORNO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	0	36	64	-64
- settore industriale	0	44	56	-56
- settore del commercio	6	53	41	-35
- settore del alberghiero	0	33	67	-67
- settore del credito	8	34	58	-50
- settore dei servizi	0	33	67	-67

Fonte: Ance

**INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE
SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2009 DELLA DOMANDA DI OPERE PUBBLICHE
DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)**

ITALIA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	13	47	40	-27
- amministrazioni locali	12	50	38	-26
- aziende pubbliche	10	53	37	-27
- società concessionarie di servizi pubblici	15	49	36	-21
NORD OVEST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	10	45	45	-35
- amministrazioni locali	10	38	52	-42
- aziende pubbliche	7	49	44	-37
- società concessionarie di servizi pubblici	8	50	42	-34
NORD EST	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	15	45	40	-25
- amministrazioni locali	12	49	39	-27
- aziende pubbliche	12	50	38	-26
- società concessionarie di servizi pubblici	13	54	33	-20
CENTRO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	12	41	47	-35
- amministrazioni locali	24	38	38	-14
- aziende pubbliche	16	42	42	-26
- società concessionarie di servizi pubblici	6	50	44	-38
MEZZOGIORNO	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	16	55	29	-13
- amministrazioni locali	6	67	27	-21
- aziende pubbliche	7	67	26	-19
- società concessionarie di servizi pubblici	28	46	26	2

Fonte: Ance

Il settore delle costruzioni in Europa

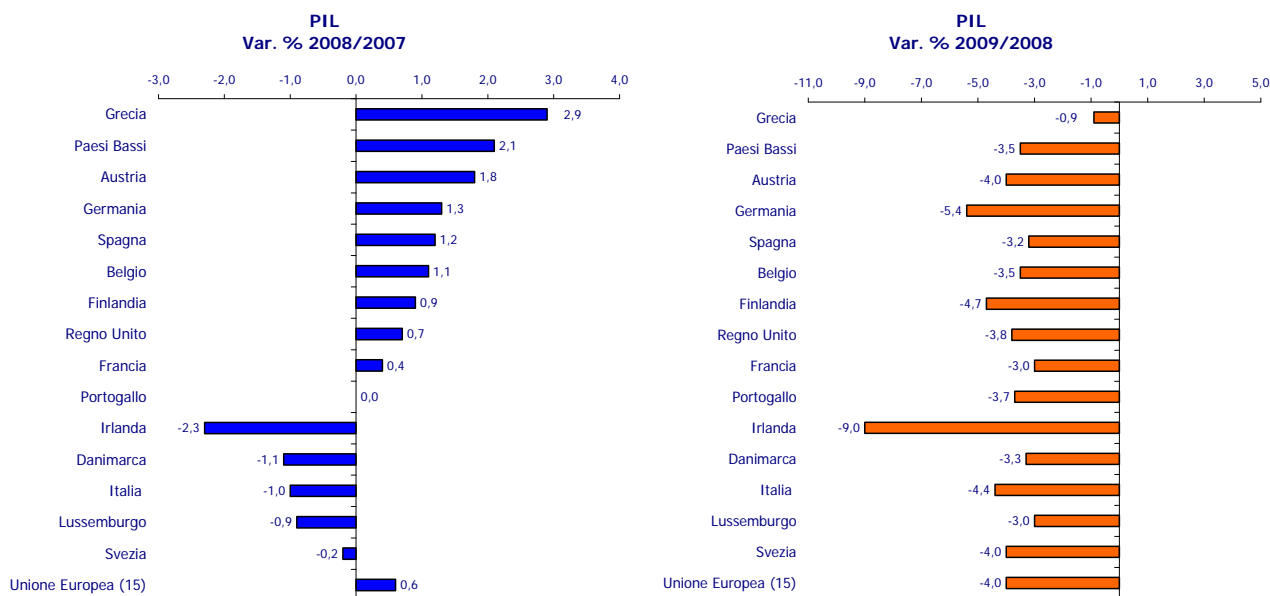
La crisi innescata dai mutui ipotecari subprime statunitensi e dagli asset "tossici" ad essi collegati ha contagiato l'intero sistema finanziario internazionale: la sfiducia generatasi fra le banche in relazione a possibili situazioni di insolvenza ha paralizzato il mercato interbancario sottraendo liquidità allo sviluppo dell'economia e ha indotto sia le aziende di credito che gli investitori finanziari ad un atteggiamento di forte avversione al rischio che ha finito con il deprimere i mercati, in special modo quello azionario.

Le ripercussioni sull'economia reale dei Paesi europei risultano particolarmente evidenti a partire dall'ultimo trimestre del 2008, all'indomani dello shock provocato dal dissesto della Lehman Brothers, banca ritenuta "troppo grande" perché potesse fallire.

Nei Paesi dell'Unione Europea a 15 il **prodotto interno lordo**, dopo una lunga serie di risultati positivi, presenta negli ultimi tre mesi del 2008 una flessione tendenziale dell'1,9%. Il consuntivo annuale vede crescere il PIL di appena lo 0,6% contro il 2,7% del 2007.

In Italia l'ultimo quadrimestre dell'anno mostra una perdita ben più consistente (-3,0%), preannunciata, fra l'altro, da due risultati negativi di intensità crescente (II trimestre: -0,3%; III trimestre -1,3%).

Il 2008 si chiude con una flessione dell'1,0% del prodotto interno lordo italiano (+1,6% nel 2007). Le aspettative per il 2009 sono orientate verso un ulteriore ridimensionamento dell'economia che la Commissione Europea quantifica nella misura del 4,1% per l'insieme dei Paesi dell'Unione a 15 e nel 4,4% (4,2% secondo la RUEF) per l'Italia. I dati relativi al I trimestre del 2009 prospettano una situazione ancora più negativa: rispetto all'analogo periodo del 2008 il PIL arretra del 6,0% in Italia e del 4,9% nell'UE, lasciando intendere che le previsioni per l'intero anno potrebbero a breve essere corrette in negativo.



Elaborazione Ance su dati Commissione Europea

PRODOTTO INTERNO LORDO IN ALCUNE NAZIONI EUROPEE - *Variazioni % sull'anno precedente in volume*

Nazioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (*)	2010 (*)
<i>Unione Europea (15 Nazioni)</i>	3,0	3,9	1,9	1,2	1,2	2,3	1,8	2,9	2,7	0,6	-4,0	-0,1
<i>Area dell'Euro (12 Nazioni)</i>	2,9	3,9	1,9	0,9	0,8	2,1	1,7	2,9	2,7	0,7	-4,1	-0,2
Austria	3,3	3,7	0,5	1,6	0,8	2,5	2,9	3,4	3,1	1,8	-4,0	-0,1
Belgio	3,4	3,7	0,8	1,5	1,0	3,0	1,8	3,0	2,8	1,1	-3,5	-0,2
Danimarca	2,6	3,5	0,7	0,5	0,4	2,3	2,4	3,3	1,6	-1,1	-3,3	0,3
Finlandia	3,9	5,1	2,7	1,6	1,8	3,7	2,8	4,9	4,2	0,9	-4,7	0,2
Francia	3,3	3,9	1,9	1,0	1,1	2,5	1,9	2,2	2,3	0,4	-3,0	-0,2
Germania	2,0	3,2	1,2	0,0	-0,2	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-5,4	0,3
Grecia	3,4	4,5	4,2	3,4	5,6	4,9	2,9	4,5	4,0	2,9	-0,9	0,1
Irlanda	10,7	9,2	5,8	6,4	4,5	4,7	6,4	5,7	6,0	-2,3	-9,0	-2,6
Italia	1,5	3,7	1,8	0,5	0,0	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	-4,4	0,1
Lussemburgo	8,4	8,4	2,5	4,1	1,5	4,5	5,2	6,4	5,2	-0,9	-3,0	0,1
Paesi Bassi	4,7	3,9	1,9	0,1	0,3	2,2	2,0	3,4	3,5	2,1	-3,5	-0,4
Portogallo	3,8	3,9	2,0	0,8	-0,8	1,5	0,9	1,4	1,9	0,0	-3,7	-0,8
Regno Unito	3,5	3,9	2,5	2,1	2,8	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-3,8	0,1
Spagna	4,7	5,0	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	3,9	3,7	1,2	-3,2	-1,0
Svezia	4,6	4,4	1,1	2,4	1,9	4,1	3,3	4,2	2,6	-0,2	-4,0	0,8

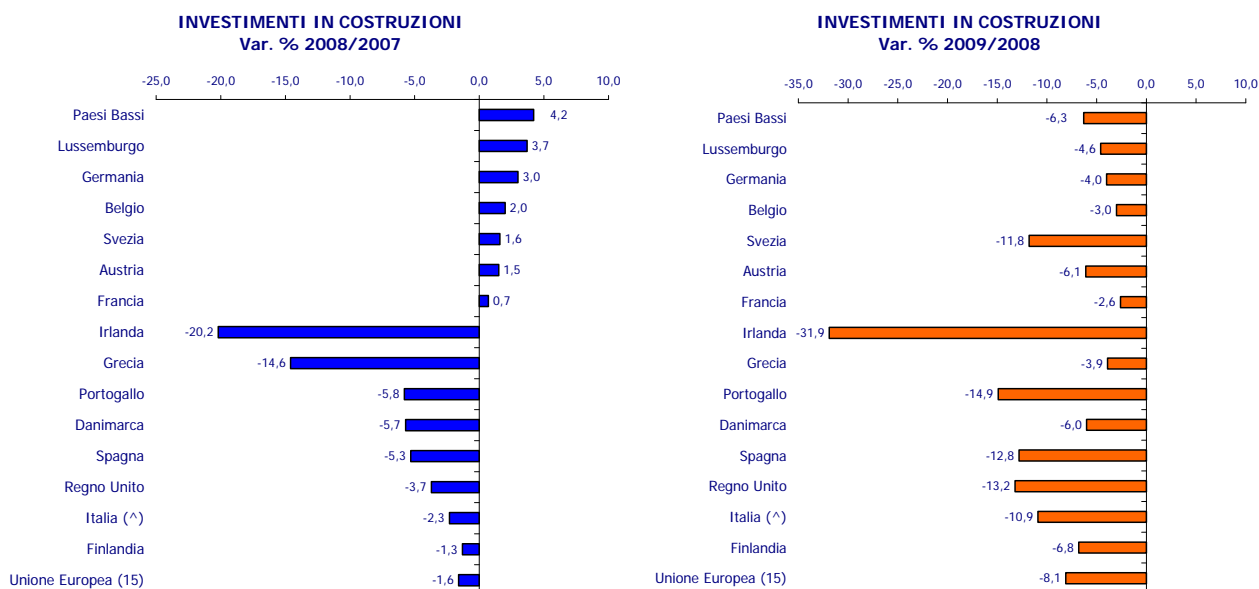
(*) Previsioni

Elaborazione Ance su dati Commissione Europea

Lo sviluppo economico risulta fortemente condizionato dalla debolezza della domanda interna, che per quanto concerne l'Italia ha interessato sia i consumi che gli investimenti, e della domanda estera. Nei Paesi dell'Unione Europea a 15 la domanda interna è risultata in flessione dal IV trimestre del 2008 (-1,0%) per poi subire una più significativa contrazione nei primi tre mesi del 2009 (-3,7%) mentre in Italia la tendenza negativa si è manifestata già a partire dal IV trimestre 2007 con intensità crescente (IV trim. '07: -0,1%; I trim. '08: -0,5%; II trim. '08: -1,0%; III trim. '08: -1,2%; IV trim. '08: -2,4%; I trim. '09: -5,1%). Nell'intero 2008 il profilo dei consumi finali risulta ancora positivo nei 15 Paesi dell'UE (+1,0%) mentre presenta una intonazione negativa in Italia (-0,5%). Per il 2009 la Commissione Europea prevede un ridimensionamento dei consumi pari allo 0,5% nei 15 Paesi e all'1,1% (-1,3% secondo la RUEF) in Italia. Più critica risulta la domanda di investimento: il clima di incertezza, il livello di capacità produttiva inutilizzata e l'irrigidimento delle condizioni di finanziamento inducono le imprese a differire i programmi di spesa a tempi migliori. Secondo la Commissione Europea gli investimenti fissi lordi, dopo aver registrato nel 2008 una contrazione dello 0,6% nei 15 Paesi dell'UE e del 3,0% in Italia, si ridurranno nel 2009 rispettivamente del 10,7% e del 12,3% (-11,6% secondo la RUEF).

Nei Paesi dell'UE a 15 e in quelli dell'Area Euro gli **investimenti in costruzioni** rallentano nel 2007, diminuiscono nel 2008 e crollano nel 2009. Tutti i 15 Paesi esaminati subiranno nell'anno in corso delle perdite produttive anche gravi: in particolare in Irlanda si assisterà ad una diminuzione degli investimenti in costruzioni pari al 31,9%, dopo aver subito un taglio del 20,2% nel 2008. Il Portogallo, il Regno Unito, la Spagna e la Svezia vedranno ridursi la

domanda di investimenti in costruzioni rispettivamente del 14,9%, del 13,2%, del 12,8% e dell'11,8%. Per l'Italia la Commissione Europea prevede una flessione dell'8,2% (-7,8% secondo la RUEF e -10,9% secondo l'Ance). Nel 2010 il livello degli investimenti in costruzioni, con l'eccezione di soli 4 Paesi che non presenteranno variazioni di rilievo, si ridurrà ulteriormente ma ad un ritmo più contenuto.



(^) Stima Ance per l'Italia
Elaborazione Ance su dati Commissione Europea

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ALCUNE NAZIONI EUROPEE - Variazione % sull'anno precedente a prezzi costanti

NaZIONI	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 ^(*)	2010 ^(*)
Unione Europea (15 Nazioni)	-0,7	0,7	2,3	3,2	2,3	0,9	0,3	2,1	1,6	2,5	5,1	3,4	-1,6	-8,1	-2,9
Area dell'Euro (12 Nazioni)	-1,0	0,0	1,9	3,8	2,8	0,6	-0,6	1,8	1,1	2,3	4,4	2,9	-1,2	-7,2	-2,6
Austria	1,3	-0,4	0,7	-0,2	2,1	-4,2	-4,5	4,9	1,6	-0,4	4,2	2,8	1,5	-6,1	0,2
Belgio	-1,8	8,8	1,1	-0,2	-0,4	-1,9	-1,4	0,0	5,7	8,7	4,4	4,4	2,0	-3,0	-2,3
Danimarca	10,6	6,6	2,8	-2,1	7,3	-2,4	-3,6	2,8	4,3	7,2	13,3	2,0	-5,7	-6,0	-1,3
Finlandia	6,5	16,5	11,7	5,8	7,3	-1,4	-1,7	1,4	4,8	4,1	5,0	8,4	-1,3	-6,8	-3,1
Francia	-2,0	-2,7	3,0	5,6	6,6	1,5	-0,1	2,5	3,6	4,7	5,6	4,2	0,7	-2,6	-2,0
Germania	-2,7	-1,5	-0,9	1,5	-2,4	-4,6	-5,8	-1,6	-3,9	-3,0	5,0	1,8	3,0	-4,0	1,9
Grecia	1,8	7,1	9,2	5,4	3,5	8,1	-1,6	23,2	-5,6	0,6	5,8	1,6	-14,6	-3,9	0,1
Irlanda	18,7	18,0	10,1	12,3	7,1	4,6	4,2	6,6	9,8	12,6	6,0	-1,9	-20,2	-31,9	-19,4
Italia	1,4	-1,4	-0,2	2,7	5,8	4,4	5,9	2,4	2,2	0,5	1,0	1,0	-1,8	-8,2	-1,3
													(-2,3°)	(-10,9°)	
Lussemburgo	3,2	-1,2	14,1	7,1	6,8	4,8	13,2	16,5	-7,1	2,2	-0,5	3,6	3,7	-4,6	-1,6
Paesi Bassi	2,5	2,2	4,1	5,7	4,8	1,8	-4,9	-3,9	-1,9	3,7	4,1	5,7	4,2	-6,3	-4,9
Portogallo	4,3	14,1	7,7	3,7	4,1	3,4	-3,3	-9,7	-1,8	-3,2	-5,4	-0,2	-5,8	-14,9	-9,3
Regno Unito	0,4	7,0	5,0	0,4	-1,3	2,3	5,6	4,3	3,2	3,0	7,3	5,7	-3,7	-13,2	-5,7
Spagna	-2,0	2,1	7,8	9,6	6,0	7,6	6,3	6,2	5,4	6,1	5,9	3,8	-5,3	-12,8	-8,9
Svezia	0,8	-7,8	1,9	0,6	4,3	5,6	2,6	-2,2	6,3	4,7	10,3	6,4	1,6	-11,8	0,1

(*) Previsioni

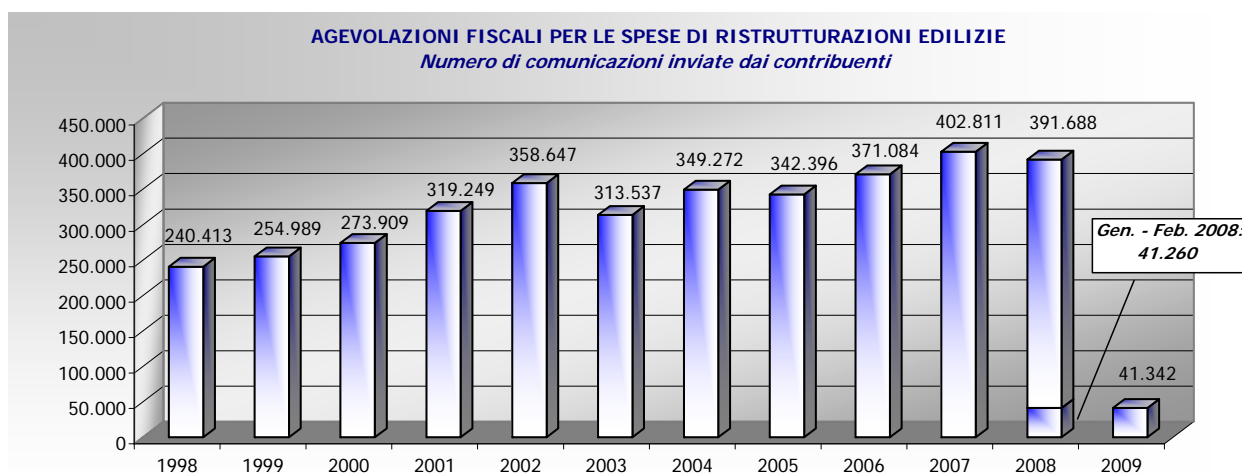
(°) Tra parentesi è riportata la stima Ance per l'anno 2008

(°°) Tra parentesi è riportata la previsione Ance per l'anno 2009 senza l'effetto del piano casa

Elaborazione Ance su dati Commissione Europea

BOX - LE AGEVOLAZIONI FISCALI SULLE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

In lieve crescita il numero di richieste di agevolazione fiscale (36%) nel primo bimestre del 2009. Dopo aver registrato un calo tendenziale del 2,8% nel 2008, dovuto in larga parte al confronto con i valori particolarmente elevati dell'anno precedente (il 2007 ha rappresentato un anno record per quanto riguarda il numero di domande presentate), **le richieste di agevolazione fiscale per interventi di ristrutturazione edilizia (36%), nei primi due mesi del 2009, sono risultate pari a 41.342, registrando un incremento dello 0,2% rispetto al primo bimestre dell'anno precedente.**



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Dal dettaglio mensile si nota come il lieve incremento registrato nei primi due mesi del 2009 (+0,2%), sia in realtà la sintesi di andamenti contrapposti: il numero di domande di agevolazione fiscale, infatti, ha subito dapprima un calo del 5,4% a gennaio rispetto allo stesso mese del 2008, per poi registrare un aumento del 4,6% nel corso del mese successivo (rispetto a febbraio 2008, mentre l'incremento nel confronto con il mese precedente è stato del 40,7%).

DETRAZIONI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA - Comunicazioni inviate dai contribuenti

Mesi	Numero				Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente				
	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	Gen. - Feb. 2009
Gennaio	13.845	19.037	18.152	17.175	18,2	-15,5	37,5	-4,6	-5,4
Febbraio	19.564	25.079	23.108	24.167	-11,3	4,5	28,2	-7,9	4,6
Marzo	25.951	34.098	29.605		-16,1	11,2	31,4	-13,2	
Aprile	25.333	39.678	34.746		-9,0	-14,1	56,6	-12,4	
Maggio	37.942	44.557	39.649		-15,8	9,6	17,4	-11,0	
Giugno	35.589	44.198	37.982		-15,6	9,1	24,2	-14,1	
Luglio	35.915	38.099	37.832		-11,1	13,7	6,1	-0,7	
Agosto	21.519	19.958	20.679		7,9	1,7	-7,3	3,6	
Settembre	35.062	30.024	36.261		5,0	11,9	-14,4	20,8	
Ottobre	46.841	41.660	42.192		10,0	30,7	-11,1	1,3	
Novembre	38.047	33.855	32.744		7,9	19,5	-11,0	-3,3	
Dicembre	35.476	32.568	38.738		30,1	0,0	-8,2	18,9	
Totale	371.084	402.811	391.688		-2,0	8,4	8,5	-2,8	
Gennaio - Febbraio	33.409	44.116	41.260	41.342	0,4	-4,8	32,0	-6,5	0,2

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

L'andamento positivo del numero delle richieste nel periodo gennaio - febbraio 2009 (+0,2%) si riscontra in quasi tutte le realtà territoriali, sebbene con livelli di intensità diversi.

Nei primi due mesi dell'anno in corso le domande presentate **nella parte settentrionale della penisola sono state 29.277, pari al 70,8% del totale, con un incremento dello 0,1% rispetto ai primi due mesi del 2008** (sintesi di un aumento dell'1,1% nel Nord-Est e di un calo dello 0,7% nel Nord-Ovest).

Una riduzione del numero delle richieste di detrazione fiscale ha caratterizzato **l'area centrale del Paese** (con una quota sul totale delle domande pari al 17,2%), **dove si è registrato un calo dell'1,7% delle comunicazioni** rispetto al periodo gennaio-febbraio 2008.

Le regioni meridionali (il 12,0% del totale delle domande presentate nei primi due mesi del 2009), nel periodo considerato, rilevano, in media, **una crescita più elevata del numero di richieste rispetto alla media nazionale, pari al 3,4% nel confronto con il primo bimestre 2008.**

DETRAZIONI PER LE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Comunicazioni inviate dai contribuenti

Regione	2006	2007	2008	Gen. - Feb. 2009	Var. % allo stesso periodo dell'anno precedente				
					2005	2006	2007	2008	Gen. - Feb. 2009
Piemonte	32.120	34.315	34.507	3.407	0,3	4,7	6,8	0,6	-7,1
Valle D'Aosta	1.337	1.320	1.200	111	0,9	3,4	-1,3	-9,1	-15,3
Lombardia	81.722	91.724	88.215	9.478	1,6	7,6	12,2	-3,8	1,4
Trentino Alto Adige	14.809	14.261	13.758	1.280	2,5	15,9	-3,7	-3,5	-1,4
Veneto	51.667	51.318	48.563	4.942	-4,6	16,8	-0,7	-5,4	6,6
Friuli Venezia Giulia	18.868	17.254	16.108	1.493	2,8	8,4	-8,6	-6,6	4,4
Liguria	16.058	18.616	18.095	2.343	-2,9	2,4	15,9	-2,8	1,5
Emilia - Romagna	55.044	64.937	62.527	6.223	-3,8	11,4	18,0	-3,7	-3,1
Toscana	22.902	24.562	24.360	2.819	-7,8	9,5	7,2	-0,8	0,2
Umbria	6.049	5.990	5.927	621	6,1	7,5	-1,0	-1,1	4,0
Marche	10.117	11.026	11.896	1.173	2,6	12,7	9,0	7,9	-4,6
Lazio	22.256	23.628	22.343	2.487	-3,4	2,8	6,2	-5,4	-3,7
Abruzzo	5.735	6.126	6.179	627	0,5	1,6	6,8	0,9	4,5
Molise	864	966	864	86	2,8	-8,1	11,8	-10,6	-6,5
Campania	6.465	7.078	7.739	877	-6,9	4,4	9,5	9,3	4,4
Puglia	8.602	10.553	11.465	1.321	-8,2	-1,3	22,7	8,6	12,4
Basilicata	1.004	1.113	1.150	95	-4,3	-4,2	10,9	3,3	-8,7
Calabria	2.242	2.727	2.639	248	-5,5	-11,0	21,6	-3,2	-9,2
Sicilia	7.423	8.978	8.875	1.019	-10,2	-6,2	20,9	-1,1	-7,6
Sardegna	5.800	6.319	5.278	692	-3,9	19,8	8,9	-16,5	12,2
Totale Italia	371.084	402.811	391.688	41.342	-2,0	8,4	8,5	-2,8	0,2
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>271.625</i>	<i>293.745</i>	<i>282.973</i>	<i>29.277</i>	<i>-1,0</i>	<i>9,8</i>	<i>8,1</i>	<i>-3,7</i>	<i>0,1</i>
Nord - Ovest	131.237	145.975	142.017	15.339	0,7	6,2	11,2	-2,7	-0,7
Nord - Est	140.388	147.770	140.956	13.938	-2,6	13,4	5,3	-4,6	1,1
<i>Italia Centrale</i>	<i>61.324</i>	<i>65.206</i>	<i>64.526</i>	<i>7.100</i>	<i>-3,3</i>	<i>7,2</i>	<i>6,3</i>	<i>-1,0</i>	<i>-1,7</i>
<i>Italia Meridionale ed Insulare</i>	<i>38.135</i>	<i>43.860</i>	<i>44.189</i>	<i>4.965</i>	<i>-6,1</i>	<i>0,8</i>	<i>15,0</i>	<i>0,8</i>	<i>3,4</i>

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

Nel corso degli anni l'interesse dimostrato dai contribuenti per lo strumento agevolativo del 36% è progressivamente aumentato. Dal 1998 a febbraio 2009 sono state presentate oltre **tre milioni e settecentomila richieste di detrazione**.

Per esprimere il grado di recepimento dello strumento agevolativo si è elaborato un indicatore che mette in relazione il numero di domande di agevolazione fiscale finora presentate (3.659.337 dal 1998 a febbraio 2009) allo stock di abitazioni occupate risultante dal Censimento Istat del 2001.

Da tale rapporto emerge che in Italia, risultano in media **interventi di manutenzione e ristrutturazione su 16,9 abitazioni su 100**.

Lungo la penisola, tuttavia, si evidenziano situazioni molto differenti: **nel Nord del Paese il rapporto tra richieste di detrazione finora presentate e il numero di abitazioni occupate nella macroarea di riferimento raggiunge il 24,9%, pari a circa una volta e mezza il grado di utilizzo riscontrato a livello medio nazionale. Al Centro il valore dell'indicatore risulta pari al 15,4%.**

Ma è nel Sud del Paese che il grado di utilizzo dell'agevolazione fiscale del 36% si riduce drasticamente, evidenziando come sia ancora rilevante il divario che separa le

GRADO DI UTILIZZO DELLO STRUMENTO AGEVOLATIVO PER REGIONE

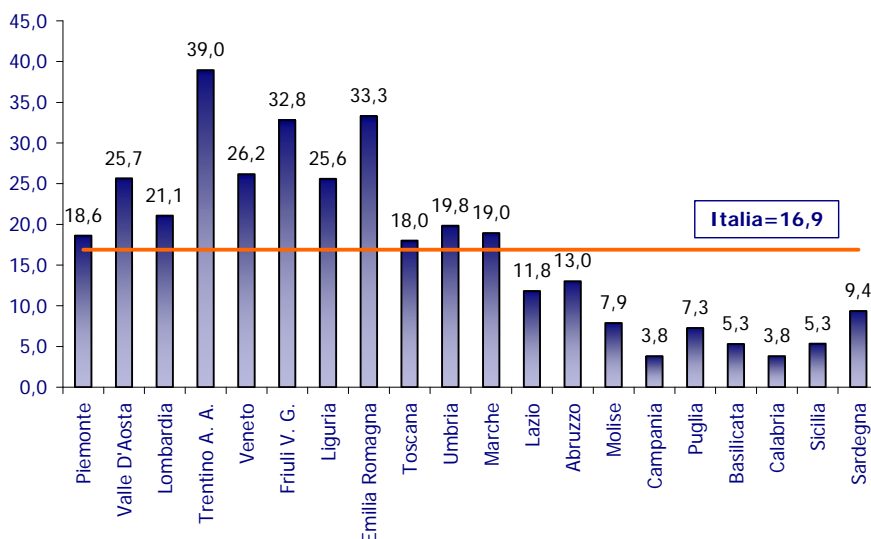
Regione	Patrimonio abitativo occupato Censimento 2001	Numero totale delle operazioni agevolate 1998 - febbraio 2009	Grado di utilizzo (Numero di operazioni di ristrutturazioni * 100 abitazioni occupate)
Piemonte	1.790.022	333.421	18,6
Valle D'Aosta	53.072	13.618	25,7
Lombardia	3.632.954	765.312	21,1
T.A. Adige	364.548	142.038	39,0
Veneto	1.699.521	444.966	26,2
F. V. Giulia	493.258	161.770	32,8
Liguria	706.888	180.897	25,6
Emilia - Romagna	1.637.382	545.211	33,3
Toscana	1.374.971	247.598	18,0
Umbria	310.586	61.612	19,8
Marche	546.635	103.595	19,0
Lazio	1.960.037	231.412	11,8
Abruzzo	459.622	59.853	13,0
Molise	118.968	9.364	7,9
Campania	1.850.845	70.975	3,8
Puglia	1.373.615	99.655	7,3
Basilicata	214.419	11.415	5,3
Calabria	705.253	26.892	3,8
Sicilia	1.778.524	95.114	5,3
Sardegna	582.168	54.619	9,4
Totale Italia	21.653.288	3.659.337	16,9
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>10.377.645</i>	<i>2.587.233</i>	<i>24,9</i>
<i>Italia centrale</i>	<i>4.192.229</i>	<i>644.217</i>	<i>15,4</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>7.083.414</i>	<i>427.887</i>	<i>6,0</i>

Elaborazione Ance su dati Istat e Agenzia delle Entrate

regioni meridionali dall'area centro-nord della penisola. **Il rapporto tra le richieste di agevolazione complessive presentate nel Mezzogiorno e il relativo stock di abitazioni occupate è del 6,0%, pari a circa un terzo di quello che caratterizza in media il resto del Paese.**

Il dettaglio regionale evidenzia come l'area più attiva nell'uso dell'agevolazione fiscale sia il Nord - Est: nel Trentino - Alto - Adige il rapporto tra numero di comunicazioni complessive e stock di abitazioni occupate è di circa due volte e mezzo il dato medio nazionale (39,0%); seguono l'Emilia-Romagna con il 33,3%, il Friuli (32,8%) e il Veneto (26,2%). Di contro, i valori più bassi si riscontrano in Campania e Calabria, dove poco meno di 4 abitazioni su 100 sono state oggetto di interventi.

GRADO DI UTILIZZO DELLO STRUMENTO AGEVOLATIVO PER REGIONE
N.ro di comunicazioni di ristrutturazione/abitazioni occupate - %

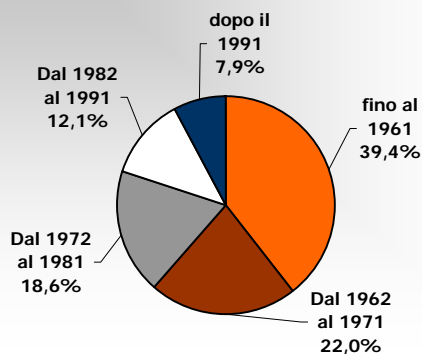


Elaborazione Ance su dati Istat e Agenzia delle Entrate

Nonostante l'agevolazione fiscale del 36% continui ad essere uno strumento molto apprezzato e utilizzato dai contribuenti italiani, il mercato potenziale di tale provvedimento risulta ancora molto ampio, come evidenziano i dati sulla vetustà del patrimonio abitativo.

Secondo l'ultimo censimento Istat (2001), in Italia, il numero di abitazioni occupate è pari a 21.635.345. Circa il 40% ha quasi 50 anni, essendo stato edificato prima del 1961, mentre nel corso del decennio successivo (1961 - 1971) sono stati costruite circa 4.800.000 abitazioni che rappresentano il 22% del totale.

Abitazioni occupate in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione
Composizione %



ABITAZIONI OCCUPATE IN EDIFICI A USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE CHE NON HANNO SUBITO INTERVENTI (*)

EPOCA DI COSTRUZIONE	Numero di abitazioni occupate con nessun intervento	% di abitazioni occupate con nessun intervento sul totale abitazioni occupate
Prima del 1919	1.430.933	51,1
Dal 1919 al 1945	1.068.129	51,3
Dal 1946 al 1961	1.742.439	47,8
Dal 1962 al 1971	2.210.454	46,4
Dal 1972 al 1981	1.987.733	49,5
Dal 1982 al 1991	1.610.164	61,3
Dopo il 1991	1.305.220	76,6
Totale	11.355.072	52,5

(*) Interventi di manutenzione, restauro, risanamento, ristrutturazione nei dieci anni precedenti il censimento 2001

Elaborazioni Ance su dati Istat - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001

Il ruolo che lo strumento agevolativo può tuttora svolgere appare ancora più rilevante se si considera che il 52,5%, del totale delle abitazioni occupate in Italia, ovvero circa 11.400.000 abitazioni, non ha subito interventi di manutenzione, risanamento o ristrutturazione. Si tratta certamente di una cifra orientativa, poiché dal 2001 ad oggi alcune di queste abitazioni sono state sicuramente

sottoposte ad interventi di ristrutturazione, ma può essere indicativa della dimensione ancora rilevante del mercato potenziale dell'agevolazione fiscale.

*A ciò si aggiunga anche il contributo che lo strumento agevolativo può svolgere sul fronte della riduzione del lavoro sommerso: il combinato disposto tra il prevedere una detrazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie e un regime di aliquota IVA ridotta al 10% per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle abitazioni ha, da una parte, reso più conveniente il provvedimento e dall'altra ha ridotto il "vantaggio" dell'evasione. Dai dati Istat, **la quota di lavoro sommerso nelle costruzioni si è ridotta progressivamente nel corso del tempo, fino a scendere al di sotto della media nazionale: il tasso di irregolarità nel settore** (% delle unità di lavoro non regolari nelle costruzioni sul totale delle unità di lavoro nelle costruzioni) **nel 1998 era del 16,5%** (il 15,1% per l'intera economia); **nel 2006** (ultimo dato disponibile) **è sceso all'11,0%**, contro il 12,0% nel complesso dei settori economici.*

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Gli effetti della grave crisi finanziaria iniziata nel 2008 e ancora in atto nell'anno in corso, si sono rapidamente propagati all'economia reale, costringendo le imprese a ridurre in modo consistente il volume della produzione e sottoponendo il mercato del lavoro a forti tensioni.

Le imprese sono state costrette ad adottare misure prudenziali per fronteggiare la crisi, quali, ad esempio – come segnalato dalla Banca d'Italia nella relazione Annuale di fine maggio 2009 – la riorganizzazione dei turni e degli orari di lavoro o blocco del turnover, il ricorso alla cassa integrazione, il mancato rinnovo dei contratti temporanei, o licenziamenti veri e propri. Le misure maggiormente adottate dalle imprese sono state finora le prime due. La cassa integrazione ordinaria è stata usata in maniera diffusa, raggiungendo picchi simili a quelli rilevati nel biennio 1992-93.

La crisi ha investito tutti i settori di attività economica e non ha risparmiato il settore delle costruzioni che, dopo un lungo ciclo espansivo, ha subito un forte ridimensionamento.

Con riferimento all'occupazione nel settore delle costruzioni, i dati Istat di contabilità nazionale relativi al 2008 segnalano **un calo del volume di lavoro (espresso in unità di lavoro a tempo pieno³) nel settore superiore a quello che ha caratterizzato l'insieme dei settori economici.**

Nell'anno considerato, infatti, **le unità di lavoro totali hanno registrato un calo dello 0,6% rispetto al 2007 (-0,1% nell'intero sistema economico)**, sintesi di una diminuzione dello 0,4% delle unità di lavoro dipendenti e di una flessione più marcata di quelle indipendenti (-0,8% rispetto all'anno precedente). **Anche il totale delle ore lavorate nel settore si è ridotto nel corso del 2008, diminuendo dell'1,7% rispetto all'anno precedente (-0,5% per l'intero sistema economico).**

Il numero di occupati nelle costruzioni, rilevato dall'Istat attraverso l'indagine sulle forze di lavoro, **risulta ancora in aumento nel 2008, sebbene a tassi più contenuti rispetto al passato**: gli occupati nel settore, pari nel 2008 a circa 1.970.000, hanno registrato, infatti, un lieve incremento dello 0,7% rispetto all'anno precedente (nel 2007 la crescita era stata del 2,9% nel confronto con il 2006), sintesi di un aumento del numero dei lavoratori dipendenti (+1,7%) e di una riduzione degli indipendenti (-1,0%).

³ L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro equivalente prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro, al netto della cassa integrazione. Si riferisce convenzionalmente a una quantità di lavoro standard a tempo pieno definita dai contratti nazionali. Non è tesa, dunque a rilevare, così come l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di persone fisiche che partecipano al processo produttivo ma alla determinazione della quantità di lavoro impiegata nel processo di creazione del reddito.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA
Var. % rispetto all'anno precedente

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
1999	1,8	2,0	1,9
2000	3,7	0,8	2,5
2001	5,5	4,8	5,2
2002	3,8	-0,6	2,0
2003	5,5	1,8	4,0
2004	3,7	7,7	5,2
2005	7,3	-0,1	4,4
2006	0,2	-2,0	-0,6
2007	3,4	2,1	2,9
2008	1,7	-1,0	0,7

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'andamento più favorevole dell'occupazione risultante dall'indagine sulle forze di lavoro rispetto ai dati di contabilità nazionale (+0,7% contro -0,6%) è dovuto al diverso campo di osservazione delle due indagini. **La rilevazione sulle forze di lavoro, riferendosi alla sola popolazione residente**, come viene evidenziato nella relazione annuale della Banca d'Italia, "risente del ritardo con cui vengono registrati nelle anagrafi i lavoratori stranieri. I lavoratori immigrati non residenti già presenti in Italia e occupati nel 2007 sono stati inclusi tra gli occupati di quell'anno nei Conti nazio-

nali, ma non nell'indagine sulle forze di lavoro. Questi lavoratori vengono considerati dall'indagine come nuovi occupati nel 2008, non in quanto abbiano trovato un lavoro nell'anno, ma in quanto solo allora sono entrati nei registri anagrafici."

Tale discrasia, presumibilmente, è tanto più rilevante quanto maggiore è la presenza degli immigrati nel contesto di riferimento: maggiormente sensibili risulteranno quei settori economici ad alto utilizzo di manodopera straniera (come, ad esempio, il settore delle costruzioni nel quale la quota degli occupati stranieri nel settore sul totale occupati in costruzioni ha raggiunto nel 2008 il 14,5%) o specifiche aree geografiche caratterizzate da un elevato grado di attrattività economica e pertanto mete più frequenti per le persone provenienti dall'estero (ad esempio alcune regioni del Nord come Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto).

Il ridimensionamento della crescita occupazionale registrato nel 2008 nelle costruzioni trova riscontro anche negli altri settori di attività economica. Eccetto i servizi che registrano un incremento tendenziale dell'1,7% nel numero degli occupati, sia l'agricoltura che l'industria in senso stretto mostrano un calo di occupazione pari, rispettivamente al 3,2% e all' 1,2% rispetto al 2007. Complessiva-

ITALIA - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

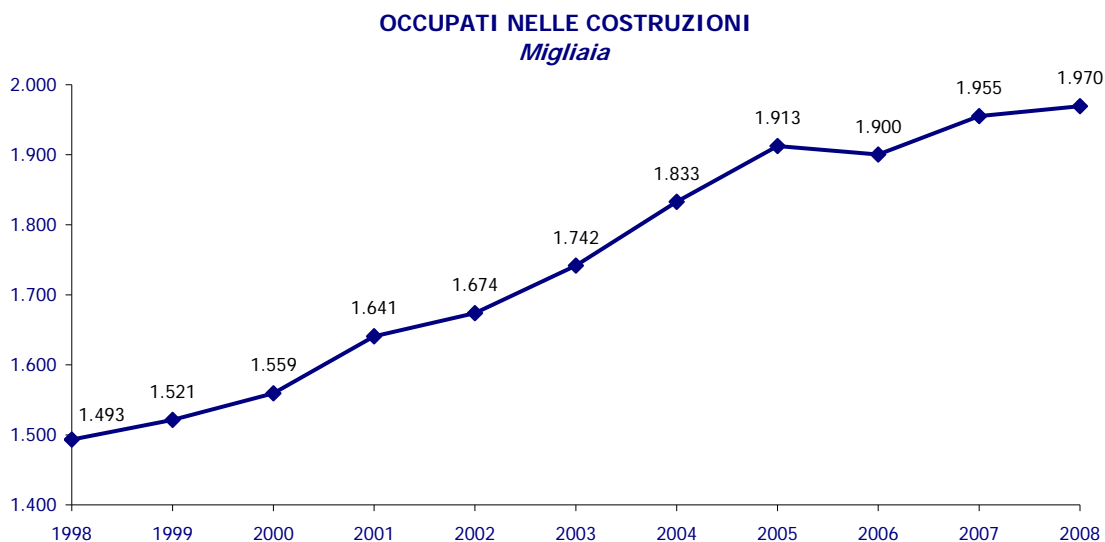
Settori di attività economica	2008	Variazioni % rispetto all'anno precedente		
		2006	2007	2008
Agricoltura	895	3,6	-5,9	-3,1
Industria in senso stretto	4.985	-0,0	0,4	-1,2
Costruzioni	1.970	-0,6	2,9	0,7
Totale industria	6.955	-0,2	1,1	-0,7
Totale servizi	15.555	2,8	1,4	1,7
Totale occupati	23.405	1,9	1,0	0,8

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

mente il sistema economico mostra un leggero aumento di occupati, pari allo 0,8%.

Negli anni passati le costruzioni hanno rappresentato un importante volano per l'occupazione del nostro Paese, crescendo a tassi più elevati rispetto al resto dei settori economici: **dal 1998 al 2007 gli occupati nel settore sono aumentati di quasi 480.000 addetti, incrementandosi del 31% contro il 12,8% dell'intero sistema economico nazionale.**



Elaborazione Ance su dati Istat

Un apporto fondamentale alla crescita dell'occupazione nel complesso e in particolare nel settore delle costruzioni negli ultimi anni è stato fornito dai lavoratori stranieri, la cui presenza nel mercato del lavoro italiano diviene sempre più rilevante.

Nel corso del 2008, il numero di occupati stranieri nelle costruzioni è aumentato del 16,5%, dopo aver già registrato nel corso del 2007 una crescita tendenziale elevata pari al 10,5%; si tratta di tassi di sviluppo significativamente superiori a quelli rilevati negli occupati complessivi nel settore (il numero totale degli addetti in costruzioni infatti è aumentato dello 0,7% nel 2008 e del 2,9% nel 2007 nel confronto con i rispettivi anni precedenti). Parimenti, cresce negli anni anche **la quota dei lavoratori stranieri sul totale degli occupati in costruzioni: nel 2008 la percentuale di stranieri che lavorano nelle costruzioni sul numero degli addetti totali nel settore ha raggiunto il 14,5%, contro il 9,6% del 2005** (cfr. Box – L'occupazione straniera nel settore delle costruzioni).

Il peso degli occupati nelle costruzioni rispetto all'industria e all'economia nel 2008 – Il settore delle costruzioni nel corso dell'anno passato ha dato lavoro a **1.970.000** persone che rappresentano **il 28,3% del nu-**

mero degli addetti impiegati nell'industria nel complesso e l'8,4% del totale degli occupati in tutti i settori di attività economica.

IL PESO DEGLI OCCUPATI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI NEL 2008 - valori %

Regione	Rispetto all'industria	Rispetto all'economia
Piemonte	22,5	7,6
Valle D'Aosta	50,9	12,6
Lombardia	22,0	7,9
Trentino Alto Adige	35,4	9,0
Veneto	21,0	8,3
Friuli Venezia Giulia	21,5	7,3
Liguria	36,0	7,4
Emilia-Romagna	22,3	7,6
Toscana	27,1	8,5
Umbria	28,8	9,3
Marche	16,6	6,7
Lazio	41,2	7,6
Abruzzo	30,4	9,2
Molise	38,5	11,2
Campania	38,3	9,3
Puglia	38,3	9,7
Basilicata	39,1	10,6
Calabria	56,4	10,3
Sicilia	52,2	10,2
Sardegna	48,3	10,1
Totale Italia	28,3	8,4
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>22,8</i>	<i>7,9</i>
<i>Italia Centrale</i>	<i>29,6</i>	<i>7,9</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>42,3</i>	<i>9,8</i>

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il peso dell'industria delle costruzioni risulta particolarmente elevato **nell'area meridionale della penisola** dove i lavoratori operanti nel settore costituiscono, in media, **il 42,3% della forza lavoro impiegata nel totale dell'industria e il 9,8% di quella relativa al complesso dei settori economici. Nell'area centrale** le rispettive quote sono più vicine alla media nazionale e scendono, rispettivamente, **al 29,6% e al 7,9%.**

Nell'Italia Settentrionale, **gli occupati nelle costruzioni rappresentano il 22,8%** (poco più di un occupato su cinque) **degli addetti nell'intera industria e il 7,9% dei lavoratori impiegati nell'intero sistema economico italiano.**

Occupati nelle costruzioni per posizione nella professione – La dinamica favorevole degli occupati dipendenti nelle costruzioni in atto ormai da alcuni anni continua anche nel 2008. Il modesto aumento tendenziale del numero di lavoratori operanti nel settore nel 2008 (+0,7%) è, infatti, dovuto esclusivamente ad un **incremento delle posizioni alle dipendenze che**

crescono dell'1,7% rispetto al 2007. Di contro **i lavoratori indipendenti, nello stesso periodo, risultano diminuiti dell'1,0%.**

Dal 1998 al 2008 il numero degli addetti alle **dipendenze** è aumentato del **42,9%**, giungendo a rappresentare il 63,5% del totale degli occupati nel settore delle costruzioni. Di contro, nello stesso periodo, **i lavoratori indipendenti** hanno mostrato una crescita più contenuta, pari al **16,3%** (con una quota sul totale del 36,5%).

Dai dati Istat è possibile ricavare ulteriori informazioni sulle posizioni lavorative dei lavoratori dipendenti e indipendenti nel settore delle costruzioni.

Nel 2008 **gli addetti alle dipendenze** nel settore sono costituiti per l'80,2% da operai, mentre gli impiegati rappresentano il 14,1%. Gli apprendisti, quadri e dirigenti hanno quote inferiori, pari al 3,9%, all'1,0% e allo 0,7%.

Il numero degli operai continua a aumentare anche nel corso del 2008, sebbene a tassi più contenuti rispetto agli ultimi anni, registrando un incremento dell'1,0% rispetto all'anno precedente (+8,2% nel 2005; +1,8% e +1,9% nel 2006 e 2007). Nello stesso periodo anche il numero degli impiegati è cresciuto, segnando un incremento tendenziale del 7,5% (già +12,5% nel 2007 rispetto al 2006).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

Posizione nella professione	Migliaia					var. % rispetto all'anno precedente			
	2004	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Indipendenti	727	727	712	727	720	-0,1	-2,0	2,1	-1,0
- Imprenditori	72	67	58	55	51	-6,1	-14,1	-4,7	-8,2
- Liberi professionisti	26	23	20	21	20	-12,6	-12,4	2,0	-2,5
- Lavoratori in proprio	570	588	589	600	599	3,2	0,2	1,8	-0,1
- Soci di cooperativa	4	4	2	3	2	-15,1	-38,0	37,8	-26,8
- Coadiuvanti familiari	42	33	30	35	35	-20,0	-9,4	16,6	-0,3
- Co.co.co	9	9	9	9	8	0,7	-0,6	2,1	-7,8
- Prestatori d'opera occasionali	4	2	3	3	4	-46,8	33,4	20,0	14,9
Dipendenti	1.106	1.186	1.189	1.229	1.250	7,3	0,2	3,4	1,7
- Dirigenti	9	7	6	7	9	-24,1	-2,4	13,0	23,9
- Quadri	12	16	15	18	13	35,2	-5,4	16,2	-29,5
- Impiegati	155	156	146	164	177	1,0	-6,5	12,5	7,5
- Operai	884	956	974	992	1.002	8,2	1,8	1,9	1,0
- Apprendisti	47	51	47	47	49	9,2	-7,9	0,5	4,4
Totale	1.833	1.913	1.900	1.955	1.970	4,4	-0,6	2,9	0,7

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Gli occupati indipendenti sono formati per l'83,3% da lavoratori in proprio; seguono gli imprenditori con una quota del 7% e i coadiuvanti familiari con il 4,9%. I liberi professionisti rappresentano il 2,8% del totale dei lavoratori indipendenti. La parte restante si divide tra co.co.co (1,2%), prestatori d'opera occasionali (0,5%) e i soci di cooperativa (0,3%).

A differenza delle posizioni alle dipendenze, nel corso del 2008, quasi tutte le categorie dei lavoratori indipendenti registrano una flessione di numero rispetto all'anno precedente (solo i prestatori d'opera occasionali rilevano un aumento del 14,9% rispetto al 2007).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE NEL 2008

Posizione nella professione	Migliaia	Composizione %	
		sul totale	per posizione
Indipendenti	720	36,5	100,0
- Imprenditori	51	2,6	7,0
- Liberi professionisti	20	1,0	2,8
- Lavoratori in proprio	599	30,4	83,3
- Soci di cooperativa	2	0,1	0,3
- Coadiuvanti familiari	35	1,8	4,9
- Co.co.co	8	0,4	1,2
- Prestatori d'opera occasionali	4	0,2	0,5
Dipendenti	1.250	63,5	100,0
- Dirigenti	9	0,5	0,7
- Quadri	13	0,6	1,0
- Impiegati	177	9,0	14,1
- Operai	1.002	50,9	80,2
- Apprendisti	49	2,5	3,9
Totale	1.970	100,0	

Elaborazione Ance su dati Istat

Occupati nelle costruzioni per area geografica – L'analisi territoriale delle dinamiche occupazionali evidenzia andamenti diversi lungo la penisola: **l'area settentrionale del Paese**, con una quota di occupati nel settore pari al 48,2% del totale nazionale, registra, nel 2008, **un aumento del 3,2% rispetto all'anno precedente**, sintesi di un incremento tendenziale più pronunciato delle regioni del **Nord-Ovest (+4,5%)** e di una crescita più contenuta del **Nord-Est (+1,6%)**.

L'area Centrale (il cui peso sul numero del totale degli occupati in costruzioni è pari al 19,5%), invece, dopo aver registrato incrementi continui nel numero di occupati nel settore negli ultimi anni (+10,0% nel 2005; +1,8% nel 2006 e +8,2% nel 2007 nel confronto con i rispettivi anni precedenti), **mostra, nel 2008, un calo tendenziale dell'1,1%**.

Nello stesso periodo, anche **il Sud** (dove si concentra il 32,3% degli occupati in costruzioni in Italia) vede **diminuire il numero di lavoratori nel settore, registrando una flessione dell'1,7%** rispetto al 2007.

I singoli risultati territoriali sono espressioni di andamenti non omogenei dei lavoratori dipendenti e indipendenti nelle diverse aree del Paese.

Nella parte **Nord-Ovest** della penisola, ad esempio, **la crescita degli occupati** in costruzioni registrata nel 2008 (+4,5%) **ha riguardato sia i lavoratori dipendenti (+4,7% rispetto al 2007) che i lavoratori indipendenti (+4,2%)**, mentre nel **Nord-Est** è totalmente ascrivibile ad un aumento **delle posizioni alle dipendenze (+4,3%** rispetto all'anno precedente); di contro **i lavoratori indipendenti diminuiscono dell'1,8%**.

La riduzione del numero di occupati in costruzioni **nelle regione centrali**, invece, **risulta generalizzato sia agli addetti alle dipendenze**, che, nel 2008, **calano dell'1,3%**, rispetto all'anno precedente, che **di quelli indipendenti (-0,7%)**.

L'area meridionale del Paese, infine, registra una **flessione tendenziale pronunciata** del numero dei **lavoratori indipendenti nel 2008 (-6,3%)** a fronte di **una sostanziale stazionarietà degli addetti alle dipendenze (+0,1% rispetto al 2007)**.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Migliaia

Regione	2006	2007	2008	Var. % rispetto all' anno precedente			
				2005	2006	2007	2008
Piemonte	139	141	142	0,2	2,4	1,2	1,2
Valle D'Aosta	7	7	7	4,2	-0,4	1,8	1,4
Lombardia	330	321	342	6,9	-2,4	-2,9	6,5
Trentino Alto Adige	42	43	42	3,9	5,2	2,0	-1,9
Veneto	180	176	180	6,3	1,6	-2,4	2,2
Friuli Venezia Giulia	32	38	38	-5,9	-7,9	19,3	0,0
Liguria	47	47	48	4,4	-2,6	-0,3	1,3
Emilia - Romagna	137	148	151	4,7	0,8	8,1	2,4
Toscana	122	138	134	7,4	1,0	12,5	-3,1
Umbria	33	32	35	17,4	-0,4	-1,4	8,4
Marche	49	51	44	22,3	-2,1	3,9	-13,5
Lazio	154	166	171	7,0	4,3	8,1	2,6
Abruzzo	45	47	48	3,0	3,8	3,8	1,2
Molise	12	11	13	3,8	1,2	-5,5	12,6
Campania	171	171	156	4,0	-3,1	0,0	-8,8
Puglia	117	118	125	1,6	-3,3	0,7	5,7
Basilicata	24	22	21	-0,4	4,6	-9,6	-4,2
Calabria	64	64	61	-3,5	4,5	0,3	-4,6
Sicilia	131	147	151	0,4	-4,0	11,7	2,7
Sardegna	63	67	62	-1,6	-9,1	7,2	-7,7
Totale Italia	1.900	1.955	1.970	4,4	-0,6	2,9	0,7
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>914</i>	<i>920</i>	<i>950</i>	<i>4,6</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,7</i>	<i>3,2</i>
Nord - Ovest	524	516	539	4,8	-1,2	-1,5	4,5
Nord - Est	390	404	411	4,3	0,8	3,5	1,6
<i>Italia Centrale</i>	<i>358</i>	<i>387</i>	<i>383</i>	<i>10,0</i>	<i>1,8</i>	<i>8,2</i>	<i>-1,1</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>628</i>	<i>648</i>	<i>637</i>	<i>1,2</i>	<i>-2,4</i>	<i>3,1</i>	<i>-1,7</i>

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Migliaia

Regione	2006	2007	2008	Var. % rispetto all' anno precedente			
				2005	2006	2007	2008
Piemonte	73	76	80	-0,7	-0,4	3,7	5,5
Valle D'Aosta	4	4	4	9,1	-5,0	0,6	3,5
Lombardia	204	193	204	18,7	-2,7	-5,8	5,8
Trentino Alto Adige	28	29	29	2,2	6,3	4,8	-0,4
Veneto	104	103	110	9,3	8,8	-0,6	6,7
Friuli Venezia Giulia	21	22	21	-6,4	-3,8	4,5	-5,0
Liguria	29	27	26	-2,7	8,6	-4,6	-5,5
Emilia - Romagna	70	75	79	5,9	-2,6	6,8	5,5
Toscana	66	75	71	16,5	-0,4	14,4	-5,4
Umbria	20	20	20	19,1	8,2	0,8	2,8
Marche	28	31	24	26,9	9,8	9,4	-22,1
Lazio	103	110	117	8,2	10,8	6,2	6,6
Abruzzo	28	28	31	8,6	1,3	0,7	12,0
Molise	8	8	9	4,4	0,0	-5,1	14,8
Campania	114	121	113	6,0	-3,7	6,2	-6,8
Puglia	82	86	90	4,8	-6,0	4,8	4,7
Basilicata	18	16	15	-0,3	5,7	-12,3	-3,1
Calabria	45	47	44	1,6	-0,3	3,0	-5,7
Sicilia	97	112	117	0,1	-2,6	15,9	4,2
Sardegna	46	46	44	-3,8	-7,4	-0,3	-3,2
Totale Italia	1.189	1.229	1.250	7,3	0,2	3,4	1,7
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>533</i>	<i>529</i>	<i>553</i>	<i>8,9</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,7</i>	<i>4,5</i>
Nord - Ovest	310	300	314	11,4	-1,3	-3,3	4,7
Nord - Est	223	229	239	5,5	3,4	2,9	4,3
<i>Italia Centrale</i>	<i>217</i>	<i>236</i>	<i>233</i>	<i>13,9</i>	<i>6,8</i>	<i>8,6</i>	<i>-1,3</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>438</i>	<i>463</i>	<i>464</i>	<i>2,7</i>	<i>-3,2</i>	<i>5,7</i>	<i>0,1</i>

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI INDIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI PER REGIONE

Migliaia

Regione	2006	2007	2008	Var. % rispetto all'anno precedente			
				2005	2006	2007	2008
Piemonte	66	65	62	1,3	5,7	-1,6	-3,9
Valle D'Aosta	3	3	3	-3,9	4,7	7,2	-2,0
Lombardia	126	128	138	-8,1	-2,0	1,9	7,4
Trentino Alto Adige	14	14	13	7,3	3,1	-3,6	-5,2
Veneto	76	73	70	3,0	-6,8	-4,8	-4,1
Friuli Venezia Giulia	11	16	17	-5,2	-14,8	47,3	6,8
Liguria	19	20	22	14,2	-15,9	6,3	10,7
Emilia - Romagna	66	73	72	3,4	4,7	9,6	-0,8
Toscana	57	63	62	-1,8	2,7	10,4	-0,3
Umbria	13	12	14	15,3	-11,4	-4,8	17,6
Marche	21	20	20	17,9	-14,7	-3,5	-0,3
Lazio	51	57	54	5,0	-6,8	12,0	-5,1
Abruzzo	18	19	16	-5,3	8,0	8,8	-14,8
Molise	4	3	4	2,4	4,2	-6,3	7,2
Campania	57	50	43	0,1	-2,0	-12,4	-13,7
Puglia	36	33	35	-5,6	3,5	-8,7	8,5
Basilicata	6	6	5	-0,5	1,6	-1,6	-7,0
Calabria	19	18	17	-15,7	18,4	-6,3	-1,6
Sicilia	34	34	34	1,3	-7,6	-0,2	-1,9
Sardegna	17	21	18	4,6	-13,2	27,6	-17,1
Totale Italia	712	727	720	-0,1	-2,0	2,1	-1,0
<i>Italia Settentrionale</i>	<i>381</i>	<i>391</i>	<i>397</i>	<i>-0,8</i>	<i>-1,7</i>	<i>2,6</i>	<i>1,5</i>
Nord - Ovest	213	216	225	-3,5	-1,1	1,3	4,2
Nord - Est	168	175	172	2,8	-2,4	4,4	-1,8
<i>Italia Centrale</i>	<i>141</i>	<i>151</i>	<i>150</i>	<i>5,1</i>	<i>-5,0</i>	<i>7,5</i>	<i>-0,7</i>
<i>Italia Meridionale ed insulare</i>	<i>190</i>	<i>184</i>	<i>173</i>	<i>-2,3</i>	<i>-0,5</i>	<i>-2,9</i>	<i>-6,3</i>

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

BOX – L'OCCUPAZIONE STRANIERA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

La presenza degli stranieri nel mercato del lavoro italiano diviene sempre più consistente: secondo la rilevazione continua dell'Istat sulle forze di lavoro, **nel 2008, gli occupati stranieri residenti⁴ in Italia sono 1.751.000, il 16,5% in più rispetto al 2007.** La crescita dell'occupazione straniera mostra tassi di sviluppo significativamente superiori rispetto a quelli registrati dagli occupati nel complesso: il numero totale dei lavoratori, infatti, ha registrato nel 2008 un aumento tendenziale più ridotto e pari allo 0,8%.

OCCUPATI STRANIERI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA - migliaia

Settori di attività economica	2007	2008	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007
Agricoltura	52	59	-0,2	12,4
Industria in senso stretto	349	407	9,3	16,4
Costruzioni	257	286	10,5	11,4
Totale industria	606	693	9,8	14,3
Totale servizi	844	1.000	13,4	18,4
Totale occupati	1.502	1.751	11,4	16,5

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

La significativa crescita dell'occupazione straniera registrata nel 2008 in Italia (+16,5%) è comune a tutti i settori di attività economica.

In particolare, nel periodo considerato, **il settore delle costruzioni ha dato lavoro, in media, a 286.000 persone straniere residenti in Italia, registrando un aumento dell'11,4% nel confronto con l'anno precedente.**

La crescita degli occupati stranieri nel settore riguarda sia la componente alle dipendenze che quella indipendente: nel 2008, infatti, il numero dei lavoratori stranieri dipendenti operanti nelle costruzioni, che rappresentano il 73,1% del numero totale degli occupati stranieri nel settore,

La maggior parte dei lavoratori stranieri risulta impiegato nel settore dei servizi (circa un milione di persone, pari a quasi il 60% del totale); seguono l'industria in senso stretto e le costruzioni, rispettivamente, con una quota del 23,2% e del 16,3%. Il restante 3,4% del numero degli occupati stranieri lavora nel settore agricolo.

OCCUPATI STRANIERI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale
	migliaia		
2005	147	37	184
2006	186	47	232
2007	195	62	257
2008	209	77	286
	Var. % rispetto all' anno precedente		
2006	26,3	26,6	26,4
2007	4,9	32,9	10,5
2008	7,4	24,3	11,4

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

⁴ La popolazione straniera residente in Italia, secondo i dati Istat, risultava pari a 1.990.159 unità alla fine del 2003. Questa cifra alla fine del 2004 risulta accresciuta del 20,7% raggiungendo i 2.402.157 unità. Dagli ultimi dati disponibili relativi a dicembre 2007 la popolazione straniera residente in Italia risulta pari a 3.432.651 e registra un aumento del 16,8% nel confronto con il 2006.

La popolazione straniera di riferimento comprende gli individui regolarmente presenti sul territorio nazionale e residenti in famiglia. A partire dai dati anagrafici, la popolazione impiegata per le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro è ottenuta sottraendo le convivenze (come gli istituti religiosi, di cura, ecc) e la popolazione fino a 14 anni di età. La popolazione di riferimento per le interviste è, quindi, costituita dalle famiglie residenti che vengono selezionate casualmente, secondo un complesso disegno campionario, dalle liste anagrafiche dei comuni. In un anno vengono intervistate poco più di 10.000 famiglie straniere.

ha registrato un incremento del 7,4% rispetto all'anno precedente. Al contempo, gli occupati stranieri indipendenti mostrano un incremento più elevato, pari al 24,3%.

Nel corso degli ultimi anni, la partecipazione straniera al mercato del lavoro in generale, nonché nelle costruzioni, è divenuta sempre più rilevante: nel 2005 gli occupati stranieri nel settore delle costruzioni costituivano il 9,6% degli addetti.

% DI OCCUPATI STRANIERI SUL TOTALE OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA - Anno 2008

Settori di attività economica	Occupati stranieri <i>migliaia</i>	Totale Occupati <i>migliaia</i>	% occupati stranieri sul totale occupati
Agricoltura	59	895	6,6
Industria in senso stretto	407	4.985	8,2
Costruzioni	286	1.970	14,5
Totale industria	693	6.955	10,0
Totale servizi	1.000	15.555	6,4
Totale occupati	1.751	23.405	7,5

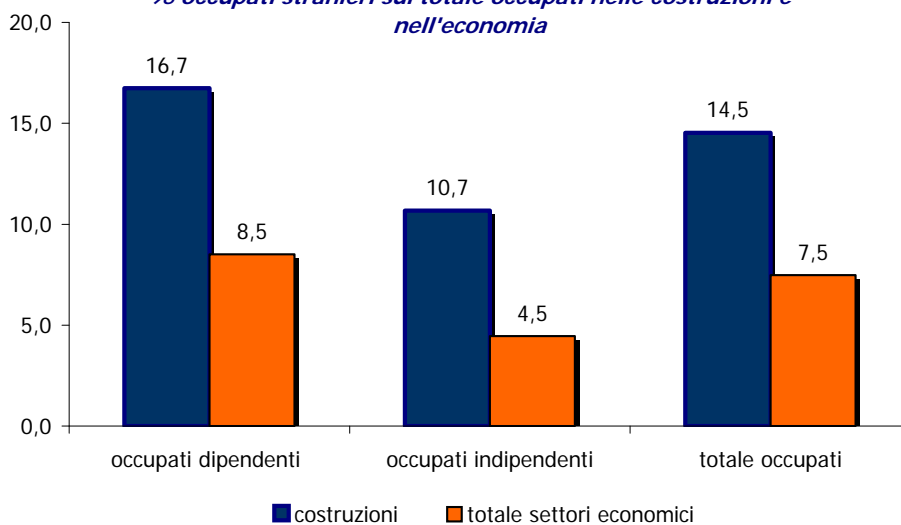
Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

Nel 2007 lo stesso rapporto è aumentato sensibilmente arrivando al 13,1%; la tendenza si conferma nel 2008, anno nel quale la quota di stranieri sul totale degli occupati nel settore sale ulteriormente e raggiunge il 14,5%, quasi il doppio di quella riscontrata per l'intero sistema economico. Negli altri settori di attività economica, la presenza di occupati stranieri risulta meno elevata di quella che caratterizza il settore delle costruzioni: in agricoltura la quota di occupati stranieri residenti sul totale è pari al 6,6%, nei servizi lo stesso rapporto è del 6,4%.

Nell'industria in senso stretto l' 8,2% degli occupati è straniero.

OCCUPATI STRANIERI IN ITALIA NEL 2008
% occupati stranieri sul totale occupati nelle costruzioni e nell'economia



Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

L'aumento di occupati stranieri nelle costruzioni registrato nel 2008 (+11,4%) appare generalizzato alle tre principali macroaree territoriali, sebbene con tassi di sviluppo diversi: il Sud, che assorbe circa l'8% del totale degli occupati stranieri nelle costruzioni in Italia, ha registrato l'incremento più elevato, pari al 17,0% rispetto al 2007. Segue la parte nord della penisola (62% del totale lavoratori stranieri nel settore) con un incremento del 15,5%. L'area centrale, in cui lavora il rimanente 30% degli stranieri occupati nelle costruzioni, mostra la crescita più contenuta, pari al 2,7%.

La ripartizione territoriale consente, inoltre, di evidenziare come la quota di stranieri occupati nelle costruzioni sul totale dei lavoratori nel settore si differenzi notevolmente nelle varie parti della penisola. L'area centrale del Paese mostra l'incidenza più elevata degli occupati stranieri sul relativo numero totale degli addetti in costruzioni: più di un occupato in costruzioni su cinque, nel Centro Italia, infatti, è straniero (22,4% contro il 14,5% di media nazionale). Nell'area settentrionale della penisola lo stesso rapporto è pari al 18,6%, mentre al Sud si riduce al 3,6%.

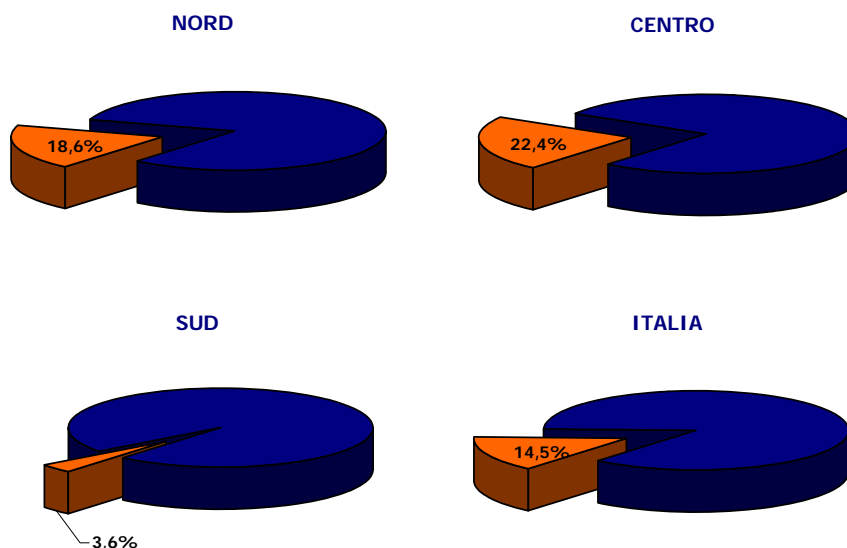
**OCCUPATI STRANIERI NELLE COSTRUZIONI PER AREA GEOGRAFICA -
Migliaia**

Area geografica	2006	2007	2008	Var% 2006/2005	Var% 2007/2006	Var% 2008/2007
Nord	144	153	177	18,4	6,5	15,5
Centro	69	84	86	42,6	21,4	2,7
Sud	19	20	23	40,0	1,3	17,0
Italia	232	257	286	26,4	10,5	11,4

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

**OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI PER AREA GEOGRAFICA
Occupati stranieri in costruzioni sul totale occupati in costruzioni (incid. %)**



Elaborazione Ance su dati Istat

Andamento dell'occupazione nel 2009: alcune stime – La Banca d'Italia nella relazione annuale, stima che, per il 2009, circa i due quinti delle imprese industriali e dei servizi con almeno venti addetti, procederanno ad un ridimensionamento del personale, attuato attraverso licenziamenti e/o una forte riduzione delle assunzioni. Il ricorso al licenziamento sarà presumibilmente più frequente nelle imprese più piccole, dove anche i dipendenti, oltre ai lavoratori con contratto a termine e parasubordinati, avranno un rischio elevato di perdere il proprio posto di lavoro. **Per il comparto delle costruzioni e delle opere pubbliche, in particolare, sempre secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, si prevede per il 2009 un calo di occupazione in Italia del 4,3% nelle imprese con almeno venti addetti; la flessione raggiungerebbe il 5,2% se si considera la sola classe dimensionale dei 20-49 addetti.**

Anche secondo i primi dati provvisori dell'indagine Excelsior (realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del lavoro), il 2009 sarà caratterizzato da un diffuso ridimensionamento delle previsioni occupazionali espresse dagli imprenditori italiani operanti nell'industria e nel terziario. Dai primi risultati, infatti, emerge una certa cautela delle aziende all'inserimento di nuovo personale; la quota di imprese che nell'anno considerato prevede assunzioni è inferiore, infatti, al 20%.

Il saldo occupazionale del 2009 (tasso di entrata meno tasso di uscita⁵), **per la prima volta dopo anni, è negativo, con una contrazione di circa il 2%, ovvero di 220.000 unità.** La negatività del saldo è determinata prevalentemente da una riduzione dei flussi occupazionali in entrata più che da un incremento delle uscite. Tenendo conto del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, non considerata normalmente all'interno dell'indagine, il calo raggiungerebbe il -2,8%/-3%.

L'impatto sull'occupazione sarà più marcato nel settore industriale (-2,5%) che in quello dei servizi (-1,4%). **Il settore delle costruzioni, in particolare, risulta essere sostanzialmente in media con l'industria nel complesso, con un saldo occupazionale negativo pari a -2,6%.**

A livello territoriale, si segnala un calo più modesto, rispetto alla media, nel Nord-Ovest (-1,7%), mentre nelle altre regioni la riduzione dovrebbe attestarsi intorno al 2,0%.

La contrazione dei livelli occupazionali sembra colpire in modo non omogeneo le diverse categorie di lavoratori, evidenziando cali più pronunciati tra gli operai e il personale non qualificato (-2,5%) rispetto a impiegati e dirigenti (-1%). L'indagine, inoltre, sembra confermare una crescita della quota di assunzioni di personale maggiormente qualificato (le cosiddette figure *high skill* - ovvero dirigenti, impiegati a elevata specializzazione, tecnici), nonché degli impiegati e delle professioni commerciali, a fronte di un calo di assunzioni programmate di operai e personale non qualificato.

⁵ Il tasso di entrata/uscita corrisponde al rapporto tra i movimenti occupazionali previsti dalle imprese in entrata/uscita e la consistenza di dipendenti al 31 dicembre dell'anno precedente.

IL MERCATO IMMOBILIARE

Le compravendite. Il mercato immobiliare abitativo in Italia, dopo il picco del 2006 (circa 850 mila compravendite), a partire dal 2007 ha iniziato a registrare una riduzione del numero di transazioni (-4,2% rispetto all'anno precedente), che si è accentuata nel 2008.

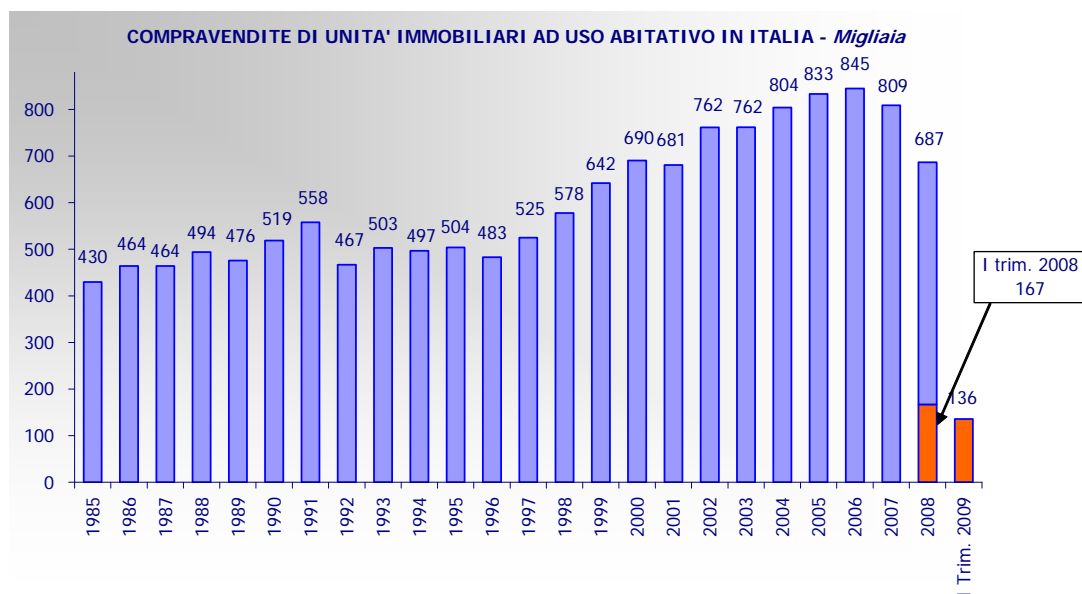
Nel corso del 2008 sono state compravendute circa 687 mila abitazioni (-15,1% nel confronto con il 2007), un risultato che ci riporta ai livelli osservati nel 2001.

Gli ultimi dati dell'Agenzia del Territorio riferiti al primo trimestre 2009 confermano il trend negativo. Il numero di compravendite risulta diminuito in Italia del 18,7% rispetto ai primi tre mesi del 2008.

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim.2009
Comuni capoluogo	230.341	224.640	242.812	235.236	244.635	248.317	245.152	227.538	196.124	40.304
Altri comuni delle province	460.137	456.625	518.710	526.849	559.490	585.033	599.900	581.639	490.463	95.568
Totale province	690.478	681.264	761.522	762.086	804.126	833.350	845.051	809.177	686.587	135.872
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
Comuni capoluogo		-2,5	8,1	-3,1	4,0	1,5	-1,3	-7,2	-13,8	-15,8
Altri comuni delle province		-0,8	13,6	1,6	6,2	4,6	2,5	-3,0	-15,7	-19,8
Totale province		-1,3	11,8	0,1	5,5	3,6	1,4	-4,2	-15,1	-18,7

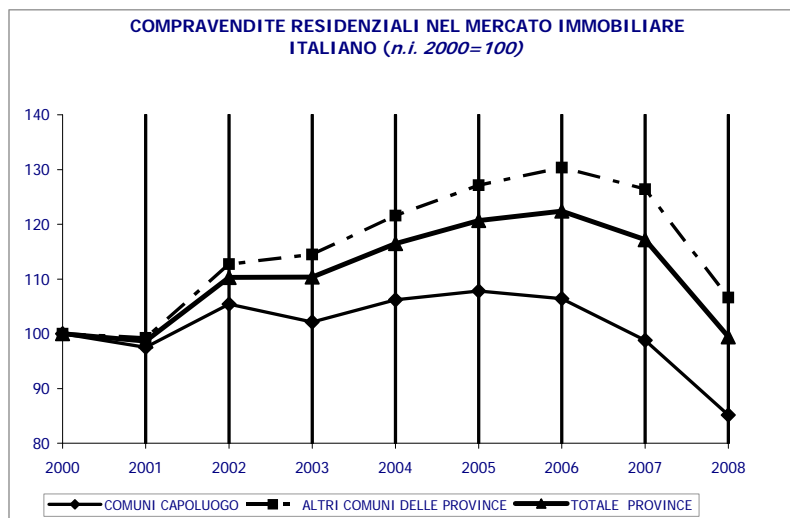
Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Comuni capoluogo e altri comuni della provincia. La riduzione delle compravendite si verifica sia nei comuni non capoluogo con una flessione del 19,8% nel confronto con il primo trimestre 2008, sia nelle città capoluogo (-15,8%).

La suddivisione delle compravendite residenziali tra comuni capoluogo e altri comuni della provincia, disponibile dal 2000, permette di evidenziare comportamenti differenti. Dai dati dell'Agenzia del Territorio emerge che la quota di transazioni avvenute nel 2000 nei comuni capoluogo



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

era pari al 33,4% del totale degli alloggi compravenduti mentre il restante 66,6% riguardava quelle effettuate negli altri comuni della provincia. Nel corso degli anni il numero delle compravendite residenziali nei comuni minori è progressivamente aumentato, giungendo a rappresentare nel 2007 il 71,9% del totale degli scambi osservati (la quota dei comuni capoluogo scende al 28,1%).

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO

	2000	2007	2008
Comuni capoluogo	230.341	227.538	196.124
Altri comuni delle province	460.137	581.639	490.463
Totale province	690.478	809.177	686.587
Composizione %			
Comuni capoluogo	33,4	28,1	28,6
Altri comuni delle province	66,6	71,9	71,4
Totale province	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

particolarmente significativo nei comuni capoluogo, che ha spinto le famiglie a trovare soluzioni più economiche nei comuni vicini.

Area geografica. La ripartizione delle compravendite per aree territoriali conferma il calo generalizzato del mercato residenziale italiano.

Nel 2008, le due ripartizioni territoriali hanno mostrato dinamiche opposte: si è registrato un lieve aumento nella quota di transazioni rilevate nei comuni capoluogo (pari al 28,6%) a fronte di un lieve riduzione riscontrata negli altri comuni della provincia (71,4% nel 2008).

La tendenza espansiva delle compravendite nei comuni più piccoli, osservata nel periodo 2000-2007, è da ascriverla sicuramente all'aumento dei prezzi delle abitazioni,

La flessione più significativa si osserva nel Nord con una diminuzione del numero di alloggi compravenduti pari al 20,8% rispetto ai primi tre mesi del 2008 (-16,4% nel confronto tra il 2008 ed il 2007).

Nel Centro il calo risulta pari al 16,9% (-16,4% nel 2008) e nel Sud la riduzione delle transazioni è del 16% (-11,6% nel 2008).

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO

Ripartizione per area geografica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim. 2009
Nord	361.335	355.036	397.914	400.842	421.450	435.609	446.760	426.404	356.304	68.035
Centro	142.151	143.087	159.937	156.669	166.637	171.667	170.990	167.147	139.695	28.298
Sud	186.993	183.142	203.672	204.575	216.039	226.074	227.302	215.627	190.588	39.539
Italia	690.478	681.264	761.522	762.086	804.126	833.350	845.051	809.177	686.587	135.872
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>										
Nord		-1,7	12,1	0,7	5,1	3,4	2,6	-4,6	-16,4	-20,8
Centro		0,7	11,8	-2,0	6,4	3,0	-0,4	-2,2	-16,4	-16,9
Sud		-2,1	11,2	0,4	5,6	4,6	0,5	-5,1	-11,6	-16,0
Italia		-1,3	11,8	0,1	5,5	3,6	1,4	-4,2	-15,1	-18,7

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni. Nel secondo semestre 2008, secondo Nomisma, il mercato immobiliare residenziale ha registrato i primi segni di rallentamento nei valori di scambio. I prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane⁶ mostrano un aumento dell'1,1% in termini nominali nel confronto con il secondo semestre 2007, dopo un primo semestre 2008 che aveva visto crescere i prezzi delle abitazioni del 4,2% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Con riferimento alle 13 aree intermedie⁷, nel corso del 2008, i prezzi medi delle abitazioni mostrano, per la prima volta, una flessione del 2,4% in termini nominali nel confronto con il 2007.

Le difficoltà del mercato immobiliare abitativo si manifestano anche nei tempi di vendita che tendono ad allungarsi (dai 3,4 mesi del 2004 ai circa 6 mesi di oggi) e nella misura dello sconto sui prezzi richiesti dai venditori che tende ad ampliarsi (attualmente pari al 12,5% contro il 10% del 2005).

⁶ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

⁷ Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.

**PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13
AREE URBANE - Variazioni % sullo stesso periodo
dell'anno precedente**

	<i>I Sem. 2008</i>	<i>II Sem. 2008</i>	Media 2008
Milano	2,0	-2,2	-0,1
Roma	6,1	2,6	4,4
Napoli	3,8	0,5	2,2
Bologna	2,5	-4,4	-1,0
Torino	3,9	0,6	2,3
Bari	7,7	5,7	6,7
Cagliari	9,1	8,3	8,7
Catania	4,9	2,1	3,5
Firenze	2,4	0,7	1,6
Genova	7,8	5,5	6,7
Padova	4,5	2,4	3,4
Palermo	5,6	4,1	4,8
Venezia città	2,1	-0,7	0,7
Venezia Mestre	2,5	-0,5	1,0
Media 13 aree urbane	4,2	1,1	2,6

Elaborazione Ance su dati Nomisma

**PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI
NELLE 13 AREE INTERMEDIE
Variazioni % annuali dei prezzi**

	2007	2008
Ancona	5,1	-2,9
Bergamo	5,5	-3,4
Brescia	3,4	-4,1
Livorno	6,6	0,2
Messina	6,3	-3,6
Modena	5,7	-4,0
Novara	6,0	0,3
Parma	4,9	-1,3
Perugia	6,1	-2,6
Salerno	7,2	-1,6
Taranto	8,1	-2,4
Trieste	5,5	-2,0
Verona	7,4	-3,0
Media 13 aree intermedie	5,9	-2,4

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Con riferimento all'andamento futuro del comparto abitativo, le opinioni espresse dagli operatori del mercato, sono improntate ad un raffreddamento dei prezzi delle abitazioni.

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

In un periodo di profonda crisi come quello che stiamo attraversando, le imprese di costruzioni si sono trovate a dover fronteggiare fortissime tensioni che stanno mettendo a dura prova l'equilibrio economico-finanziario delle aziende.

Al grave problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, un fenomeno che ha raggiunto livelli cronici, si è sommato il forte razionamento del credito operato dalle banche con diverse forme verso le imprese del settore.

Oltre la metà del campione di imprese associate che hanno partecipato all'Indagine rapida Ance giugno 2009 continua a sperimentare crescenti difficoltà nell'accesso al credito.

RISULTATI DELL'INDAGINE ANCE PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE IN ITALIA SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO - Val. in %

Domanda 1)	Negli ultimi tre mesi ha sperimentato maggiori difficoltà di accesso al credito?	
	SI	NO
settembre 2008	33,3	66,7
dicembre 2008	54,4	45,6
aprile 2009	51,9	48,1

Domanda 2)	In caso di risposta affermativa, come si è manifestata tale maggiore difficoltà? (aprile 2009)	
	dicembre 2008	aprile 2009
- richiesta maggiori garanzie	46,6	58,7
- allungamento tempi di istruttoria	56,1	54,8
- richiesta rientro	21,7	26,5
- aumento spread	54,8	52,3
- minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'intervento	36,7	45,8
- problemi nell'accollo dei mutui agli acquirenti	-	15,5
- altro	11,3	4,5

Domanda 3)	Per quanto riguarda i finanziamenti in essere, la banca ha richiesto il cambiamento delle condizioni contrattuali?	
	SI	NO
	33,2	66,8

Indagine Rapida Ance (giugno 2009)

La richiesta di garanzie aggiuntive, l'allungamento dei tempi di istruttoria, l'aumento degli spread applicati, la diminuzione della quota di finanziamento sul sull'importo totale dell'intervento, la richiesta di rientro dai prestiti già in essere e le difficoltà nell'accollo dei mutui agli acquirenti sono le forme di razionamento più comuni.

Il fenomeno che sta emergendo in maniera preoccupante è il cambiamento unilaterale delle condizioni contrattuali sui finanziamenti in essere da parte delle banche: ben il 33% del campione, ovvero **un terzo delle imprese, ha dichiarato di aver subito la richiesta di cambiamento delle condizioni previste dal contratto sottoscritto con l'istituto di credito.**

In un momento così delicato, per le imprese è difficile cambiare controparte e quindi il più delle volte le aziende devono accettare queste variazioni, essendo assai basso il loro potere contrattuale.

Dall'Indagine sta emergendo una maggiore dinamicità delle imprese nella scelta del partner finanziario: la quota di imprese di costruzioni che si rivolge alle banche locali e di credito cooperativo sta aumentando se si paragonano i dati di settembre 2008 (prima dell'acuirsi della crisi) e di aprile 2009.

EVOLUZIONE DEI RAPPORTI BANCHE-IMPRESSE DI COSTRUZIONI - in %

	set. 2008	apr. 2009	diff.
L'impresa intrattiene rapporti:			
- solo con banche di interesse nazionale	40,0	35,5	-4,5
- solo con banche di interesse regionale	11,5	5,3	-6,2
- solo con banche di credito cooperativo	3,0	10,3	7,2
- con due tipologie di banche contemporaneamente	33,2	36,8	3,7
- con tutti e tre i tipi di banche contemporaneamente	12,3	12,1	-0,2
Totale	100,0	100,0	

Indagne Rapida Ance (giugno 2009)

Diminuisce, invece, la percentuale di aziende che si rivolgono a banche di interesse nazionale (-4,5 punti percentuali) e regionale (-6,2 punti percentuali).

In aumento le imprese che si rivolgono a banche locali (+7,2 punti percentuali) o che ricorrono a finanziamenti erogati da pool di banche di dimensioni diverse.

Le imprese sembrano, quindi, reagire alla situazione cercando di differenziare le fonti di finanziamento, spesso affiancando al partner "storico" un altro player.

I mutui per l'acquisto di immobili

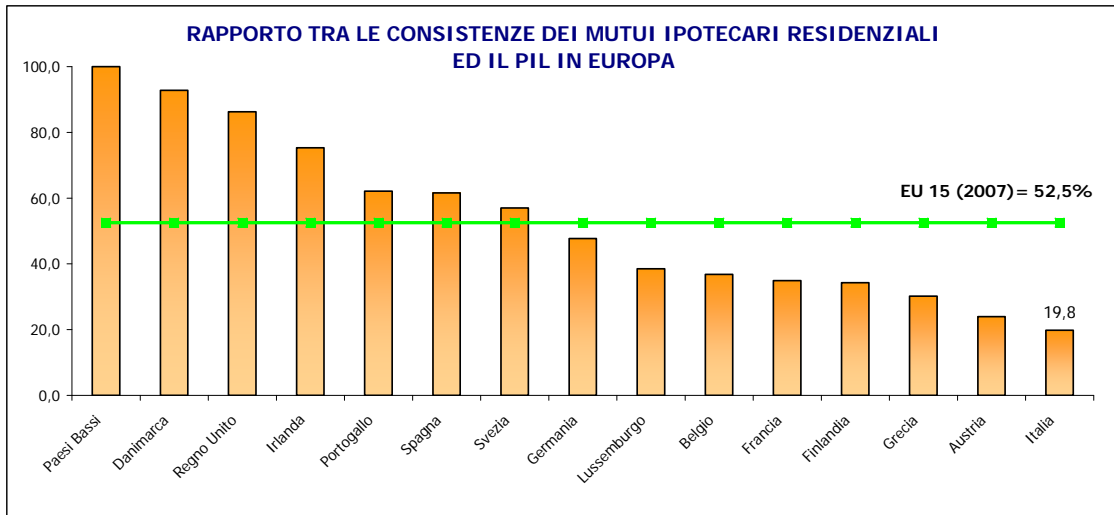
I mutui erogati alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione hanno subito un forte calo: lo scorso anno sono stati erogati circa 53,4 miliardi di euro, il 10% in meno rispetto al 2007.

FLUSSO DI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI - milioni di euro

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Abitazioni famiglie	42.875,3	48.816,7	56.266,3	62.872,8	62.758,0	56.387,8
Altro	12.418,4	13.290,1	13.640,1	18.355,5	17.559,8	13.034,7
<i>Differenze percentuali</i>						
		2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007
Abitazioni famiglie		13,9	15,3	11,7	-0,2	-10,2
Altro		7,0	2,6	34,6	-4,3	-25,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Banca d'Italia, nella relazione annuale dello scorso maggio, ha sottolineato che la rischiosità delle famiglie è stabile e dall'analisi della distribuzione del debito emerge che la fascia più bassa della popolazione è quella meno indebitata.

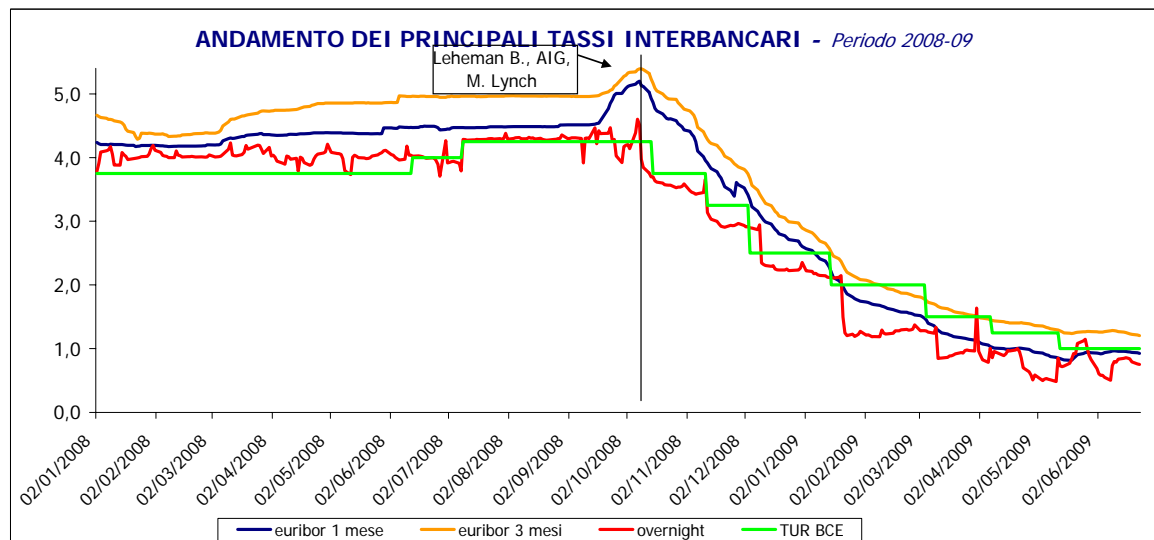


Elaborazione Ance su dati : European Mortgage Federation, Eurostat

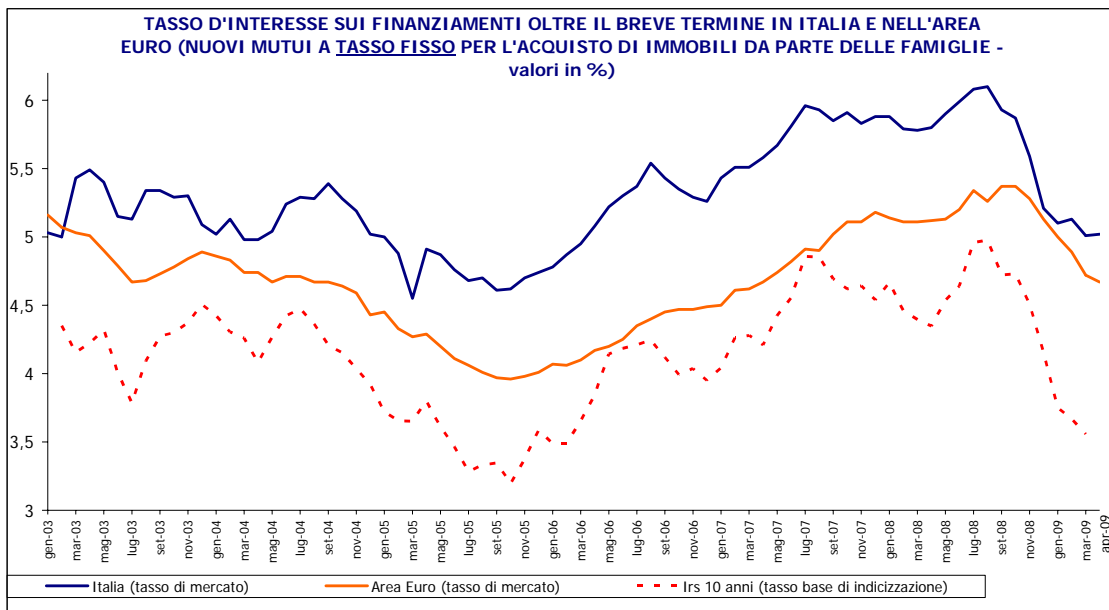
Nonostante ciò, molte banche continuano ad essere restie nel finanziamento delle famiglie. Questo atteggiamento rischia di creare ulteriori problemi al mercato immobiliare perché certamente non favorisce la ripartenza delle compravendite.

Dall'analisi svolta presso le imprese associate, il 15,5% afferma di incontrare problemi nell'accollo dei mutui.

Un altro problema che le famiglie si trovano ad affrontare è dato dall'aumento degli spread richiesti dagli istituti di credito sia per i mutui a tasso fisso, sia per quelli variabili. Da inizio anno il trend dei tassi interbancari è in diminuzione, grazie ai ripetuti interventi della Banca Centrale Europea.

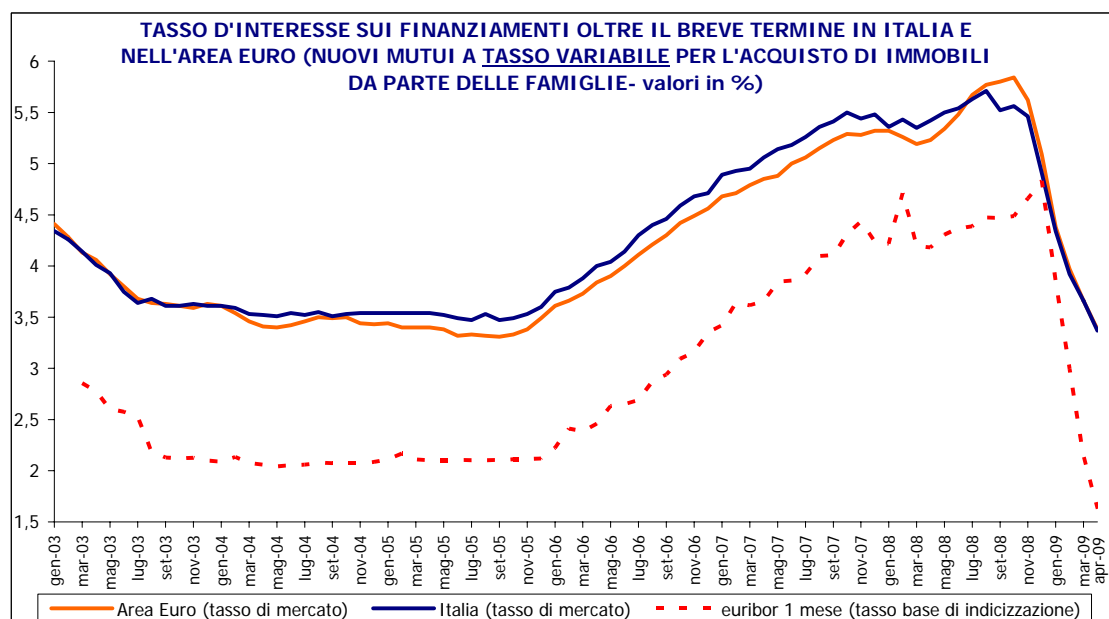


Elaborazione Ance su dati Euribor.org



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia e Banca Centrale Europea

Nonostante ciò, il costo dei mutui cala in maniera meno che proporzionale. Per i mutui a tasso fisso il differenziale tra i prezzi praticati in Italia e nell'Area euro è ripreso a salire (+0,35%) ed è aumentata anche la differenza con l'Irs. Per i finanziamenti a tasso variabile continua ad aumentare il differenziale con l'Euribor.

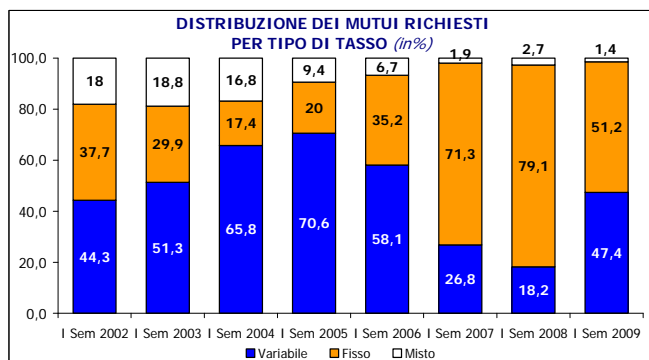


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia e Banca Centrale Europea e Euribor.org

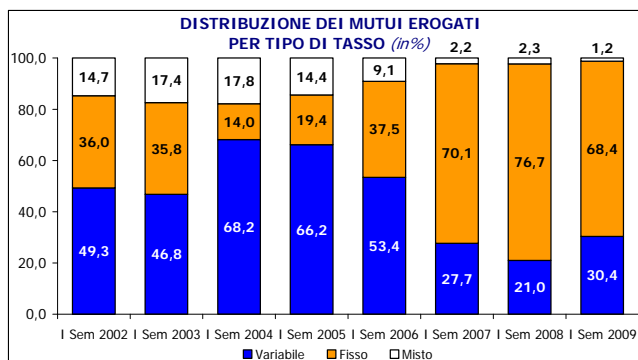
Questa dinamica del costo del denaro disincentiva le famiglie e le imprese ad indebitarsi con formule di prestito a tasso fisso, le uniche che proteggono i debitori e le stesse banche dall'aumento dei tassi previsto non appena l'economia mondiale ripartirà.

Con spread così elevati, le famiglie sono quasi costrette a chiedere mutui a tasso variabile, dal momento che il livello di questi tassi oggi è più basso dei finanziamenti a tasso fisso.

In questo modo si spiega perché la domanda di mutui a tasso variabile sia così sostenuta nonostante il livello dell'IRS, ovvero del parametro utilizzato per il calcolo del costo dei finanziamenti a tasso fisso, sia a livelli storicamente molto bassi.



Fonte: Mutuonline - aprile 2009



Le aspettative sui tassi d'interesse e sull'inflazione indicano che, non appena vi saranno i primi segnali di ripresa, il costo del denaro subirà un aumento consistente. Incentivare le famiglie a legarsi con contratti a tasso fisso a costi competitivi appare una scelta che può avvantaggiare gli stessi istituti di credito.

I mutui per gli investimenti nel settore delle costruzioni

Nonostante le strategie messe in campo dalle imprese di costruzioni per bypassare il razionamento, i dati di Banca d'Italia confermano una netta flessione nei finanziamenti a medio-lungo termine al settore delle costruzioni, un vero e proprio duplice credit crunch. Il primo, diretto, costituito da un calo sensibile dei finanziamenti per gli investimenti in costruzioni. Il secondo, di tipo indiretto, rappresentato da una restrizione assai forte nelle erogazioni di mutui a favore delle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Il flusso di mutui per investimenti in costruzioni nel settore non residenziale nel 2008 ha subito una contrazione del 13,9% rispetto all'anno precedente.

⁸ Un livello più basso del tasso influisce in maniera determinante sul livello della rata (e, dunque, sul parametro di sostenibilità del mutuo utilizzato dalle banche, calcolato sul rapporto tra rata e reddito disponibile della controparte) e sull'importo che può essere preso in prestito.

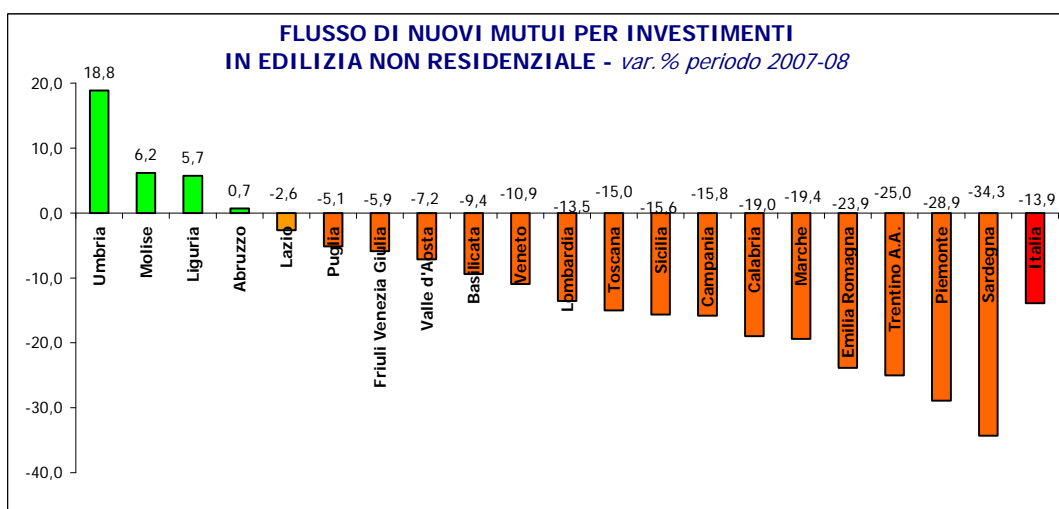
FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

milioni di euro

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Abitazioni	18.215,2	19.277,3	23.272,6	26.804,2	31.426,6	28.677,1
Non residenziale	12.627,2	14.413,6	18.401,6	20.100,9	21.091,3	18.160,7
<i>Differenze percentuali</i>						
		2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007
Abitazioni		5,8	20,7	15,2	17,2	-8,7
Non residenziale		14,1	27,7	9,2	4,9	-13,9

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

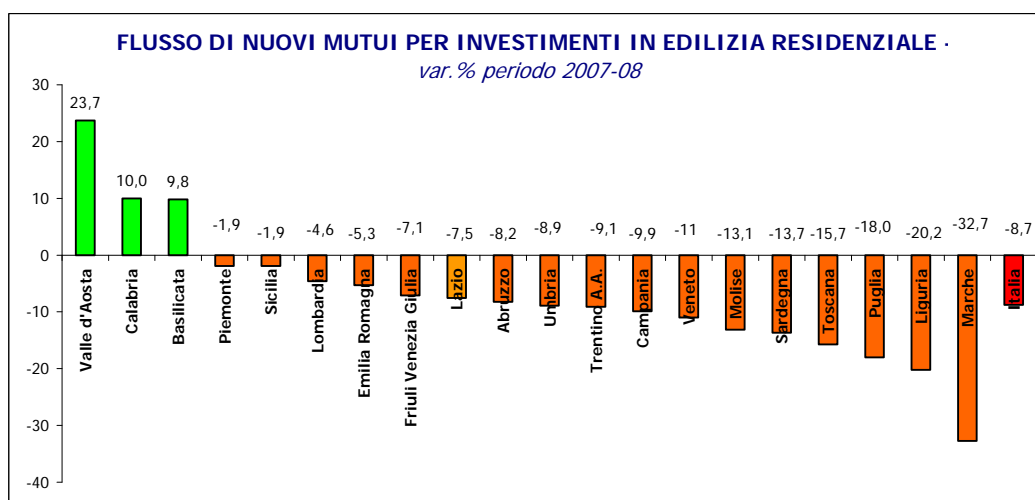
Ben 9 regioni (Toscana, Sicilia, Campania, Calabria, Marche, Emilia Romagna, Trentino A.A., Piemonte e Sardegna) hanno sperimentato contrazioni maggiori di quella media italiana.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Nel comparto dell'edilizia abitativa il calo nel flusso di erogazioni a livello nazionale è stato dell'8,7%, dopo 4 anni di continua crescita.

Anche in questo comparto 10 regioni (Umbria, Trentino A.A., Campania, Veneto, Molise, Sardegna, Toscana, Puglia, Liguria, e Marche) hanno subito una diminuzione più elevata di quella media nazionale.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Sorprende, però, che il calo dei finanziamenti a medio-lunga scadenza sia confinato quasi esclusivamente all'edilizia e che l'aumento degli spread sia iniziato ben prima che la qualità del credito peggiorasse.

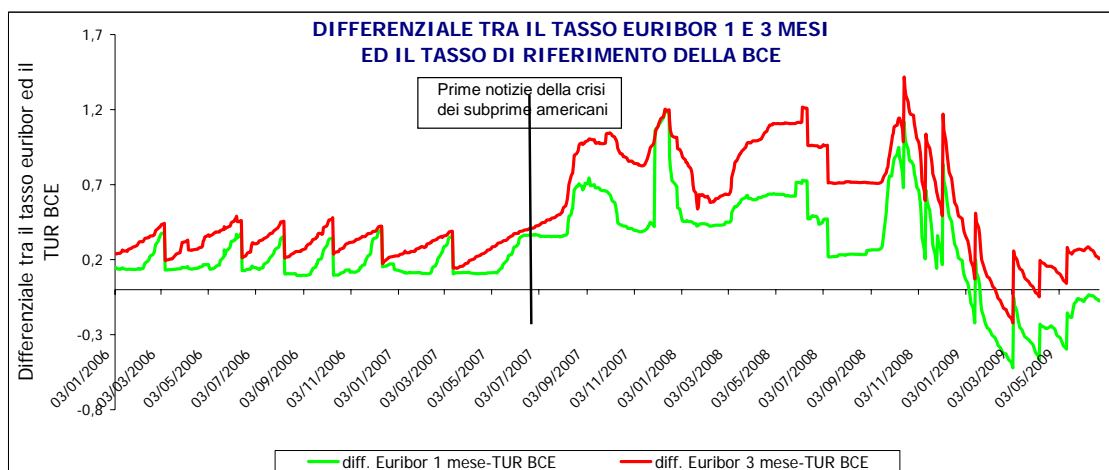
E' interessante, infatti, tenere presente che la crisi di fiducia tra istituti bancari, che ha provocato un netto rialzo dei tassi interbancari e degli spread applicati e difficoltà crescenti nella provvista, soprattutto nel medio-lungo termine, non ha portato ad una paralisi nella erogazione dei finanziamenti oltre il breve termine. Nel 2008 in Italia questo tipo di finanziamenti in aggregato è cresciuto dell'11%. Questo aumento stride in maniera evidente nel confronto con i dati riportati prima riguardanti il finanziamento degli investimenti in costruzioni e degli acquisti di immobili delle famiglie.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE PERIODO PER DESTINAZIONE IN ITALIA

erogazioni nell'anno in milioni di euro, var. % sul periodo corrispondente

	2008	var. 2008/2007
Investimenti in costruzioni:		
<i>abitazioni</i>	28.721	-8,6
<i>fabbricati non residenziali</i>	18.150	-13,9
<i>genio civile</i>	3.886	0,2
Investimenti in macchinari, attrezzature	46.962	26,9
Acquisti abitazioni:		
<i>da parte di famiglie consumatrici</i>	56.458	-10,0
<i>da parte di altri soggetti</i>	3.104	-14,2
Acquisto altri immobili	13.495	-3,2
Acquisto beni durevoli famiglie	14.346	21,1
Investimenti finanziari	29.304	4,3
Investimenti altre destinazioni	287.904	20,8
TOTALE	502.331	11,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Elaborazione Ance su dati Euribor.org

Gli ultimi dati di Banca d'Italia indicano, però, che il valore dei prestiti nel loro complesso concessi alle imprese edili, vale a dire la somma di tutti i tipi finanziamento, a breve ed a medio-lungo termine, sarebbero in crescita.

Una situazione di questo tipo appare essere contraddittoria. Sembrerebbe che le banche preferiscano finanziare, in questa fase congiunturale, le imprese edili con credito a breve termine invece che con finanziamenti pluriennali.

CREDITO ALLE IMPRESE

var. % sui 12 mesi

	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
Industria manifatturiera	6,6	3,9	0,3
Costruzioni	14,4	8,6	5,7
Servizi	10,9	7,0	5,4
Altro	32,1	11,9	5,3
Totale	12,1	7,0	4,2

Fonte: Banca d'Italia

Una scelta di questo tipo influirebbe negativamente sull'equilibrio economico-finanziario delle imprese sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, si favorirebbe il disequilibrio finanziario dei bilanci delle aziende: si finanzierebbero, infatti, investimenti pluriennali con debito a breve scadenza, peggiorando in questo modo il rating delle imprese.

In secondo luogo, le aziende accedrebbero ad una forma di prestito più costosa e meno sicura, perché soggetta a revoca, e quindi si creerebbero ulteriori tensioni finanziarie.

Questa forte restrizione del credito e le distorsioni che gli istituti di credito stanno provocando sono state denunciate anche dal Governatore della Banca d'Italia. Nell'ultima assemblea è stato sottolineato che "quel che si può e si deve chiedere alle nostre banche è di affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze. Va posta un'attenzione straordinaria alle prospettive di medio-lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria. Nei metodi di valutazione, nelle procedure decisionali delle banche vanno tenute in conto tecnologia, organizzazione, dinamiche dei mercati di riferimento delle imprese".

Ormai è chiaro a tutti che Basilea 2 sia pro-ciclico ed è lapalissiano che si stia verificando una situazione in cui le aspettative si stiano auto-realizzando. Compito delle banche è spezzare questo circolo vizioso che porta a negare il finanziamento alle imprese del settore delle costruzioni perché si teme che siano troppo rischiose. Ma negare linee di credito ad imprese sane che presentano investimenti produttivi vuole dire provocare un'ulteriore diminuzione della produzione del settore, oltre che negare opportunità di crescita all'economia.

Sarebbe utile che le banche e le imprese facciano proprio il monito del Governatore Draghi: "Le banche italiane non hanno eredità pesanti nei loro bilanci. Utilizzino questo vantaggio nei confronti dei concorrenti per affrontare

un presente e un futuro non facili. Valutino il merito di credito dei loro clienti con lungimiranza. Prendano esempio dai banchieri che finanziarono la ricostruzione e la crescita degli anni Cinquanta e Sessanta. Le imprese cerchino di continuare l'opera di razionalizzazione iniziata da pochi anni. Proteggano le professionalità accumulate dai lavoratori, che torneranno preziose in un futuro speriamo non lontano".

LE RISORSE DESTINATE DALLO STATO ALLE INFRASTRUTTURE

La manovra finanziaria per il 2009

L'analisi del bilancio dello Stato porta a valutare la reale consistenza delle dotazioni disponibili per interventi infrastrutturali in 16.659 milioni di euro per il 2009, che corrisponde ad una riduzione del 14,2% in termini reali rispetto al 2008.

Tale andamento è il risultato della manovra di finanza pubblica per il 2009⁹ che ha determinato una consistente riduzione degli stanziamenti a legislazione vigente, operata dal DL 112/2008 (art.60 co.1), che ha previsto un taglio delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero (-8.435 milioni di euro nel 2009, -8.929 nel 2010 e - 15.611 nel 2011).

Successivamente, la preoccupante situazione economica internazionale ha indotto il Governo ad emanare, il 29 novembre 2008, un provvedimento ad hoc (DI 185/2008) contenente misure volte, direttamente ed indirettamente, ad alleviare gli effetti negativi che l'attuale crisi economica provoca sulle famiglie e sull'intera economia.

Tra le misure di tale Decreto (cosiddetto "anticrisi") ve ne sono alcune in materia di finanziamento e riprogrammazione di infrastrutture che, seppur in minima parte, correggono alcune distorsioni procurate dalla Legge Finanziaria 2009.

Nel decreto, infatti, viene disposto lo stanziamento di risorse aggiuntive solo per la prosecuzione delle opere strategiche della Legge Obiettivo, a compensazione del mancato finanziamento del Programma delle opere strategiche nell'ultima Legge Finanziaria per il 2009.

Per la Legge Obiettivo, infatti, sono autorizzati contributi quindicennali di 60 milioni di euro, a decorrere dal 2009, e di 150 milioni di euro dal 2010, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a 2.300 milioni di euro.

Aggiungendo alle risorse del bilancio dello Stato la parte attivabile dalle risorse aggiuntive¹⁰ autorizzate dal decreto "anticrisi", i fondi complessivamente destinati alle infrastrutture **nel 2009 ammontano a 16.824 milioni di euro e registrano, rispetto al 2008, una riduzione del 13,4% in termini reali.**

⁹ La manovra di finanza pubblica per il 2009 ha visto l'anticipazione nel DL 112 del 25 giugno 2008, convertito con la Legge 6 agosto 2008, n°133, delle misure finalizzate al miglioramento dei conti pubblici e al perseguimento degli obiettivi programmatici del Governo. Di fatto, la Legge Finanziaria 2009 si è limitata a recepire quanto disposto dal ricordato decreto, senza alcuna modifica sostanziale del quadro normativo vigente, a parte proroghe fiscali, interventi relativi a gestioni previdenziali e rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

¹⁰ La stima dell'Ance tiene conto dell'attivazione del contributo pluriennale autorizzato nell'anno di riferimento secondo un piano d'ammortamento ai tassi praticati dalla Cassa Depositi e Prestiti. Si stima, inoltre, in analogia con il metodo adottato negli anni precedenti, l'attivazione di tale ammontare in quattro anni, e in quote costanti.

Se invece, agli stanziamenti disposti nel bilancio 2008, si aggiungono gli effetti del cosiddetto "tesoretto", ovvero dell'extragestione fiscale destinato dal DI 159/2007 a misure infrastrutturali, il calo delle risorse disponibili nel 2009 per nuove infrastrutture, rispetto all'anno precedente, raggiunge il 24%.

La riduzione delle risorse destinate a nuove infrastrutture appare preoccupante soprattutto alla luce della grave crisi economico finanziaria in atto rispetto alla quale sarebbero opportune misure anticicliche molto consistenti.

Inoltre, la riduzione delle risorse registrata nel 2009 va ad interrompere quel processo di recupero del livello degli stanziamenti attuato dalle ultime due manovre di finanza pubblica (+27%), dopo la pesante contrazione del triennio 2004-2006 (-49%).

Oltre alla contrazione rispetto al 2008 viene evidenziata la pesante riduzione che emerge dal confronto con le dotazioni finanziarie previste originariamente per il 2009 dalla manovra finanziaria dello scorso anno.

Sul risultato pesano, in maniera rilevante, le forti riduzioni agli stanziamenti per i principali soggetti attuatori.

Per l'**Anas** la Legge Finanziaria 2009 (Legge 203/2008) assegna fondi ordinari per 1.205 contro i 1.560 milioni previsti per l'anno 2009 dalla Legge Finanziaria dello scorso anno, con una riduzione del 22,8% delle risorse utilizzabili nel corso dell'anno.

Rispetto alle disponibilità del 2008 (1.560 milioni di euro ai quali si erano aggiunti 215 milioni di euro del "tesoretto" DI 159/2007) emerge una riduzione complessiva del 22,8% che arriva al 32% se si considera il "tesoretto".

A questa riduzione si aggiungono i mancati introiti dovuti al blocco dell'aumento delle tariffe autostradali, disposto nel decreto anticrisi all'art. 3. La relazione tecnica al decreto stima in 87 milioni di euro le minori entrate per l'Ente.

Inoltre, per l'Ente per le strade si evidenzia la mancata previsione di stanziamento per il 2010 e il 2011, offrendo uno scenario di incertezza in merito alle capacità dell'Ente di dare attuazione al Piano Investimenti Anas 2007-2011.

Per le **Ferrovie dello Stato**, invece, la manovra di finanza pubblica per il 2009 assegna fondi ordinari per 2.363 milioni di euro contro i 3.500 milioni previsti per lo stesso anno dalla precedente Legge Finanziaria (Legge 244/2007), con una riduzione del 32,5% delle risorse utilizzabili nel corso dell'anno.

Rispetto al triennio 2009-2011 la Finanziaria per il 2009 ha ridotto di 3.586 milioni di euro le risorse, già stanziata per le Ferrovie dalle precedenti leggi finanziarie e già programmate nell'ambito del Contratto di Programma con RFI 2007-2011 e del relativo Aggiornamento 2008.

Rispetto allo scorso anno (1.776 milioni di euro ai quali si erano aggiunti 1.035 milioni del "tesoretto" DI 159/2007) si registra una riduzione complessiva del 16%.

Per compensare tale riduzione il decreto anticrisi prevede all'art.25 l'istituzione di un fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello stato, dotato, per l'anno 2009, di 960 milioni di euro.

Secondo le intenzioni del Governo tali risorse verranno destinate prioritariamente all'acquisto di materiale rotabile e non riguarderanno propriamente investimenti infrastrutturali.

La copertura della misura è a valere sui fondi Fas riprogrammati. Non si tratta, quindi, di nuove risorse ma di una nuova destinazione di fondi già stanziati.

Per entrambi gli Enti di spesa la contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una revisione del quadro programmatico previsto per l'anno in corso, allungato, di conseguenza, i tempi di formalizzazione dei Contratti di Programma per il 2009 e posticipando l'avvio dei lavori previsti.

BOX - LA QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE STANZIATE PER LE INFRASTRUTTURE

L'analisi, che l'Ance compie da oltre vent'anni per quantificare le risorse annualmente stanziare per le infrastrutture, si basa esclusivamente sui capitoli del bilancio dello Stato che recano nuovi stanziamenti per le infrastrutture.

L'attenzione è quindi circoscritta ai finanziamenti potenzialmente in grado di attivare nuova domanda di attività edilizia, quantificata attraverso le dotazioni di competenza che misurano, appunto, la capacità dello Stato di intraprendere nuovi investimenti.

Nella stima dell'Ance vengono considerati tutti i capitoli di bilancio relativi ad investimenti infrastrutturali, e per quelli contenenti contributi pluriennali l'importo viene calcolato ipotizzando l'attivazione di un finanziamento di cui i contributi pluriennali costituiscono le rate annuali di ammortamento. L'attivazione degli investimenti, così determinati, viene stimata in quattro anni e in quote costanti.

Infine, nel caso di risorse iscritte in fondi di investimento, come il Fondo per il finanziamento delle politiche comunitarie, e il Fondo per lo sviluppo degli investimenti di Comuni e Province, la quota da attribuire ad interventi infrastrutturali è calcolata secondo i programmi di spesa osservati nel corso nel tempo.

Tale metodologia di analisi è del tutto omogenea con gli anni precedenti.

La prima valutazione, compiuta a conclusione del dibattito parlamentare sulla Legge Finanziaria era basata sulla consistenza dei capitoli desunti dalle tabelle preparatorie del bilancio dello Stato (stati di previsione di ciascun Ministero) ed è confermata e quantificata pari al 14,2%, in base alle informazioni contenute nel bilancio dello Stato, che ha consentito di perfezionare l'individuazione dei capitoli relativi ad investimenti infrastrutturali.

La nuova struttura del bilancio dello Stato, riformato per migliorare la trasparenza nei conti pubblici, attraverso una più chiara corrispondenza tra Legge Finanziaria e Bilancio dello Stato, al fine di pervenire ad una maggiore consapevolezza sull'impiego delle risorse pubbliche, ha previsto una nuova riclassificazione delle voci che si è completata del tutto solo con l'approvazione del bilancio dello Stato.

Il bilancio dello Stato passa da una struttura basata sulle amministrazioni che gestiscono le risorse, ad una che pone al centro le missioni, ossia cosa viene fatto con le risorse in funzione degli obiettivi.

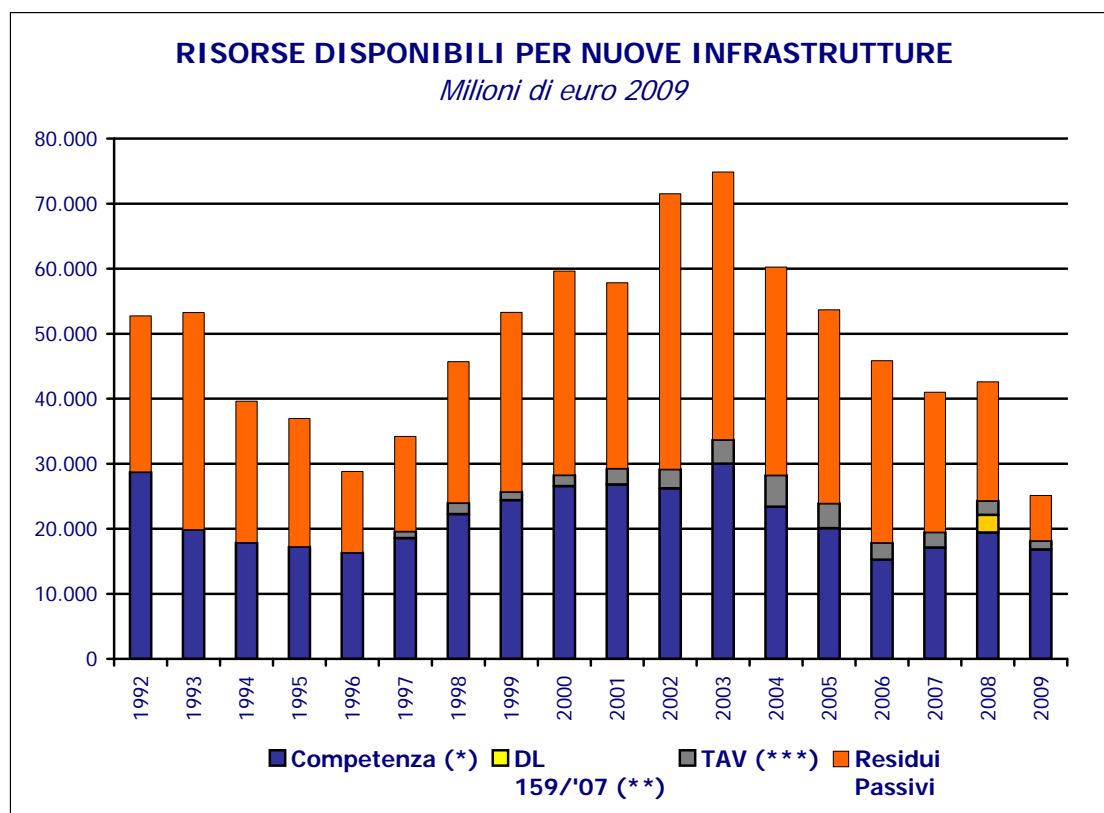
Ogni missione si realizza concretamente attraverso più Programmi che rappresentano "aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero".

Ogni Programma costituisce un livello di aggregazione sufficientemente dettagliato, in modo da consentire al decisore pubblico di poter scegliere chiaramente l'impiego delle risorse tra scopi alternativi.

Gli stanziamenti per le infrastrutture

Come detto, le risorse stanziare per interventi infrastrutturali nel bilancio dello Stato 2009, comprensive dello stanziamento a favore della Legge Obiettivo disposto dal DL 185/2009, sono pari a 16.824 milioni di euro e corrispondono ad una riduzione del 13,4% in termini reali rispetto al 2008.

L'andamento nel tempo degli stanziamenti in bilancio, è mostrato dal grafico che segue.



Elaborazione Ance su bilancio dello Stato - vari anni

La riduzione delle risorse nel 2009 interrompe la ripresa delle dotazioni di competenza destinate a opere pubbliche registrata con le leggi Finanziarie per il 2007 e per il 2008 (+27%)¹¹ dopo il grave ridimensionamento registrato nel triennio 2004-2006 che ha visto le risorse dimezzarsi (-49%) e raggiungere i livelli del 1996.

¹¹ La stima degli anni 2007 e 2008 è stata rivista in funzione di una nuova quantificazione delle risorse del FAS destinate alle infrastrutture. La programmazione unitaria del FAS 2007-2013 ha, infatti, consentito di individuare in modo più chiaro le misure in grado di attivare domanda edilizia. Pertanto, per questi anni si è stimata una quota pari al 30% delle risorse complessivamente destinate al riequilibrio territoriale. Anche per il 2009 si è applicata la medesima stima. Il pesante taglio alle risorse FAS operato dal DL 112/2008 e il frequente ricorso al Fondo per la copertura di numerose disposizioni varate nel corso del 2009 ha di fatto compensato l'aumento delle risorse per misure infrastrutturali conseguente alla riprogrammazione FAS disposta dal DL 185/2008 (cfr. paragrafo 3.5).

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Variazioni % annuali

	Competenza	Competenza+ DL159/'07	Competenza+ TAV
1993	-30,90	-30,90	-30,90
1994	-9,85	-9,85	-9,85
1995	-3,59	-3,59	-3,59
1996	-5,34	-5,34	-5,34
1997	13,56	13,56	20,10
1998	20,04	20,04	22,27
1999	9,50	9,50	7,02
2000	8,92	8,92	10,07
2001	0,94	0,94	3,51
2002	-2,13	-2,13	-0,40
2003	14,32	14,32	15,61
2004	-22,01	-22,01	-16,14
2005	-14,16	-14,16	-15,37
2006	-24,11	-24,11	-25,30
2007	12,39	12,39	8,97
2008	13,33	29,21	10,84
2009	-13,36	-24,01	-15,77

Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari anni, eccetto per TAV

In continuità con le precedenti analisi dell'Ance, il calcolo delle risorse è stato effettuato al netto del finanziamento relativo all'Alta Velocità, in quanto la particolarità del processo di finanziamento di tale importante programma di investimenti suggerisce di considerarne in modo distinto gli effetti sulla massa finanziaria attivabile.

Se, però, si vogliono considerare gli effetti dell'Alta Velocità ferroviaria sull'ammontare di risorse disponibili per nuove infrastrutture, è opportuno fare riferimento agli investimenti piuttosto che ai finanziamenti disponibili, poiché il programma si è avvalso anche di canali finanziari esterni al bilancio dello Stato.

Per il 2009 gli investimenti per l'Alta Velocità si possono stimare in 1.347 milioni di euro, in frenata rispetto al 2008 per effetto del completamento dei lavori sulle linee ad alta Velocità Bologna-Firenze, Novara-Milano e Napoli-Gricignano. Considerando, quindi, il livello di risorse stimate per il programma dell'Alta Velocità, la riduzione dei fondi per nuovi investimenti infrastrutturali nel 2009, risulta pari al 15,8%.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2009

	Competenza (*)	DL 159/'07 (**)	TAV (***)	Residui Passivi	Massa spendibile	Cassa
1992	28.742,9		0,0	23.992,2	52.735,1	39.144,6
1993	19.860,8		0,0	33.410,2	53.270,9	39.870,3
1994	17.904,6		0,0	21.713,1	39.617,8	27.363,6
1995	17.262,2		0,0	19.702,2	36.964,4	26.082,8
1996	16.341,1		0,0	12.486,5	28.827,6	21.724,8
1997	18.557,3		1.068,5	14.578,1	34.203,9	17.712,4
1998	22.276,2		1.721,1	21.678,2	45.675,5	20.704,1
1999	24.393,3		1.288,4	27.592,3	53.274,0	24.515,4
2000	26.569,0		1.700,0	31.357,2	59.626,1	23.786,8
2001	26.818,9		2.442,6	28.561,0	57.822,4	27.777,8
2002	26.247,7		2.895,4	42.371,1	71.514,2	30.863,6
2003	30.006,0		3.687,1	41.175,1	74.868,2	30.897,9
2004	23.400,8		4.852,7	31.989,0	60.242,5	25.480,0
2005	20.087,1		3.822,5	29.758,2	46.154,8	21.424,6
2006	15.245,0		2.616,1	27.986,3	40.659,3	16.225,5
2007	17.133,4		2.330,2	21.532,7	38.666,1	20.060,4
2008	19.417,2	2.721,5	2.156,7	18.304,7	34.060,9	20.732,2
2009	16.823,8		1.347,0	6.952,6	22.385,8	16.876,7

(*) La dotazione di competenza del 2008 è considerata al netto dei definanziamenti disposti dal DL 93/2008, cosiddetto "taglia ICI", quella del 2009 comprende le risorse destinate alle infrastrutture dal DL 185/2009

(**) Quota destinata a nuovi investimenti infrastrutturali

(***) Per gli anni 1997-2004 elaborazione Ance su dati Ferrovie dello Stato S.p.A; Per gli anni 2005-2007 elaborazione Ance su dati Relazione Generale sulla situazione economica del Paese - 2007; per il 2008 e il 2009 stima sugli investimenti attivabili

Elaborazione Ance su dati del Bilancio dello Stato - vari anni, eccetto (***)

L'analisi dei residui passivi, ovvero le risorse stanziati nei precedenti esercizi ma non utilizzate, mostra una loro sensibile riduzione a partire dal 2004.

E', però, nel bilancio del 2009 che viene a manifestarsi la diminuzione più consistente, un vero e proprio crollo che può essere attribuito alle novità in materia di regolazione dei residui introdotte con la Legge Finanziaria per il 2008 (Legge 244/2007, art. 3, co. 36,37 e 38) che oltre a ridurre da sette a tre anni il termine di perenzione dei residui passivi delle spese in conto capitale, ha previsto l'attuazione di un programma di ricognizione degli stessi residui passivi, finalizzato ad eliminare quelli non vincolati da obbligazioni giuridicamente perfezionate.

La Finanziaria per il 2008 prevede, inoltre, che una parte degli importi così eliminati possa essere riassegnata, con appositi stanziamenti, alle amministrazioni colpite dalla ricognizione effettuata per finanziare programmi di spesa nuovi o già esistenti.

Appare opportuno, pertanto, che le somme in perenzione da iscrivere nel "Fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese in conto capitale" e quelli rassegnati per programmi nuovi o già esistenti, non vengano distolte dalla tipologia di investimenti iniziale.

La composizione del Bilancio dello Stato

Il Bilancio di previsione dello Stato per il 2009 contiene dotazioni di competenza di 752.593 milioni di euro.

Al netto delle risorse necessarie al rimborso dei prestiti contratti dallo Stato, che costituiscono il 28,6% della previsione di spesa complessiva, lo Stato potrà sostenere nel corso del 2008 una spesa finale pari a 537.348 milioni di euro.

DATI PREVISIONALI DI SPESA DEL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO PER IL 2009				
<i>Milioni di euro - dati %</i>				
SPESE COMPLESSIVE (1)	752.593	100,0%		
<i>di cui:</i>				
<i>Rimborso prestiti (2)</i>	215.245	28,6%		
Spese finali	537.348	71,4%	100,0%	
<i>di cui:</i>				
<i>Spese correnti</i>	404.807	53,8%	75,3%	
<i>Spesa per interessi</i>	81.952	10,9%	15,3%	
Spese in conto capitale	50.589	6,7%	9,4%	100,0%
<i>di cui:</i>				
Nuovi investimenti in infrastrutture (3)	16.824	2,2%	3,1%	33,3%
Altre spese in conto capitale	33.765	4,5%	6,3%	66,7%

(1) Dati di competenza iscritti nel bilancio dello Stato per il 2009

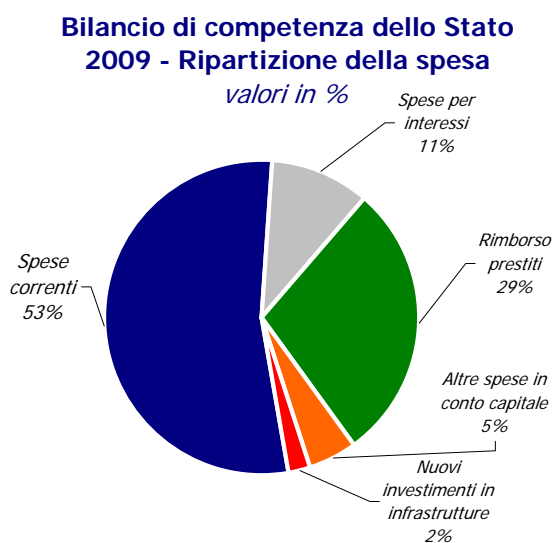
(2) Comprende solo la quota per rimborso del capitale, essendo quella per interessi iscritta tra le spese finali di parte corrente

(3) Sono, cioè, esclusi gli stanziamenti che costituiscono copertura finanziaria di opere pregresse

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato 2009

Queste risorse sono destinate per il 75,3% alle spese correnti e per il 15,3% al pagamento degli interessi sul debito pubblico. Il resto, pari al 9,4% delle spese finali riguarda le spese in conto capitale.

Di queste, le spese per nuovi investimenti infrastrutturali costituiscono il 32,9%. Il resto comprende altri beni di investimento e stanziamenti pregressi per infrastrutture realizzate nel passato.



Gli stanziamenti per nuovi investimenti in infrastrutture costituiscono il 2,2% della spesa complessiva.

Dall'analisi della composizione del Bilancio dello Stato emerge con grande chiarezza che la presenza di spese obbligatorie legate al rimborso del debito e degli interessi, che coinvolge circa il 40% delle disponibilità complessive, determina un pericoloso irrigidimento nel Bilancio dello Stato.

Elaborazione Ance su bilancio dello Stato 2009

Questo vuol dire che lo Stato può effettuare le proprie scelte su poco più del 60% delle spese complessive.

Tali risorse effettivamente disponibili sono impiegate per oltre l'88% per il funzionamento delle strutture amministrative, alla spesa sanitaria, a quella pensionistica e ai trasferimenti alle famiglie.

Sul tema della spesa pubblica la Commissione tecnica per la finanza pubblica del Ministero dell'economia ha pubblicato, poco prima del confronto sulla Legge Finanziaria per il 2008, un Libro Verde sulla spesa pubblica per offrire un quadro complessivo della spesa dello Stato in termini quantitativi e soprattutto qualitativi.

Dai risultati emerge non tanto l'elevato livello della spesa pubblica (circa il 50% del PIL) ma la sua scarsa qualità rispetto ai fabbisogni del Paese.

Infatti, il livello di spesa pubblica in Italia non differisce di molto da quello della media degli altri paesi europei ma emergono evidenti peculiarità nella composizione della spesa.

L'Italia, in particolare, presenta una spesa per interessi doppia rispetto alle principali economie europee, come conseguenza dell'alto debito pubblico, ed un elevato valore della spesa per pensioni.

Più basso è, invece, il livello delle altre prestazioni sociali, con un evidente sbilanciamento nei confronti della spesa pensionistica.

E' lo stesso Governo ad evidenziare che basterebbe portare la spesa per interessi e quella pensionistica ai livelli degli altri *competitors* europei per poter disporre ogni anno di circa 50-60 miliardi di euro (circa 4 punti di PIL) da

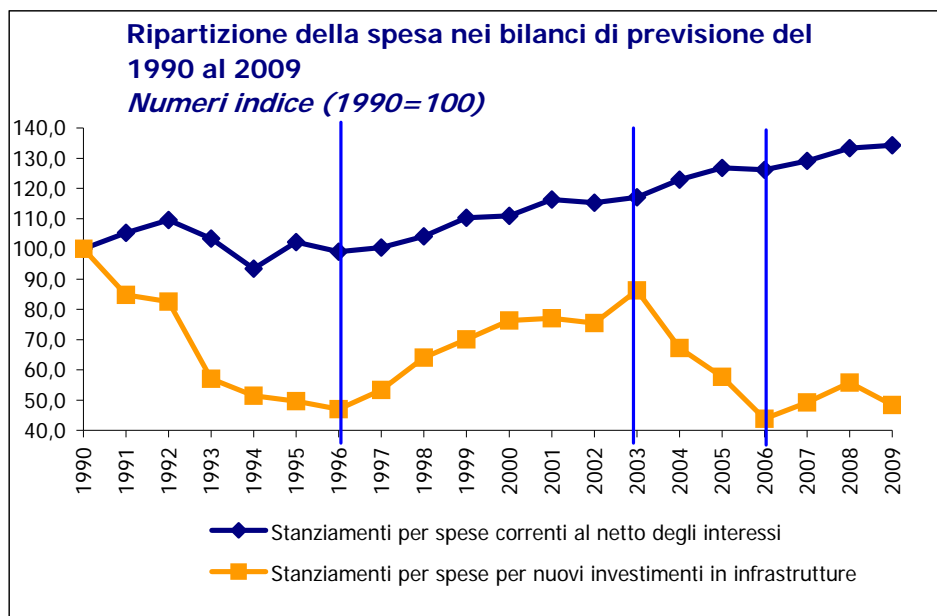
destinare ad altre finalità quali un più rapido raggiungimento del pareggio di bilancio, l'investimento in infrastrutture e in ricerca, lo sviluppo degli ammortizzatori sociali e la riduzione del prelievo fiscale.

La spesa dello Stato dal 1990 ad oggi

Nonostante tutti riconoscano la necessità di un riequilibrio nella composizione del bilancio, nel quale la componente corrente della spesa appare eccessiva proprio a danno della spesa per la costituzione di capitale fisico, i Governi che si sono succeduti in questi anni non sembrano aver finalizzato la loro politica economica a tale obiettivo.

L'analisi dei dati di previsione contenuti nei bilanci annuali, dal 1990 ad oggi, mostrano chiaramente l'andamento dei due comparti della spesa esaminati: le spese correnti al netto degli interessi e quelle in conto capitale per nuovi investimenti infrastrutturali. Nei quindici anni presi in considerazione la spesa per le infrastrutture è stata largamente inferiore a quella per le spese correnti depurate dagli interessi.

Il periodo analizzato consente di fare alcune considerazioni poiché vede il susseguirsi di scenari macroeconomici tra loro molto diversi.



Elaborazione ANCE su Bilancio dello Stato - vari anni

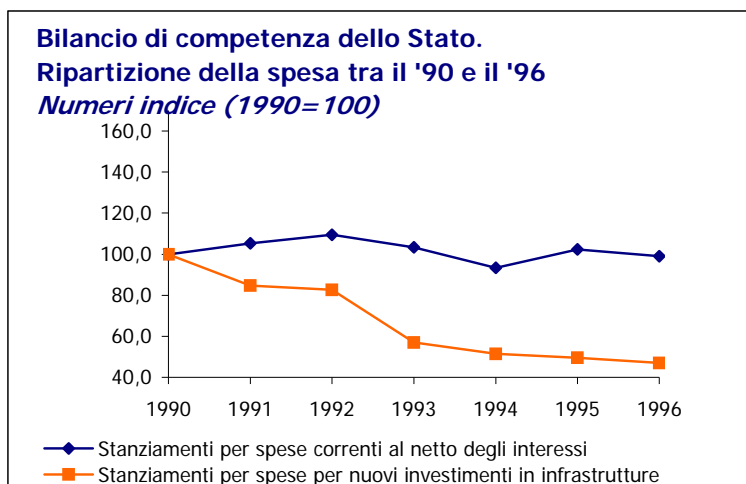
Dalla crisi valutaria e finanziaria dei primi anni '90, a cui sono susseguite manovre finanziarie di tipo restrittivo, si è passati ad una fase espansiva durante la quale, in vista dell'ingresso dell'Italia nel sistema euro, si è dato avvio ad un processo di risanamento dei conti. Infine, la fase stagnante dell'economia che ha reso necessaria una politica di contenimento della spesa

pubblica che, però ha colpito esclusivamente la sua componente in conto capitale.

Complessivamente gli scenari descritti hanno determinato il sostanziale dimezzamento degli stanziamenti per nuovi investimenti infrastrutturali e un consistente aumento degli stanziamenti per le spese correnti al netto degli interessi del debito pubblico(+33,3%).

Sull'andamento dei due comparti è possibile distinguere almeno quattro fasi.

Nella prima fase, dal 1990 al 1996, gli stanziamenti in bilancio per opere infrastrutturali hanno subito una riduzione di oltre il 53%, mentre nello stesso periodo le spese correnti, considerate al netto degli interessi passivi sul debito pubblico, hanno visto un aumento del 2,6%.

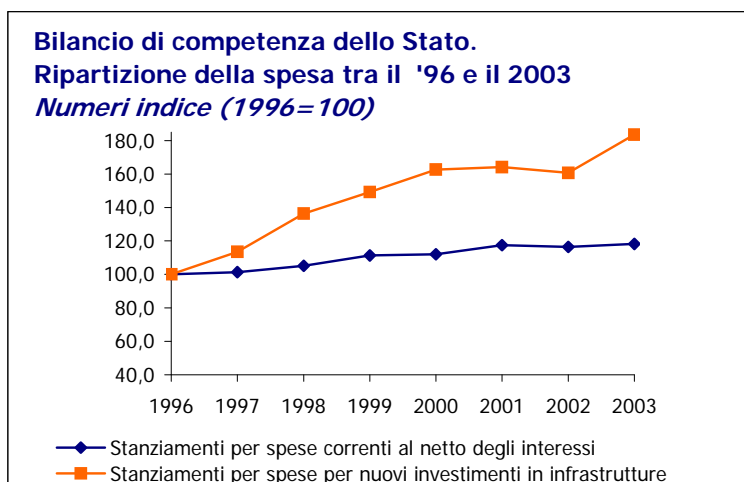


Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Sono gli anni del risanamento dei conti pubblici, delle finanziarie da oltre 100.000 miliardi e dei blocchi degli impegni e delle spese pubbliche.

Tale politica di bilancio, caratterizzata da un'ottica di breve periodo, che aveva come origine il rispetto degli impegni comunitari sul contenimento della spesa pubblica, ha determinato un aumento del ritardo italiano nella costituzione di capitale fisso del Paese e, per questo, ha agito da freno sulle successive possibilità di crescita.

E' abbastanza intuitivo, quindi, che l'azione di risanamento dei conti pubblici ha imposto un prezzo altissimo alla componente strutturale della spesa, mentre la parte corrente dei finanziamenti statali non ha subito alcuna contrazione.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

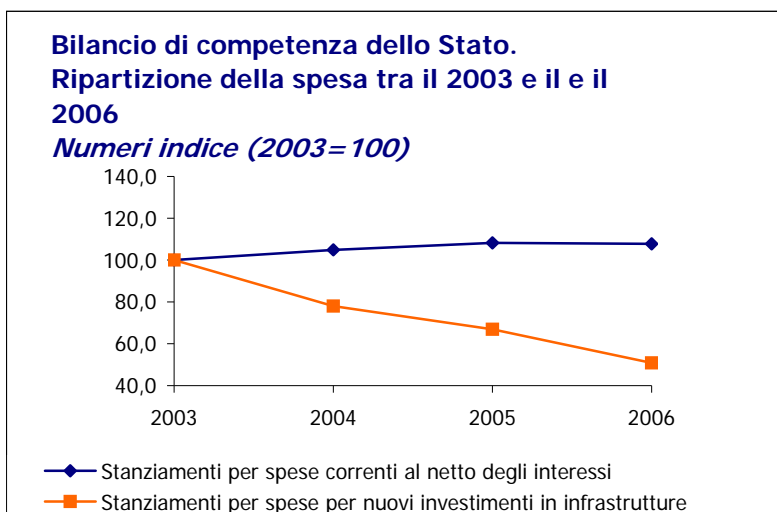
Nella seconda fase, che va dal 1996 al 2003, si deve riconoscere un forte impegno nel ricostituire un livello di stanziamenti in infrastrutture in linea con quello degli anni precedenti, sebbene non ancora sufficiente a

recuperare i livelli perduti.

In questo periodo il tasso medio annuo di crescita degli stanziamenti per le infrastrutture risulta pari al 9% annuo, a fronte di una componente corrente degli stanziamenti che presenta un andamento di crescita più contenuto (+2,4%), ma ancora positivo.

La terza fase, dal 2003 al 2006, rappresenta

un'inversione di tendenza nella dinamica degli stanziamenti per le infrastrutture. Si interrompe, infatti, il trend di crescita iniziato nel 1996 ed inizia una fase di pesante contrazione che contraddice l'annunciato impegno

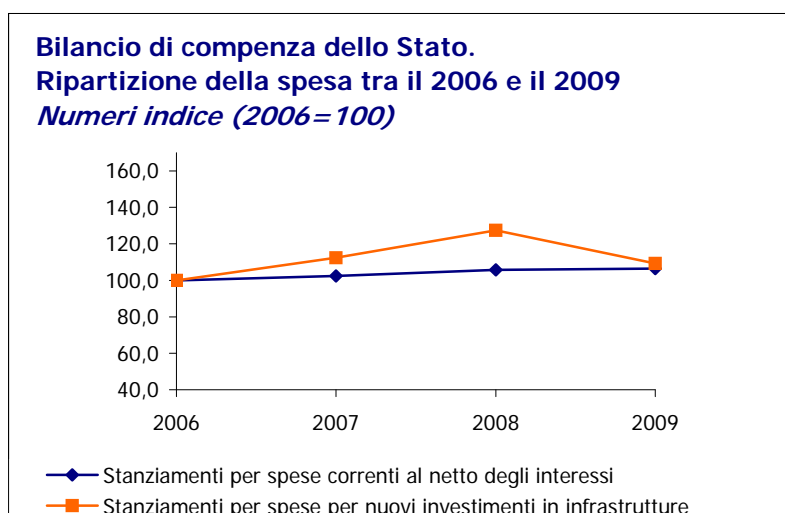


Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

dello Stato nel recuperare il gap infrastrutturale accumulato nel corso degli anni rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea.

Il livello delle dotazioni di competenza stimato nel 2006 si riduce ad un tasso medio annuo di oltre il 20% e raggiunge i livelli osservati nel 1996.

A questo trend fortemente negativo per le infrastrutture, si contrappone un nuovo aumento delle risorse destinate alle spese correnti, con un peggioramento del già precario equilibrio del bilancio dello Stato.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

La quarta fase, dal 2006 ad oggi, registra un andamento differenziato.

Dopo due anni di crescita degli stanziamenti per nuovi investimenti infrastrutturali (+12,4% nel 2007 e +13,3% nel 2008), che avevano lasciato sperare in un recupero dei livelli di

stanziamento perduti nel triennio precedente, le risorse per le infrastrutture nel 2009 si sono nuovamente ridotte.

Questo risultato appare ancora più grave se si considera la crisi economico-finanziaria in corso che, al contrario di quanto accaduto, avrebbe richiesto da parte dello Stato un intervento espansivo in grado di sostenere, con l'aumento degli investimenti in conto capitale, reddito e occupazione.

LE ULTIME DECISIONI E LE SCELTE STRATEGICHE DEL GOVERNO PER LE INFRASTRUTTURE

Decreto Anticrisi, riprogrammazione del Fas e decisioni del Cipe

Nell'ambito del decreto "anticrisi" (DI n°185/2008), convertito con legge n°2/2009, il Governo ha destinato circa 2.300 milioni di euro¹² alla prosecuzione delle grandi opere della Legge Obiettivo.

In occasione delle riunioni del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) del 18 dicembre 2008 e del 6 marzo 2009, a seguito della riprogrammazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas)¹³, il Governo ha inoltre deliberato l'assegnazione di 12.356 milioni di euro, al Fondo per le Infrastrutture ed i Trasporti (c.d. Fondo Matteoli), istituito dal decreto-legge n°112/2008 (c.d. Manovra d'estate).

Di queste risorse, circa 9.284 milioni di euro sono effettivamente disponibili per un programma di interventi infrastrutturali¹⁴.

Tra nuove risorse e vecchie risorse riprogrammate, le risorse messe a disposizione dal Governo per la realizzazione di infrastrutture risultano quindi pari complessivamente a circa **11.584 milioni di euro** (9.284 milioni di euro dal Fas nazionale e 2.300 milioni di euro dalla Legge obiettivo).

LE RISORSE PUBBLICHE NAZIONALI PER LE INFRASTRUTTURE

valori in milioni di euro

Risorse della Legge Obiettivo (DI 185/2008)	2.300
Fondo Infrastrutture e Trasporti del FAS (CIPE 18/12/2008 e 6/03/2009)	9.284
TOTALE	11.584

Elaborazione ANCE su DL 185/2008, delibere CIPE 18 dicembre 2008, 6 marzo 2009 e 26 giugno 2009

Il Piano delle infrastrutture prioritarie approvato dal Cipe del 26 giugno 2009

Le risorse messe a disposizione dal Governo sono destinate a finanziare opere all'interno di un "**Piano delle opere prioritarie 2009**" predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e approvato dal Cipe in occasione della riunione del 26 giugno 2009.

¹² La norma autorizza due contributi quindicennali, di 60 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 150 milioni di euro dal 2010, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a circa 2.300 milioni di euro.

¹³ Per avere un quadro complessivo della nuova programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) si rinvia al capitolo relativo alla programmazione unitaria 2007-2013.

¹⁴ Calcolo effettuato sulla base delle delibere approvate nelle sedute del Cipe del 18 dicembre 2008, del 6 marzo 2009, dell'8 maggio 2009 e del 26 giugno 2009 ed in particolare sul "Piano delle infrastrutture prioritarie" approvato dal Cipe il 26 giugno 2009. Per maggiori dettagli, si rinvia al capitolo relativo alla programmazione unitaria 2007-2013 ed al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

Il Piano, di cui il Ministero aveva già presentato una prima bozza¹⁵ al Cipe in occasione della riunione del 6 marzo 2009¹⁶, comprende sia interventi finanziati con risorse pubbliche che interventi finanziati con risorse private.

Si tratta di tutti gli interventi di cui, in base alla pianificazione predisposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e allo stato di avanzamento dei progetti, **è prevista l'approvazione ed il finanziamento da parte del Cipe nel corso dei prossimi mesi.**

Per quanto riguarda **le opere finanziate con risorse pubbliche** - principalmente con le risorse della Legge Obiettivo e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) resi disponibili con gli ultimi provvedimenti- il Piano di opere prioritarie approvato dal Cipe è suddiviso in **11 grandi categorie di intervento** alle quali sono destinate complessivamente circa **11.246 milioni di euro**:

- realizzazione del **Ponte sullo Stretto di Messina** per un importo pari a 1.300 milioni di euro;
- **salvaguardia di Venezia** attraverso la **realizzazione del sistema MoSE**, per un importo pari a 800 milioni di euro;
- realizzazione di **infrastrutture ferroviarie** (Treviglio-Brescia, Terzo Valico dei Giovi, Ferrovia Pontremolese, Rho- Gallarate, Rieti-Passo Corese, adeguamento rete meridionale ed interventi collegati alla realizzazione del Ponte sullo Stretto) per circa 2.880,5 milioni di euro;
- realizzazione di **infrastrutture stradali ed autostradali**, tra cui in particolare l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, la Strada Statale Jonica n°106 ed il tunnel del Fréjus, per circa 1.999,3 milioni di euro;
- realizzazione di interventi di riassetto dei **sistemi urbani e metropolitani** (Reti metropolitane di Roma, Milano, Bologna, Torino, Palermo, Bari, Catania, Cagliari, della Campania, aeroporto di Vicenza ed EXPO 2015), per un importo di circa 1.657,4 milioni di euro;
- interventi per l'**intermodalità** (Piastre logistiche piemontesi e di Taranto), per un importo pari a 34,1 milioni di euro;
- interventi per gli **sistemi idrici del Mezzogiorno**, per 150 milioni di euro.
- interventi di **ricostruzione di edifici pubblici e privati in Abruzzo**, per un importo pari a 400 milioni di euro, così come previsto dal DI 39/2009;
- **Piano di opere medio-piccole**, per un importo pari a 825 milioni di euro;

¹⁵ Si tratta della cosiddetta "Proposta di Piano Infrastrutture Strategiche 2009" di cui alla delibera CIPE n°10/2009 del 6 marzo 2009 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio 2009.

¹⁶ Il Cipe aveva allora solo preso atto della trasmissione della c.d. "Proposta di Piano Infrastrutture Strategiche 2009".

- Interventi di **edilizia scolastica**, per un importo pari a 1 miliardo di euro;
- Interventi di **edilizia carceraria**, per un importo pari a 200 milioni di euro.

Tale Piano di opere prioritarie è finanziato con risorse pubbliche provenienti, per 2.134 milioni di euro dalla Legge Obiettivo, per 8.796,3 milioni di euro¹⁷ dal Fondo per le Infrastrutture ed i Trasporti del Fas e per 316 milioni di euro da risorse delle Ferrovie dello Stato, presumibilmente dal Contratto di Programma RFI.

FONTI PUBBLICHE DI FINANZIAMENTO DEL PIANO DI OPERE PRIORITARIE

Valori in milioni di euro

	<i>Importo</i>
Legge Obiettivo	2.134,0
Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas)	8.796,3
Altre risorse: Ferrovie dello Stato	316,0
TOTALE - Opere finanziate con risorse pubbliche	11.246,3

Elaborazione ANCE su delibere Cipe del 6 marzo 2009 e Esito Cipe del 26 giugno 2009

Con riferimento alle 11 grandi categorie di intervento, occorre precisare che il "Piano di opere prioritarie 2009" approvato dal Cipe il 26 giugno 2009 non fa esplicito riferimento alle ultime due categorie sopracitate (edilizia scolastica e carceraria) nonostante queste siano ricomprese nella pianificazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Bisogna inoltre evidenziare che il Piano di investimenti approvato dal Cipe a fine giugno costituisce una parziale rimodulazione della Proposta di Piano infrastrutturale presentata il 6 marzo 2009.

Alle grandi categorie di intervento proposte a marzo 2009 è stata infatti aggiunta quella delle "opere medio-piccole" alle quali sono stati destinati 825 milioni di euro.

Inoltre, alcune nuove opere, non menzionate nell'elenco di opere presentato a marzo 2009, sono state inserite nella programmazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti approvata a giugno.

¹⁷ L'esito della riunione del CIPE del 26 giugno 2009 indica un importo a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate pari a 7.596 milioni di euro che non tiene conto dei 1.200 milioni di euro destinati all'edilizia scolastica e alla edilizia carceraria.

CIPE: LE OPERE PRIORITARIE FINANZIATE CON RISORSE PUBBLICHE

Valori in milioni di euro

<i>11 grandi categorie di intervento</i>	<i>Importo</i>
Ponte sullo Stretto di Messina	1.300,0
Salvaguardia di Venezia - Mose	800,0
Interventi Ferroviari	2.880,5
Interventi stradali	1.999,3
Sistemi urbani e metropolitani	1.657,4
Intermodalità	34,1
Schemi idrici del Mezzogiorno	150,0
Ricostruzione Abruzzo	400,0
Piano di opere medio-piccole	825,0
Edilizia scolastica	1.000,0
Edilizia carceraria	200,0
TOTALE - Opere finanziate con risorse pubbliche	11.246,3

Elaborazione ANCE su delibere Cipe del 6 marzo 2009 e Esito Cipe del 26 giugno 2009

Circa quattro mesi dopo la riunione del Cipe del 6 marzo 2009, che aveva permesso di chiarire il quadro delle risorse pubbliche disponibili, è stato quindi **definito il programma degli interventi da finanziare con le risorse messe a disposizione dal Governo** e sono stati **individuati gli importi da destinare alle varie categorie di intervento o alle singole opere.**

La decisione del Governo di attribuire 825 milioni di euro alla realizzazione di piccole e medie opere infrastrutturali, immediatamente cantierabili, va nella direzione auspicata dall'Ance di dare risposte concrete e rapide ad un settore determinante per la ripresa economica del Paese.

Queste risorse vanno ad aggiungersi ai fondi stanziati per la riqualificazione delle scuole, pari complessivamente a 1 miliardo di euro, e per la costruzione di nuove carceri, pari a 200 milioni di euro.

Complessivamente, si tratta quindi di **circa 2 miliardi di euro** di risorse pubbliche che sono stati resi disponibili **per interventi di piccola e media dimensione diffusi sul territorio.**

Per quanto riguarda **le opere finanziate con risorse private**, sono 11 gli interventi finanziati principalmente con risorse delle concessionarie autostradali di cui, in base alla pianificazione predisposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e allo stato di avanzamento dei progetti, è prevista l'approvazione nel corso dei prossimi mesi da parte del Cipe, per un importo pari a circa 18.130 miliardi di euro. Si tratta in particolare delle seguenti opere:

- Brescia- Bergamo - Milano (BreBeMi);
- Pedemontana Lombarda;
- Asse autostradale Brescia-Padova;
- Tangenziale Est di Milano;

- Asse autostradale CISA;
- Raccordo Sassuolo - Campo Galliano;
- Collegamento Porto di Ancona alla grande viabilità
- Asse autostradale Cecina – Civitavecchia;
- Corridoio tirrenico meridionale 1° stralcio Cisterna-Valmontone;
- Asse autostradale Termoli - San Vittore;
- Collegamento tra SS 514 e SS 194 "Ragusana".

Ad oggi, solo due dei progetti definitivi relativi a questi interventi, relativi alla BreBeMi e all'asse autostradale della CISA, risultano approvati dal Cipe, per un importo pari a circa 3.421 milioni di euro.

CIPE: LE OPERE FINANZIATE CON RISORSE PRIVATE

Valori in milioni di euro

<i>11 grandi opere autostradali</i>	<i>Importo</i>
TOTALE - Opere finanziate con risorse private	18.130,2
di cui assegnato a singoli progetti definitivi approvati	3.421,0
di cui opere i cui progetti definitivi devono ancora essere approvati dal Cipe	14.709,2

Elaborazione ANCE su delibera CIPE del 26 giugno 2009

Uno stralcio della Legge Obiettivo che illustra il disegno strategico del Governo

Dall'analisi del Piano delle opere prioritarie approvato dal Cipe a giugno 2009 si possono trarre alcune conclusioni circa le scelte strategiche operate dal Governo in materia di programmazione delle realizzazioni infrastrutturali per i prossimi anni.

Risulta innanzitutto evidente la volontà del Governo di concentrare le risorse nazionali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) riprogrammate su interventi ritenuti strategici per migliorare la dotazione nazionale in infrastrutture.

Buona parte delle risorse pubbliche del "Piano delle opere prioritarie 2009" provenienti dal Fas sono infatti state destinate a finanziare interventi della Legge Obiettivo¹⁸, pur mantenendo sostanzialmente le quote percentuali previste dalla normativa vigente (l'85% delle risorse al Mezzogiorno ed il 15% al Centro-Nord).

Dato il rilevante importo delle risorse riprogrammate ed il carattere pluriennale della programmazione del Fas -le cui risorse saranno da impiegare da qui al 2015- e considerate le previsioni di mobilitazione di risorse del bilancio dello

¹⁸ *Almeno 6 miliardi di euro delle risorse del Fas destinate alle infrastrutture sono destinati ad opere della Legge Obiettivo.*

Stato per l'attuazione della Legge Obiettivo, risulta anche evidente che **il "Piano delle opere prioritarie" si configura come uno stralcio degli interventi più urgenti della programma della Legge obiettivo che fissa la programmazione dei prossimi mesi e, in parte, dei prossimi anni.**

A tale proposito, occorre evidenziare che, per quanto riguarda la programmazione degli interventi da realizzare nell'area Centro-Nord del Paese, **la maggior parte dei finanziamenti pubblici -2,53 miliardi di euro su 3,66 miliardi destinati al centro-Nord- si trova concentrata in un quadrante geografico delimitato a nord dalle città lombarde di Varese, Como, Lecco e Bergamo, a est da Brescia e Parma, e a sud dalle città liguri di Genova e La Spezia.**

Infine, l'analisi del Piano di opere prioritarie approvato dal Cipe evidenzia la concentrazione dei finanziamenti disponibili su interventi di grande dimensione finanziaria.

Assegnazioni formali di fondi pubblici già effettuate a singoli progetti

Sulla base del "Piano delle opere prioritarie 2009" approvato dal Cipe il 26 giugno, il Cipe dovrà procedere all'assegnazione dei fondi ai singoli progetti formale in occasione delle prossime riunioni, man mano che verranno presentati i progetti per l'approvazione tecnico-finanziaria.

Tra dicembre 2008 e giugno 2009 -prima quindi della presentazione del Piano-alcuni progetti sono però già stati formalmente finanziati dal Cipe.

Si tratta in particolare del **MoSE**, al quale sono stati destinati 800 milioni di euro con la delibera Cipe n°115 del 18 dicembre 2008 nonché dell'**Aeroporto "Dal Molin"** e della **tangenziale nord di Vicenza** ai quali sono stati assegnati 16,5 milioni di euro nella seduta del 6 marzo 2009.

Oltre a questi progetti, il Cipe, nella seduta dell'8 maggio 2009, ha deliberato l'assegnazione di 234,6 milioni di euro alla realizzazione delle tratte Parma-Osteriazza e Berceto-Chiesaccia della **Ferrovia Pontremolese** e 34,3 milioni di euro alla **Strada Statale 106 Jonica** (Variante di Nova Siri).

Nella seduta del Cipe del 26 giugno 2009 sono stati inoltre assegnati 30 milioni di euro per la costruzione della **Galleria di sicurezza del Traforo autostradale del Fréjus**, 209 milioni di euro all'adeguamento a quattro corsie di un tratto della **SS 640 "Porto Empedocle"** (Itinerario Agrigento-Caltanissetta-A19), 12 milioni per l'**ammodernamento della flotta aziendale di gestione governativa** che fornisce il servizio di trasporto nei Laghi Maggiore, di Garda e di Como¹⁹, 5,5 milioni di euro per la costruzione di nuove sedi degli **uffici dei Carabinieri a Parma** e 226,4 milioni di euro, a valere sul miliardo destinato all'edilizia scolastica, per **interventi nelle scuole abruzzesi** a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009.

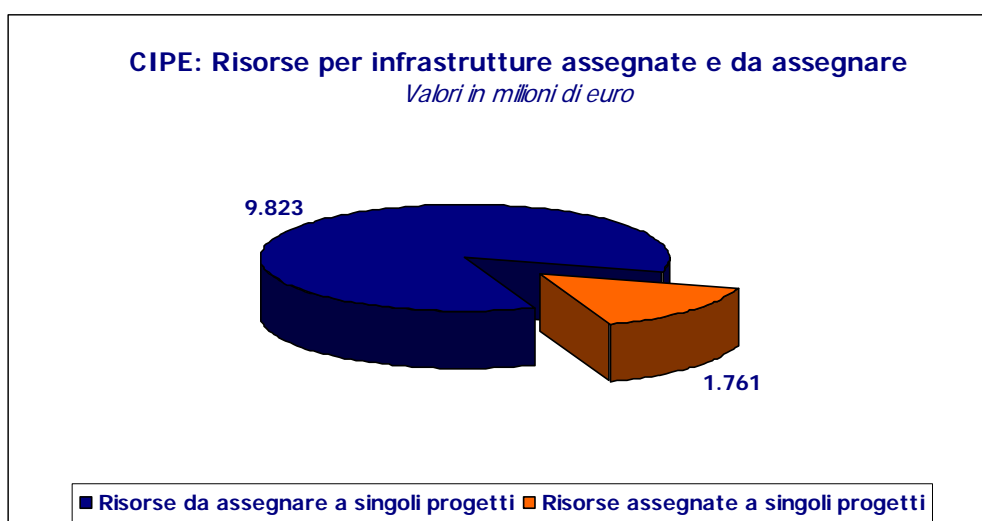
¹⁹ *Intervento non infrastrutturale.*

Complessivamente, quindi, nell'ambito del Piano di opere prioritarie approvato dal Cipe, **circa 1.568,3 milioni di euro risultano ad oggi formalmente assegnati dal Cipe a singoli progetti infrastrutturali.**

Inoltre, al di fuori del Piano di opere prioritarie 2009 approvato dal Cipe il 26 giugno 2009 ma sempre a valere sulle risorse, pari a 11.584 milioni di euro, rese disponibili dal Governo, sono stati assegnati i seguenti importi:

- 115 milioni di euro²⁰ al **Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici** con delibera Cipe n°114 del 18 dicembre 2008;
- 69 milioni di euro²¹ al programma relativo ai **beni e alle attività culturali di ARCUS**, con delibera Cipe n°114 del 18 dicembre 2008;
- 8,36 milioni di euro per la nuova sede della **"Scuola europea di Parma"**, con delibera Cipe del 26 giugno 2009.

Il totale delle risorse assegnate a singoli progetti ammonta quindi a circa 1.760,6 milioni di euro su un totale di 11.584 milioni di euro resi disponibili dal Governo.



Con le ultime decisioni del Governo, sono state quindi chiaramente individuate le priorità infrastrutturali.

²⁰ La delibera autorizza due contributi quindicennali, di 1,8 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 4,5 milioni di euro dal 2010, per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a circa 115 milioni di euro, pari al 5% del contributo per il proseguimento della Legge Obiettivo (DI 185/2008).

²¹ La delibera autorizza due contributi quindicennali, di 3 milioni di euro a decorrere dal 2009 e di 7,5 milioni di euro dal 2010, per realizzare il programma di interventi relativi ai beni e alle attività culturali di ARCUS, in grado di generare un volume complessivo di investimenti pari a circa 69 milioni di euro, pari al 3% del contributo per il proseguimento della Legge Obiettivo (DI 185/2008).

Occorre ora che vengano formalmente assegnate tutte le risorse e che siano attivati i singoli interventi.

In particolare bisogna selezionare ed attivare gli interventi finanziati nell'ambito del Piano di opere medio-piccole immediatamente cantierabili al quale sono stati destinati 825 milioni di euro.

I piani infrastrutturali di opere medio-piccole al centro delle politiche di rilancio dell'economia dei Paesi europei

A tale proposito, occorre sottolineare che i principali Paesi europei, dalla pubblicazione dell'edizione straordinaria dell'Osservatorio congiunturale nazionale dell'Ance²², hanno messo in campo provvedimenti analoghi a quello che è stato varato dal Governo in occasione dell'ultima riunione del Cipe.

In **Spagna**, in due mesi –tra dicembre 2008 e gennaio 2009- è stato approvato ed attivato un Piano di rilancio dell'economia e dell'occupazione che prevede **8 miliardi di euro** di investimenti in opere medio-piccole e la realizzazione di 31.000 progetti diffusi sul territorio di competenza dei circa 8.000 Comuni spagnoli.

A cinque mesi dall'approvazione del Piano -il cosiddetto "Plan E"-, avvenuta nel corso del mese di gennaio 2009, sono stati avviati quasi tutti i cantieri previsti e sono stati trasferiti agli enti locali circa 4,8 miliardi di euro per pagare i SAL dei lavori realizzati²³. Alcuni lavori risultano addirittura già conclusi.

In **Francia**, il Governo ha scelto di dare priorità alle opere medio-piccole destinando **6,3 miliardi di euro** ad un programma simile a quello proposto dall'Ance e rimandando alcuni investimenti in grandi opere al "dopo crisi".

Anche in questo caso, sono già stati avviati numerosi cantieri: più di 500 cantieri sono stati aperti su tutto il territorio nazionale²⁴.

Questi esempi dimostrano come **il finanziamento di un piano infrastrutturale di opere medio-piccole immediatamente cantierabili** rappresenti per i principali paesi europei la **componente indispensabile della politica per il rilancio dell'economia** e come in materia l'Italia debba recuperare il ritardo accumulato rispetto ai suoi *partners* europei.

²² Edizione di gennaio 2009.

²³ Alla data del 25 giugno 2009, risultano aperti circa 27.700 cantieri in circa 7.500 Comuni e risultano trasferiti circa 4,8 miliardi di euro per pagare l'avanzamento dei lavori eseguiti.

²⁴ Alla data del 10 giugno 2009, secondo i dati pubblicati dal Ministero per il rilancio dell'economia, erano stati avviati circa 500 piccoli e medi cantieri di competenza statale e anche numerosi cantieri di competenza degli enti locali, attivati e finanziati grazie a rimborsi anticipati da parte dello Stato.

BOX – PATTO DI STABILITÀ INTERNO ED EFFETTI ECONOMICI SUI PAGAMENTI E GLI INVESTIMENTI

Il Patto di Stabilità Interno degli Enti Locali nasce dall'esigenza del Governo di controllare il livello di indebitamento netto degli enti territoriali (Regioni e Enti Locali) al fine di far convergere l'economia nazionale verso i parametri di Maastricht.

In Italia gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali sono stati espressi nel corso degli anni in modi diversi.

In particolare, a partire dal 2007 è stato abbandonato il riferimento alle spese sostenute negli anni precedenti, per prendere in considerazione il risultato della gestione finanziaria, ovvero il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali.

Il cambiamento ha consentito di superare situazioni paradossali che portavano a premiare gli Enti che avevano avuto, negli anni precedenti, un più elevato livello di spesa ed ha attribuito all'Ente locale maggiore autonomia e maggiore flessibilità di bilancio.

Il nuovo meccanismo di calcolo basato sui saldi finanziari, riprendendo la logica del Patto di Maastricht, arriva a quantificare l'entità della manovra finanziaria che ciascun ente locale dovrà adottare.

Le regole attualmente in vigore per l'anno 2009 (DL 112/2008, art. 77/bis e 77-ter, come modificato dalla Legge Finanziaria 2009, dal DI 207/2008 e da ultimo dal DI 5/2009) assumono come parametro di riferimento il saldo finanziario del 2007²⁵, calcolato in termini di competenza mista, ovvero assumendo per la parte corrente (accertamenti meno impegni) i dati di competenza e per la parte in conto capitale (riscossioni meno pagamenti) i dati di cassa²⁶.

Il metodo della competenza mista, introdotta nel 2008, rende ininfluenti, ai fini del saldo finanziario, i pagamenti di parte corrente e gli impegni in conto capitale. Questo meccanismo di calcolo, se da una parte consente maggiore libertà nella programmazione di nuovi investimenti pubblici, dall'altra rende difficile la naturale trasformazione in cassa (pagamenti) della competenza (impegni).

Tale modalità di calcolo del saldo crea, di conseguenza, seri problemi a molte imprese di costruzioni che si trovano nella situazione di aver realizzato lavori per i quali gli stati di avanzamento non vengono pagati dagli enti locali.

I risultati di un'indagine effettuata dall'Ance presso le imprese associate a dicembre 2008 sul fenomeno dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione dimostrano, infatti, che il Patto di stabilità interno risulta essere la causa del ritardo per il 46,3% delle imprese.

Di fronte a tali tensioni, l'Ance nel 2008 ha intrapreso un'intensa azione sui decisori pubblici al fine di ottenere un alleggerimento dei limiti imposti dal Patto.

²⁵ Saldo finanziario tra entrate finali e spese finali, al netto delle riscossioni e concessioni di crediti.

²⁶ La regola per il 2009 prevede che il saldo obiettivo sia ottenuto sommando al saldo 2007, espresso in termini di competenza mista, un valore pari al concorso di ogni ente alla manovra complessiva del comparto. A tal fine sono stati individuati quattro gruppi di enti in funzione del segno del saldo di competenza mista registrato nel 2007 ed in funzione del rispetto o meno delle regole del patto di stabilità del 2007. Per gli enti appartenenti a ciascuno dei quattro gruppi è stata individuata la variazione del saldo 2007 da conseguire ai fini della determinazione del singolo saldo programmatico.

Le modifiche alle regole del Patto, previste nei recenti provvedimenti Governativi, seppur apprezzabili, non sono state risolutive.

In particolare, la Legge Finanziaria per il 2009 aveva previsto una deroga al patto di stabilità per gli investimenti effettuati nel 2008 oltre il limite imposto dal Patto.

La norma stabiliva, nei limiti delle disponibilità di cassa, l'esclusione dalle sanzioni per gli Enti locali "virtuosi" che nel 2008 avevano effettuato i pagamenti relativi ad investimenti pubblici già realizzati, superando i limiti imposti dal Patto.

Si tratta di quegli Enti che pur avendo sfiorato il Patto nel 2008, lo hanno rispettato nel triennio 2005-2007 e hanno registrato, nel 2008, impegni per spesa corrente non superiori al livello medio registrato nell'ultimo triennio.

La norma, seppur meritoria, è risultata del tutto inefficace dal punto di vista operativo, poiché, essendo inserita in Legge Finanziaria e riferita al solo 2008, è risultata operativa solo dal 1° gennaio 2009, momento dell'entrata in vigore della legge.

La deroga inizialmente prevista per il 2009, invece, è stata abrogata dal DL 5/2009 e sostituita da nuove regole che consentono agli enti locali "virtuosi" di escludere dal patto per il 2009:

- *i pagamenti in conto residui, nei limiti delle disponibilità di cassa e a fronte degli impegni regolarmente assunti,*
- *i pagamenti in conto capitale finanziate da eventuali guadagni conseguenti alla riduzione dei tassi di interesse e alla rinegoziazione dei mutui.*
- *i pagamenti per le spese, entro il limite di 150 milioni di euro per l'anno 2009, relative agli investimenti degli enti locali per la tutela della sicurezza pubblica nonché per interventi temporanei e straordinari di carattere sociale a favore di lavoratori e imprese immediatamente diretti ad alleviare la crisi economica. Le modalità di attuazione di tale esclusione saranno definite mediante decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge "incentivi".*

La norma rivede, però, i parametri di virtuosità riducendo la platea degli enti che potranno beneficiare dell'allentamento delle regole.

Per ottenere la possibilità di effettuare pagamenti extra patto l'Ente, infatti, deve aver rispettato il Patto di stabilità nel 2007, avere meno dipendenti rispetto alla media degli enti della stessa fascia demografica e aver registrato nel 2008 un livello di spese corrente inferiore alla media registrata negli anni 2005-2007.

Inoltre, la norma vincola ogni allentamento del Patto alla presenza di un'equivalente copertura regionale rendendo ancora più stringenti le condizioni per beneficiare della deroga.

Per l'ente, infatti, sarà necessario acquisire il via libera regionale senza il quale tutta la procedura di concessione della deroga si blocca: l'Ente locale, che gode dei requisiti necessari, dovrà comunicare alla Regione entro il 30 aprile l'ammontare dei pagamenti che intende effettuare nel corso dell'anno. La Regione a sua volta dovrà autorizzare entro il 31 maggio i pagamenti che potranno essere effettuati extra-patto compensando di conseguenza il proprio obiettivo programmatico del patto di stabilità per il 2009.

Tale modifica al Patto di Stabilità non appare coerente con la mozione approvata in sede parlamentare, con larga maggioranza, il 18 marzo 2009 con cui il Governo si era impegnato ad allentare le regole del Patto di stabilità interno per consentire agli Enti Locali di sbloccare risorse disponibili per il pagamento di opere in corso o già realizzate.

Da un'indagine dell'Anci, emerge, inoltre, che al 30 aprile 2009, data entro la quale gli enti locali avrebbero dovuto comunicare alla regione l'ammontare dei pagamenti che intendono effettuare nel corso dell'anno, solo 180 comuni, rispetto agli oltre 2000 soggetti al Patto, si troverebbero in accordo con la rispettiva regione per derogare al Patto utilizzando i propri residui.

A fronte di 15 miliardi di residui passivi utilizzabili, secondo le stime dell'Anci al momento risulterebbero effettivamente impiegabili solo 740 milioni di euro.

Apprezzabile ed in linea con la mozione approvata in Parlamento è, invece, l'abrogazione della norma tanto discussa sull'esclusione dai saldi degli introiti derivanti da operazioni straordinarie tra cui la vendita del patrimonio immobiliare.

La doppia imputazione di tali risorse, sia nel saldo finanziario di riferimento, quello del 2007, che in quello degli anni 2009-2011, secondo l'interpretazione della Ragioneria dello Stato (Circolare RGS n.2 del 27 gennaio 2009), rendeva inutilizzabile per gli enti locali un'importante fonte di finanziamento degli investimenti, stimata in circa 1.700 milioni di euro.

Ora queste risorse rientrano tutte nell'ambito del Patto tranne per i Comuni che hanno già approvato i bilanci di previsione per il 2009.

Al fine di permettere ai Comuni di predisporre i bilanci in accordo con la nuova norma è stata concessa una proroga fino al 31 maggio per l'approvazione dei bilanci.

Le misure di revisione de Patto di stabilità interno descritte non appaiono risolutive. L'Ance continua a ribadire con forza che, in un momento come questo, in cui è strategico dare liquidità al sistema industriale, è necessaria da parte del Governo una risposta concreta che venga incontro alle esigenze delle imprese e degli enti locali.

Le imprese di costruzione che hanno realizzato lavori per conto delle Amministrazioni pubbliche sono loro creditrici e vanno infatti pagate con puntualità, onorando i contratti senza rinvii né ritardi.

LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI E DEI FONDI FAS PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE

Sintesi

Dopo i tagli operati nel 2008 al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), le risorse complessivamente disponibili nell'ambito della programmazione unitaria delle risorse nazionali ed europee prevista dal Quadro Strategica Nazionale (Qsn) 2007-2013 risultano pari a circa 112,7 miliardi di euro.

Queste risorse derivano per circa il 25% dai Fondi Strutturali comunitari, pari a 27,965 miliardi di euro, per oltre il 28% dal cofinanziamento nazionale, pari a 31,934 miliardi di euro, e per circa il 47% dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), pari a 52,768 miliardi di euro.

*Dal punto di vista della ripartizione territoriale delle risorse, circa **89,7 miliardi di euro sono destinati al Mezzogiorno** e circa **21,4 miliardi di euro sono destinati al Centro-Nord**. Altri 1,5 miliardi sono destinati ad interventi non direttamente riconducibili alla Programmazione Unitaria 2007-2013.*

Nel corso dell'ultimo anno, la programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) è stata caratterizzata da una grande incertezza, relativa sia all'entità delle risorse disponibili che alla loro destinazione, che ha di fatto limitato i benefici della programmazione unitaria delle risorse nazionali ed europee prevista nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (Qsn) 2007-2013.

Alcune criticità emergono infatti dall'analisi dello stato di avanzamento dei programmi realizzata a giugno 2009.

*Per quanto riguarda i programmi finanziati con i **fondi strutturali**, sono stati accumulati ritardi, in parte dovuti alla chiusura del precedente periodo di programmazione (2000-2006) e alla riprogrammazione dei fondi Fas nazionali, che aumentano il rischio di non raggiungere, già a fine 2009, i livelli di spesa previsti nei programmi e, quindi, di dover restituire parte delle risorse all'Unione europea.*

*Appare quindi necessario **rendere al più presto pienamente operativi i programmi nazionali (PON) e regionali (POR) ed avviare le realizzazioni infrastrutturali** previste in questi programmi al fine di **accelerare la spesa**.*

Tali programmi prevedono infatti l'investimento di ingenti risorse per la realizzazione di interventi di interesse del settore che possono avere un effetto positivo in chiave anticiclica e favorire in futuro lo sviluppo economico dell'intero Paese. I programmi di utilizzo dei fondi strutturali del Mezzogiorno, ad esempio, destinano circa 17 miliardi di euro ad investimenti infrastrutturali.

*Per quanto riguarda i programmi regionali ed i fondi nazionali del **Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas)**, solo ad un anno e mezzo dall'approvazione del*

Qsn, è stato presentato il piano degli interventi infrastrutturali da finanziare con le risorse nazionali.

*Ora che si è conclusa la riprogrammazione della componente nazionale del Fondo ed è stato chiarito il piano nazionale, occorre **attivare al più presto gli interventi finanziati con le risorse dei fondi nazionali ed approvare anche i programmi regionali, dotati complessivamente di 22.344,4 milioni di euro**, le quali risorse, come previsto dalla Manovra d'estate 2008, devono essere concentrate su realizzazioni infrastrutturali.*

Le risorse disponibili nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013

Prima di analizzare la composizione dei programmi dei fondi strutturali e del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) 2007-2013 al fine di quantificare le risorse messe a disposizione per la realizzazione di infrastrutture, si ritiene utile presentare un quadro complessivo delle risorse della Programmazione unitaria 2007-2013.

Tale presentazione si rende necessaria per l'assenza di documenti ufficiali di presentazione del quadro aggiornato delle risorse del Quadro Strategico Nazionale (Qsn) 2007-2013, il documento di programmazione che permette di coordinare l'utilizzo delle risorse provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), dal relativo cofinanziamento nazionale e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

Dall'approvazione del Qsn, avvenuta nel mese di dicembre 2007²⁷, sono infatti stati adottati numerosi provvedimenti che hanno portato ad una riduzione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 e, quindi, ad una rivisitazione del documento di programmazione approvato dal Cipe di cui, però, non è stato ancora pubblicato un aggiornamento.

Le risorse complessivamente disponibili nell'ambito della programmazione unitaria ammontano in Italia, per il periodo 2007-2013, a circa 112,7 miliardi di euro che derivano per circa il 25% dai Fondi Strutturali comunitari, pari a 27,965 miliardi di euro, per oltre il 28% dal cofinanziamento nazionale, pari a 31,934 miliardi di euro, e per circa il 47% dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas), pari a 52,768 miliardi di euro.

²⁷ Delibera Cipe n°166/2007



Fonte: Elaborazione ANCE su delibere Cipe e dati Ministero dello Sviluppo Economico

Dal punto di vista della ripartizione territoriale delle risorse, **circa 89,7 miliardi di euro, pari all'80% dei fondi, sono destinati al Mezzogiorno e circa 21,4 miliardi di euro sono destinati al Centro-Nord.** Altri 1,5 miliardi sono destinati ad interventi non direttamente riconducibili alla Programmazione Unitaria 2007-2013²⁸.

Rispetto al quadro programmatico presentato in sede di approvazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 a dicembre 2007, **l'importo delle risorse disponibili per investimenti nel Mezzogiorno è stato ridotto di circa 13 miliardi di euro**, in particolare per i tagli operati al Fondo Aree Sottoutilizzate (cfr. paragrafo relativo al Fas).

LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2007-2013

Valori in Milioni di euro

	Fondi Strutturali*	Cofinanziamento Fondi Strutturali*	Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)**	Totale
Totale risorse per il Mezzogiorno	22.992,5	24.311,0	42.409,1	89.712,7
Obiettivi di servizio	-	-	3.012,0	3.012,0
Amministrazioni centrali	6.396,1	6.398,1	20.577,7	33.371,9
Regioni	15.276,9	16.593,5	17.148,9	49.019,3
Programmi Interregionali	1.319,5	1.319,5	1.670,6	4.309,6
Totale risorse per il Centro-Nord	4.972,8	7.622,6	8.826,9	21.422,2
Amministrazioni centrali	24,9	37,5	3.631,4	3.693,8
Regioni	4.947,9	7.585,0	5.195,5	17.728,5
Pre-allocazioni ed altri interventi	-	-	1.532,0	1.532,0
Totale	27.965,3	31.933,6	52.768,0	112.667,0

* non comprende le risorse dell'obiettivo Cooperazione territoriale del Fondo Sociale Europeo (Fse)

** Per la ripartizione delle risorse del Fas, sono state ripartite le risorse dei 3 fondi nazionali -di competenza delle amministrazioni centrali- secondo il criterio di ripartizione previsto dalla normativa, ovvero 15% al Centro-Nord e 85% al Mezzogiorno

Fonte: Elaborazione Ance su delibere CIPE e documenti pubblici

Circa il 60% del totale delle risorse, pari a 66,7 miliardi di euro, è gestito direttamente dagli enti regionali, in particolare del Mezzogiorno.

²⁸ Si tratta in particolare di interventi che sono stati oggetto di pre-allocazioni a valere sulle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (cfr. paragrafo relativo al Fas).

Il ritardo nell'avvio dei Programmi dei Fondi Strutturali europei 2007-2013

Le Regioni italiane destinatarie dei Fondi Strutturali 2007-2013

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali, quattro Regioni del Mezzogiorno – Calabria, Campania, Puglia e Sicilia – sono incluse nell'Obiettivo "Convergenza", l'Obiettivo 1 della Programmazione 2000-2006, che intende favorire la crescita e la convergenza delle regioni europee meno sviluppate.

Basilicata e Sardegna sono rispettivamente in *Phasing Out* dell'Obiettivo "Convergenza" ed in *Phasing In* dell'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", volto a rafforzare la competitività e l'attrattività dei territori nonché l'occupazione a livello regionale.

Tutte le altre Regioni italiane, in particolare quelle del Centro-Nord, sono invece incluse nell'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione".

Le risorse per infrastrutture provenienti dai fondi Strutturali nelle Regioni del Mezzogiorno

Nel 2007, sono stati approvati i programmi operativi nazionali e regionali relativi all'utilizzo delle risorse comunitarie previste nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr).

L'importo complessivo -corrispondente alla somma dei Fondi strutturali e del relativo cofinanziamento nazionale- dei programmi che interessano il **Mezzogiorno** è pari a **47,3 miliardi di euro**. Per il Centro-Nord, l'importo complessivo risulta pari a circa 12,6 miliardi di euro.

I programmi del Mezzogiorno prevedono investimenti infrastrutturali per un importo pari a 16,8 miliardi di euro di cui 8,3 miliardi di euro da risorse dell'Unione europea e 8,5 miliardi di euro da cofinanziamento nazionale.

LA DISTRIBUZIONE DELLA RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013 PER REGIONE

Regione	Totale Infrastrutture reti e mobilità	Totale Energia	Totale protezione ambiente e prevenzione rischi	Totale altre infrastrutture	Totale Interventi infrastrutturali	% sul totale
Calabria	482.716.648	214.374.164	278.836.326	1.040.389.298	2.016.316.436	12,0%
Campania	1.185.000.000	290.000.000	620.000.000	1.692.500.000	3.787.500.000	22,6%
Puglia	1.130.000.000	210.000.000	628.000.000	1.185.500.000	3.153.500.000	18,8%
Sicilia	1.642.585.312	588.008.594	638.723.530	1.024.923.184	3.894.240.620	23,2%
Basilicata	143.500.000	55.000.000	124.500.000	140.500.000	463.500.000	2,8%
Sardegna	193.991.455	187.184.735	177.229.910	175.358.063	733.764.163	4,4%
PON Reti e mobilità	2.710.965.373	-	-	-	2.710.965.373	16,2%
Totale	7.488.758.788	1.544.567.493	2.467.289.766	5.259.170.545	16.759.786.592	100,0%

Elaborazione Ance su dati del Dipartimento delle Politiche di sviluppo

Rispetto al periodo 2000-2006, il peso delle misure di interesse per il settore delle costruzioni nei Programmi Operativi Regionali (POR) del Fesr è aumentato in modo significativo, passando dal 43,8% al 59,5% sul valore totale dei Programmi 2007-2013.

Ciò ha permesso di ovviare in parte alla riduzione della dotazione dei programmi regionali e determinato un aumento delle risorse per le infrastrutture pari a circa 300 milioni di euro.

Allo stesso tempo è stata ridotta di 1,7 miliardi di euro la dotazione del Programma Operativo Nazionale (PON) 2007-2013 "Reti e Mobilità" (ex-"Trasporti").

I fondi disponibili per le infrastrutture del Mezzogiorno sono quindi diminuiti dell'8%, pari a 1,4 miliardi di euro, **rispetto al precedente periodo di programmazione.**

FONDI STRUTTURALI-CONFRONTO TRA LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE NELLE ULTIME DUE PROGRAMMAZIONI

Valori in Migliaia di euro

	Programmazione 2000-2006	Programmazione 2007-2013	Var. %
POR Basilicata	770,3	463,5	-39,8
POR Sardegna	2.255,1	733,8	-67,5
POR Calabria	1.527,4	2.016,3	32,0
POR Puglia	1.950,0	3.153,5	61,7
POR Campania	3.353,6	3.787,5	12,9
POR Sicilia	3.891,3	3.894,2	0,1
PON Reti e Mobilità	4.460,8	2.711,0	-39,2
Totale risorse disponibili	18.208,4	16.759,8	-8,0

Elaborazione Ance su dati del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Ragioneria Generale dello Stato

In particolare, sono diminuite notevolmente le risorse provenienti dai fondi strutturali in **Basilicata** e **Sardegna**, regioni che, dal 2007, non sono più ricomprese nell'ex-Obiettivo 1 della programmazione comunitaria.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi finanziati nell'ambito dei programmi comunitari, **circa la metà dei fondi**, pari a 7,5 miliardi di euro, è **destinata alla realizzazione di interventi volti al potenziamento delle infrastrutture a rete ed al miglioramento della mobilità urbana.**

LE RISORSE PER INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013

Valori in milioni di euro

Temi prioritari	Totale	% sul totale generale delle spese infrastrutturali
Totale Infrastrutture reti e mobilità	7.488.758.788,0	44,7%
Totale Energia	1.544.567.493,0	9,2%
Totale Protezione ambiente e prevenzione rischi	2.467.289.766,0	14,7%
Totale altre infrastrutture	5.259.170.454,0	31,4%
Totale interventi infrastrutturali	16.759.786.501,0	100,0%

Elaborazione Ance su dati del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Ragioneria Generale dello Stato

In particolare, 3,7 miliardi di euro sono destinati al finanziamento di **interventi ferroviari**, per un terzo relativi a sezioni della rete transeuropea di trasporto Ten-T.

Gli **interventi stradali** – autostrade, strade nazionali, regionali e locali – rappresentano il 16,5% del totale degli investimenti per le infrastrutture a rete, per un importo complessivo di 1,2 miliardi di euro.

Al potenziamento dei **trasporti locali** è dedicato il 5,3% delle risorse, pari a circa 890 milioni di euro, mentre il 6,6% delle risorse disponibili è impiegato per lo sviluppo dei **trasporti multimodali**. Gli altri settori in cui le Regioni del Mezzogiorno hanno deciso di investire sono i **porti**, che sono destinatari di 1,1 miliardi di euro, e gli **aeroporti** per i quali sono previsti 324 milioni di euro.

I programmi regionali e nazionali relativi all'utilizzo dei fondi comunitari e del relativo cofinanziamento nazionale prevedono inoltre **investimenti nel campo energetico** per 1,5 miliardi di euro, il 96% dei quali sono destinati al finanziamento delle energie rinnovabili (eolico, solare, biomassa, idroelettrico e cogenerazione).

Alle **infrastrutture sociali** sono destinate complessivamente 1.650 milioni di euro di cui 450 milioni per la **sanità**, 350 milioni per l'**istruzione**, 200 milioni per l'**infanzia** e 750 milioni per investimenti in altre tipologie d'infrastrutture sociali.

Alla **protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale** sono dedicati 500 milioni di euro, un importo simile a quanto andrà agli **interventi di recupero di siti industriali e terreni contaminati**.

Infine, 2,5 milioni di euro, pari a circa il 40% degli investimenti in altre infrastrutture, sono previsti per **interventi integrati per il rinnovamento urbano e rurale**.

Il ritardo nell'avvio dei programmi

Il precedente paragrafo ha presentato un quadro riepilogativo delle risorse provenienti dai Fondi strutturali europei e dal relativo cofinanziamento nazionale messe a disposizione per la realizzazione delle infrastrutture in Italia nel periodo 2007-2013.

Si tratta di ingenti risorse -nel caso del Mezzogiorno, ammontano, come evidenziato, a circa 17 miliardi di euro- che, in un periodo di crisi, potrebbero avere effetti positivi sulla tenuta del mercato delle costruzioni e sullo sviluppo economico dell'intero Paese.

A giugno 2009, i programmi finanziati con fondi comunitari non sono però ancora stati resi operativi e le risorse non risultano attivate dai soggetti attuatori perché sono stati accumulati ritardi, in parte dovuti alla chiusura del precedente periodo di programmazione (2000-2006) e alla riprogrammazione dei fondi Fas nazionali.

Aumenta così il rischio di non raggiungere, già a fine 2009, i livelli di spesa previsti e di dover restituire parte delle risorse all'Unione Europea.

Per non mancare l'occasione di creare uno sviluppo omogeneo ed efficace del territorio nazionale ed in particolare del Mezzogiorno, **si rende necessario avviare al più presto tutti i Programmi operativi, nazionali e regionali, ed accelerare la spesa**, come chiesto dalla Commissione Europea nell'ambito del suo piano anticrisi presentato a novembre 2008²⁹.

La prolungata incertezza della programmazione del Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013

I tagli al Fas e la riprogrammazione delle risorse nazionali

Nel corso degli ultimi mesi, la **programmazione 2007-2013 del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas)** è stata caratterizzata da una grande **incertezza**, relativa sia all'entità delle risorse disponibili che alla loro destinazione, **che ha di fatto limitato i benefici della programmazione unitaria delle risorse nazionali ed europee prevista nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (Qsn) 2007-2013.**

I tagli operati alle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) e la riprogrammazione delle risorse nazionali del Fondo, avviata con il Decreto-legge n°112/2008 del 25 giugno 2008 e conclusasi nel mese di marzo 2009³⁰, hanno reso incerto per alcuni mesi il quadro generale di utilizzo delle risorse del Fas.

Questa incertezza ha avuto come effetto quello di ritardare l'approvazione dei programmi attuativi di livello nazionale e regionale del Fas nonché di posticipare l'avvio dei programmi operativi (POR e PON) finanziati con i fondi strutturali europei e quindi di ritardare l'avvio delle realizzazioni infrastrutturali previste in questi programmi³¹, che in alcuni casi hanno dovuto subire modifiche.

Dopo la presentazione e l'approvazione da parte del Cipe, nel corso della seduta del 26 giugno 2009, del Piano degli interventi prioritari da realizzare con le risorse assegnate al Fondo per le Aree Sottoutilizzate, è possibile presentare un **quadro aggiornato della dotazione del Fas e dei finanziamenti disponibili per la realizzazione di infrastrutture** nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno d'Italia, il quale, in base alla vigente normativa, deve essere destinatario dell'85% delle risorse del Fondo.

²⁹ Per favorire l'immediato avvio dei programmi e l'utilizzo in tempi brevi delle risorse, nell'ambito del suo piano anticrisi approvato a novembre 2008, la Commissione Europea ha deliberato un aumento dei trasferimenti finanziari per l'anno 2009.

³⁰ Decisione del Cipe del 6 marzo 2009.

³¹ Questa circostanza è stata sottolineata in particolare nel rapporto annuale di esecuzione al 31 dicembre 2008 del PON Reti e Mobilità (pag. 16), predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

La nuova dotazione finanziaria del Fas per il periodo 2007-2013 e la ripartizione delle risorse tra fondi nazionali e programmi regionali

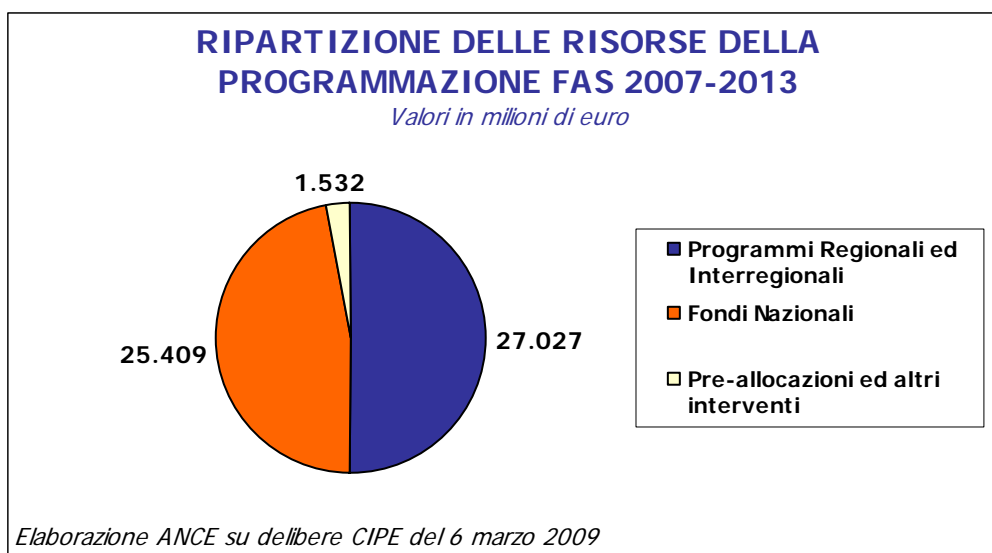
In occasione della riunione del Cipe tenutasi il 6 marzo 2009, **la dotazione complessiva del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 è stata ridotta da 63.273 milioni di euro** (importo della dotazione prevista dal Quadro Strategico Nazionale approvato con delibera Cipe n°166/2007 del 21 dicembre 2007) **a 52.768 milioni di euro** per tenere conto dei tagli operati con vari provvedimenti nel 2008 per finanziare interventi di stabilizzazione della finanza pubblica, di salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie e per altre finalità.

Tali riduzioni ammontano infatti, complessivamente, a 12.949,6 milioni di euro di cui 2.444,6 milioni di euro a valere sulla dotazione Fas 2000-2006 e 10.505 milioni di euro a valere sulla dotazione Fas 2007-2013.

Alla suddetta dotazione del fondo per il periodo 2007-2013, pari a 52.768 milioni di euro, sono stati aggiunti 1.200 milioni di euro rivenienti dalla riprogrammazione delle risorse Fas 2000-2006 non impegnate alla data del 31 maggio 2008, così come previsto dall'articolo 6-quater del decreto-legge n.112/2008 (c.d. "Manovra d'estate").

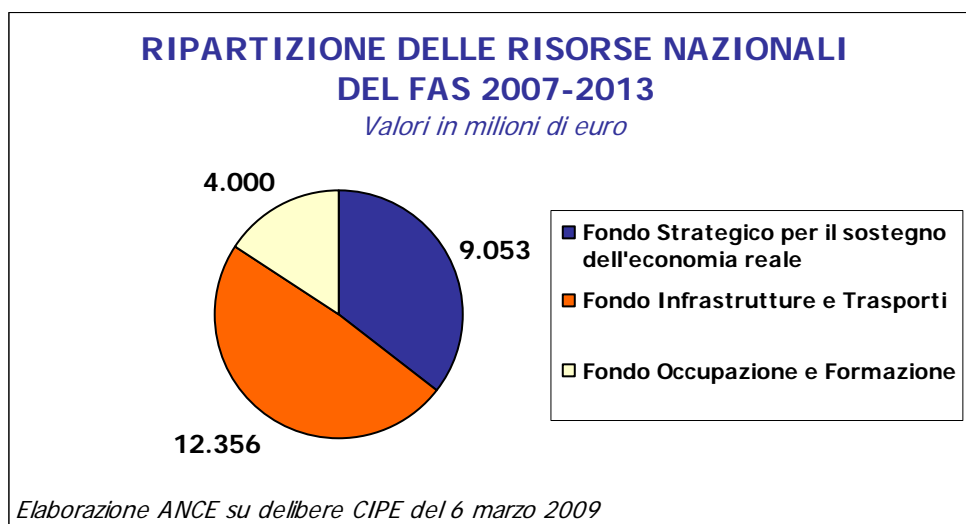
Da marzo 2009, quindi, **la dotazione finanziaria del Fondo per le Aree Sottoutilizzate risulta essere pari a 53.968 milioni di euro.**

Circa la metà di queste risorse, pari a 27.027 milioni di euro, è destinata ai Programmi Regionali ed Interregionali del Fas. Il 47% delle risorse, pari a 25.409 milioni di euro, è destinato ai Fondi Nazionali del Fas. La parte residua, pari a 1.532 milioni di euro, è destinata ad altri interventi i quali, per la maggior parte, sono già stati oggetto di pre-allocazioni.



La ripartizione delle **risorse di competenza nazionale**, pari complessivamente a **25.409 milioni di euro**, è la seguente:

- **9.053 milioni di euro** sono destinati al **Fondo strategico per il Paese ed il sostegno all'economia reale**, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- **4.000 milioni di euro** sono destinati al **Fondo sociale per l'occupazione e la formazione del Ministero del lavoro** (cosiddetto "Fondo Sacconi"), previsto dal decreto-legge n°185/2008 "anticrisi" ed istituito presso il Ministero del Lavoro per il finanziamento degli ammortizzatori sociali;
- **12.356 milioni di euro** sono destinati al **Fondo Infrastrutture e Trasporti** (cosiddetto "Fondo Matteoli"), istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che, in parte, finanzia interventi infrastrutturali.



La dotazione finanziaria dei **programmi Regionali del Fas**, pari complessivamente a **27.027 milioni di euro**, è ripartita tra le regioni del Mezzogiorno, alle quali è destinato un importo pari al 81% delle risorse Fas destinate alle regioni, per un importo pari a 21.831,5 milioni di euro, e le regioni del Centro-Nord, alle quali sono destinati 5.195,5 milioni di euro.

Sicilia, Campania e Puglia, con dotazioni pari rispettivamente a circa 4.094, 3.896 e 3.105 milioni di euro, sono le regioni del Mezzogiorno che beneficiano dei finanziamenti più importanti nell'ambito dei programmi regionali del Fas.

PROGRAMMI REGIONALI ED INTERREGIONALI DEL FAS
in milioni di euro

	Importo assegnato
Programmi del Mezzogiorno	21.831,5
Abruzzo (Programma Regionale)	811,1
Molise (Programma Regionale)	452,3
Campania (Programma Regionale)	3.896,4
Puglia (Programma Regionale)	3.105,1
Basilicata (Programma Regionale)	854,4
Calabria (Programma Regionale)	1.773,3
Sicilia (Programma Regionale)	4.093,8
Sardegna (Programma Regionale)	2.162,5
Energie rinnovabili e risparmio energetico (interregionale)	772,5
Attrattori culturali, naturali e turismo (interregionale)	898,1
Obiettivi di servizio	3.012,0
Programmi del Centro-Nord	5.195,5
Piemonte (Programma Regionale)	833,4
Valle d'Aosta (Programma Regionale)	39,0
Lombardia (Programma Regionale)	793,4
Bolzano (Programma Regionale)	80,5
Trento (Programma Regionale)	54,0
Veneto (Programma Regionale)	570,5
Friuli Venezia Giulia (Programma Regionale)	178,2
Liguria (Programma Regionale)	320,6
Emilia Romagna (Programma Regionale)	268,1
Toscana (Programma Regionale)	709,7
Umbria (Programma Regionale)	237,4
Marche (Programma Regionale)	225,5
Lazio (Programma Regionale)	885,3
TOTALE	27.027,0

Elaborazione ANCE su delibera CIPE n°1/2009 del 6 marzo 2009

Prima di presentare un quadro aggiornato delle risorse del Fas e delle risorse per la realizzazione di infrastrutture occorre evidenziare che, in occasione della seduta del Cipe del 6 marzo 2009, il Governo, con la totale redistribuzione delle risorse nazionali, è andato ben oltre la riprogrammazione prevista dal decreto-legge n°112 del 25 giugno 2008 (c.d. "Manovra d'estate").

Sono infatti state annullate le delibere di assegnazione di risorse a programmi – non infrastrutturali- approvati prima del 31 maggio 2008 che, ai sensi del suddetto decreto, non avrebbero dovuto rientrare nella riprogrammazione.

Il decreto prevedeva infatti la riprogrammazione delle risorse, assegnate dalla delibera Cipe n°166/2007 per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, relative ai soli programmi Fas nazionali non approvati dal Cipe prima della data del 31 maggio 2008³².

La decisione di riprogrammare completamente le risorse Fas nazionali ha permesso al Governo di concentrare le risorse su tre tematiche ritenute prioritarie: il sostegno all'economia reale, gli ammortizzatori sociali e le infrastrutture.

Allo stesso tempo, il Governo ha modificato sostanzialmente la logica di funzionamento delle risorse del Fas. **Da una logica di finanziamento di programmi di investimento coordinati e/o complementari a quelli comunitari**, in attuazione di un impianto strategico –il Qsn- diretto al rafforzamento delle infrastrutture, della capacità innovativa e del capitale umano, si è passati **ad una logica di finanziamento**, attraverso i nuovi fondi istituiti, **di progetti specifici sul territorio.**

Con riferimento ai programmi ai programmi regionali ed interregionali ed in particolare alle dotazioni attribuite a questi programmi con delibera Cipe n°1/2009 del 6 marzo 2009, occorre inoltre sottolineare che la stessa delibera prevede che i programmi siano presentati dalle Regioni nel valore stabilito dalla delibera Cipe n. 166/2007 di approvazione del Qsn³³ e che l'impegnabilità delle somme programmate eccedenti l'assegnazione delle risorse con delibera Cipe n°1/2009, pari a circa 1.300 milioni di euro, è condizionata alla futura sussistenza di maggiori risorse destinate al FAS.

Le risorse del Fas per le infrastrutture

Come evidenziato nel paragrafo precedente, **le risorse nazionali del Fas destinate al Fondo Infrastrutture e Trasporti sono pari complessivamente a 12.356 milioni di euro.**

Di queste risorse, però, 3.072 milioni non riguardano infrastrutture.

³² I programmi approvati prima del 31 maggio 2008 e completamente defianziati dal Cipe del 6 marzo 2009 sono relativi a Ricerca e competitività (7.211 M€), Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati (3.009 M€), Sistemi agricoli e rurali (875 M€), Governance (243 M€) e al progetto "Valle del Po" (180 M€), per un importo complessivo pari a 11.518 M€ (al lordo del taglio complessivo del Fas).

³³ A dicembre 2007, i valori attribuiti ai programmi regionali con delibera Cipe n°166/2007 erano superiori a quelli attribuiti con delibera Cipe n°1/2009. La differenza ammonta complessivamente a circa 1.300 milioni di euro. A titolo esemplificativo, la delibera Cipe n°1/2009 attribuisce al PAR della Regione Sicilia un importo pari a 4.093,8 milioni di euro mentre la delibera Cipe n°166/2007 attribuiva un importo pari a 4.313,5 milioni di euro allo stesso programma. In questo caso, l'impegnabilità di circa 220 milioni di euro è condizionata alla futura sussistenza di maggiori risorse destinate al FAS.

Si tratta di fondi destinati al finanziamento delle seguenti spese correnti e di gestione:

- 1.830 milioni di euro sono destinati alla copertura del decreto “anticrisi” (DI 185/2008), di cui 390 milioni di euro per la privatizzazione della società Tirrenia S.p.A. e 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 per la stipula dei nuovi contratti di servizio Stato-Regioni-Trenitalia;
- 900 milioni di euro sono destinati al Fondo per l’adeguamento prezzi istituito dall’art.11 della legge 22 dicembre 2008 n. 201 (“Decreto prezzi”);
- 330 milioni di euro sono stati destinati con delibera Cipe dell’8 maggio 2009 ad investimenti nel settore del trasporto ferroviario (acquisto di treni) di media–lunga percorrenza;
- 12 milioni di euro sono stati destinati con delibera Cipe del 26 giugno 2009 ad interventi, non infrastrutturali, di adeguamento della flotta governativa che fornisce il servizio di trasporto nei Laghi Maggiore, Garda e Como.

Le risorse nazionali effettivamente disponibili per un programma di interventi infrastrutturali risultano quindi pari complessivamente a 9.284 milioni di euro di cui:

- **1.000 milioni di euro** per interventi di **edilizia scolastica**³⁴ (messa in sicurezza delle scuole);
- **200 milioni di euro** per interventi di **edilizia carceraria**³⁵;
- **8.084 milioni di euro** per la realizzazione di **infrastrutture nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord** di cui 960 milioni di euro destinati con il decreto “anticrisi” (DI 185/2008) al finanziamento di investimenti infrastrutturali delle Ferrovie dello Stato³⁶.

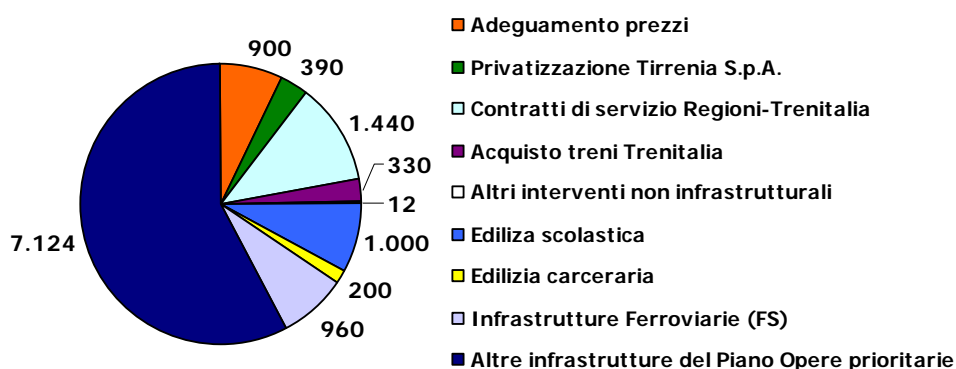
³⁴ La delibera Cipe n°3/2009 del 6 marzo 2009 ha destinato 1.000 milioni di euro ad interventi per la messa in sicurezza delle scuole.

³⁵ La delibera Cipe n°3/2009 del 6 marzo 2009 ha destinato 200 milioni di euro ad interventi di edilizia carceraria. Successivamente, in data 27 aprile 2009, è stata presentata, da parte del Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, una proposta di utilizzo di queste risorse per la costruzione di 8 nuovi penitenziari, nei Comuni di Rovigo, Savona, Forlì, Reggio Calabria, Cagliari, Sassari, Oristano e Tempio Pausania.

³⁶ La decisione di destinare i 960 milioni di euro destinati alle Ferrovie dello Stato ad interventi infrastrutturali è stata chiarita in sede di presentazione del Piano di opere prioritarie al Cipe il 26 giugno 2009.

RISORSE FAS NAZIONALI DESTINATE ALLA INFRASTRUTTURE E AI TRASPORTI

Valori in milioni di euro



Elaborazione ANCE su delibere Cipe n°112/2008, n°3/2009 e Esito Cipe del 26 giugno 2009

A questo proposito, bisogna ricordare che il Cipe, con la delibera n°166/2007 di approvazione del QSN, aveva assegnato 4.848 milioni di euro a programmi infrastrutturali (programmi "reti e servizi per la mobilità" del Mezzogiorno e "Infrastrutture" del Centro-nord) che sono stati successivamente revocati nell'ambito della riprogrammazione Fas (D.L. n.112/2008).

FAS: PROGRAMMI INFRASTRUTTURALI REVOCATI DAL DI 112/2008

valori in milioni di euro

Programma Mezzogiorno "Reti e servizi per la mobilità"	4.028
Programma Centro-Nord "Infrastrutture"	820
TOTALE	4.848

Elaborazione ANCE su delibera CIPE 166/2007

I finanziamenti nazionali del Fas assegnati per la realizzazione di infrastrutture risultano così superiori a quelli inizialmente previsti dal Qsn 2007-2013 e revocati dal D.L. n.112/2008.

Risulta più difficile presentare un quadro delle **risorse per infrastrutture previste nei programmi regionali del Fas** perché finora il Cipe ha soltanto preso atto della conclusione dell'istruttoria relativa a 9 Programmi Attuativi Regionali (PAR), tutti di regioni del Centro-Nord, per un importo complessivo pari a 3.507 milioni di euro, su un totale di 22.344,4 milioni di euro.

PROGRAMMI REGIONALI DEL FAS PRESENTATI AL CIPE

in milioni di euro

	Importo
Programmi approvati del Centro-Nord	
Piemonte (Programma Regionale)	833,4
Valle d'Aosta (Programma Regionale)	39,0
Lombardia (Programma Regionale)	793,4
Bolzano (Programma Regionale)	80,5
Liguria (Programma Regionale)	320,6
Emilia Romagna (Programma Regionale)	268,1
Toscana (Programma Regionale)	709,7
Umbria (Programma Regionale)	237,4
Marche (Programma Regionale)	225,5
TOTALE	3.507,5

Elaborazione ANCE su delibere CIPE n°1/2009 e n°11/2009 del 6 marzo 2009

Gli altri programmi, in particolare quelli delle regioni del Mezzogiorno, dotati complessivamente di circa 18.836,9 milioni di euro, devono ancora essere presentati in vista della presa d'atto da parte del Cipe.

Questo ritardo nella presentazione dei programmi regionali del Fas, e nella relativa presa d'atto da parte del Cipe, provoca anche un ritardo nell'avvio dei programmi dei fondi strutturali europei dovuto alla necessità di programmare le risorse nazionale ed europee in modo coordinato e complementare a livello regionale.

Con riferimento alla dotazione finanziaria complessiva dei programmi regionali Fas, pari a circa 27 miliardi di euro, è utile precisare che l'impegno programmatico assunto dalle Regioni in sede di approvazione del Qsn 2007-2013 a dicembre 2007 (delibera 166/2007), è quello di destinare almeno 4.848 milioni di euro ad interventi infrastrutturali.

Il quadro riepilogativo e aggiornato delle risorse del Fas

La seguente tabella presenta in modo sintetico un **quadro aggiornato delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas) e del loro impiego**, sulla base delle ultime decisioni del Cipe e degli ultimi provvedimenti dal Governo.

Prima di commentarla si ritiene utile sottolineare che, successivamente alla ripartizione delle risorse tra programmi nazionali e regionali, effettuata dal Cipe il 6 marzo 2009, con l'articolo 7-quinquies della Legge di conversione del decreto incentivi (L. 33/2009) è stata ulteriormente ridotta l'autorizzazione di spesa del Fas per un miliardo di euro.

La tabella mette in evidenza le ripartizioni già formalmente effettuate da parte del Cipe e del Governo e chiarisce che, con riferimento alle risorse del Fondo infrastrutture e trasporti destinate ad interventi infrastrutturali, pari a 9.284 milioni di euro:

- 1.904 milioni di euro sono stati già destinati a singoli interventi e ai programmi di edilizia scolastica, di edilizia carceraria e di ricostruzione in Abruzzo;
- **circa 7.380 milioni di euro devono ancora essere formalmente assegnati ai singoli progetti, in particolare nell'ambito del Piano di opere medio-piccole** al quale il Cipe ha destinato 825 milioni di euro in occasione della riunione del 26 giugno 2009, sulla base della proposta avanzata dal Ministero Infrastrutture e dei Trasporti.

Ora che si è conclusa la riprogrammazione della componente nazionale del Fondo e che è stato presentato il Piano nazionale delle opere prioritarie, occorre **assegnare formalmente le risorse ed approvare i singoli progetti in modo da attivare gli interventi finanziati con le risorse del Fas.**

LE RISORSE DEL FONDO AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS)

Valori in milioni di euro

	Importo
Programmi Regionali ed Interregionali	27.027,0
Programmi regionali, interregionali ed obiettivi di servizio del Mezzogiorno	21.831,5
Programmi regionali ed interregionali del Centro-Nord	5.195,5
Fondi Nazionali*	25.409,0
Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (Presidenza del Consiglio)	9.053,0
- Interventi urgenti relativi al G8 e all'emergenza rifiuti nella Regione Campania	400,0
- Interventi di ricostruzione nella Regione Abruzzo a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009	3.955,0
- Risorse destinate a fronteggiare situazioni di crisi in particolare a Pomigliano d'Arco e Termini Imerese	300,0
- Risorse da ripartire tra i vari Ministeri in funzione anti-crisi	4.398,0
Fondo Infrastrutture e Trasporti (c.d. fondo "Matteoli")	12.356,0
- Spese correnti e di gestione (Tirrenia, acquisto treni, contratti di servizio Trenitalia) (DL 185/2008, CIPE - 8 maggio 2009 e 26 giugno 2009)	3.072,0
- Edilizia scolastica: interventi da definire (CIPE - 6 marzo 2009)	1.000,0
- Edilizia carceraria: interventi da definire (CIPE - 6 marzo 2009)	200,0
- Lavori di rifacimento dell'aeroporto "Dal Molin" e progettazione Tangenziale nord di Vicenza (CIPE - 6 marzo 2009)	16,5
- Interventi di ricostruzione degli edifici pubblici e privati in Abruzzo (DL 39/2009)	400,0
- SS 106 Jonica - Variante di Nova Siri (CIPE - 8 maggio 2009)	34,3
- SS 640 "Porto Empedocle" - Adeguamento a 4 corsie (CIPE - 26 giugno 2009)	209,0
- Traforo Autostradale del Fréjus - Galleria di sicurezza (CIPE - 26 giugno 2009)	30,0
- Nuove sedi Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare a Parma (CIPE - 26 giugno 2009)	13,9
- Ulteriori risorse per le infrastrutture da assegnare formalmente ai singoli progetti sulla base del Piano delle opere prioritarie approvato dal CIPE il 26 giugno 2009	7.380,3
Fondo sociale per occupazione e formazione (c.d. fondo "Sacconi")*	4.000,0
- Finanziamento degli ammortizzatori sociali nel Centro-Nord	2.950,0
- Finanziamento degli ammortizzatori sociali nel Mezzogiorno	1.050,0
Pre-allocazioni ed altri interventi	1.532,0
Credito di imposta occupazione (art.2 comma 547 della legge n°244/2007)	600,0
Strade provinciali Sicilia e Calabria (Delibera Cipe n°154/2007 del 9 novembre 2007)	500,0
Evento G8 in Sardegna (Ordinanza del Presidente del Consiglio n°3663 del 19 marzo 2008)	70,0
Eventi alluvionali Valle d'Aosta e Piemonte (Delibera Cipe n°87/2008 del 1° agosto 2008)	50,0
Riduzione Fas per contributi Molise e Puglia-Terremoto 2002 (art 6 comma 4ter DL 185/2008)	281,2
Altre riduzioni**	30,8
TOTALE*	53.968,0

*comprensivo di 1.200 milioni di euro non spesi della vecchia programmazione FAS 2000-2006, destinati al Fondo Sacconi in base all'Accordo Stato-Regioni del 13/02/2009

**Le altre riduzioni della dotazione del Fas corrispondono in particolare agli incrementi delle riduzioni relative al finanziamento di Comuni e del Servizio sanitario nazionale (Art. 6 comma 1 DI 154/2008), per 4,78 milioni di euro, e alle agevolazioni tributarie per Marche e Umbria (art.3 comma 2 e 2 bis DL 162/2008), per 22 milioni di euro.

Nota: **Successivamente** alla ripartizione delle risorse tra programmi nazionali e regionali, effettuata dal CIPE il 6 marzo 2009, con l'articolo 7-quinquies della Legge di conversione del decreto incentivi (L. 33/2009) è stata ridotta l'autorizzazione di spesa del Fas per un miliardo di euro. Con l'articolo 3 del DL 180/2008, convertito con legge n°1/2009 del 9 gennaio 2009, è stata inoltre pre-allocata una somma di 470 milioni di euro per provvedimenti relativi alla costruzione di alloggi per studenti e al conferimento di borse di studio.

Elaborazione ANCE su delibere CIPE e documenti pubblici

I BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE

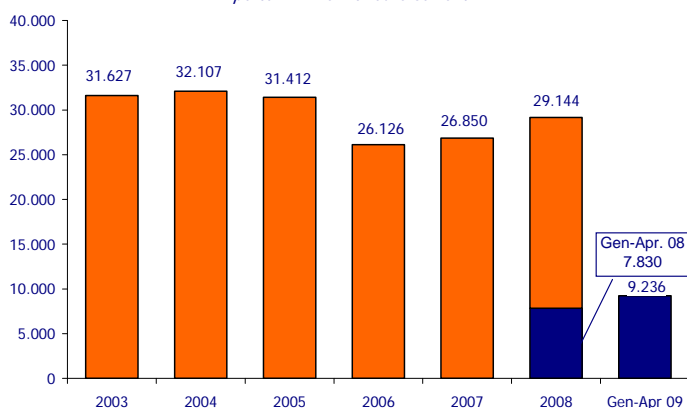
L'andamento dei bandi di gara di appalto per opere pubbliche

In Italia negli ultimi sei anni il mercato degli appalti pubblici si è notevolmente ridimensionato.

Complessivamente dal 2003 al 2008 l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 23% in termini reali mentre il numero dei bandi pubblicati si è contratto del 33,2%.

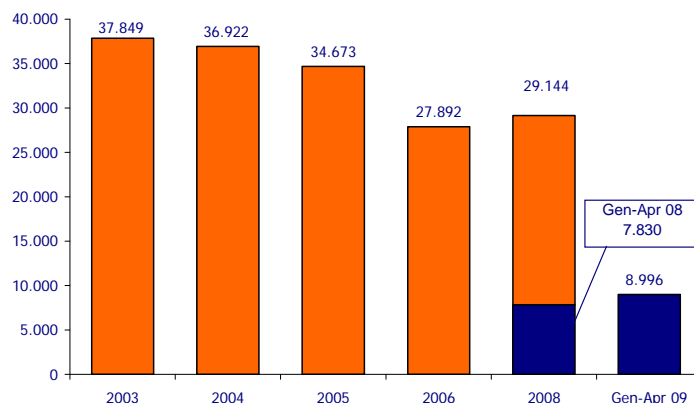
Nel 2008, mentre è continuata la riduzione degli avvisi pubblicati, si è registrata una ripresa nell'importo complessivo posto a base d'asta. L'incremento dell'importo posto in gara è dovuto ai bandi di taglio grande, mentre continua a ridursi il mercato dei lavori piccoli e medi. Questa dinamica prosegue anche nei primi quattro mesi del 2009.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA
Importo in milioni di euro correnti

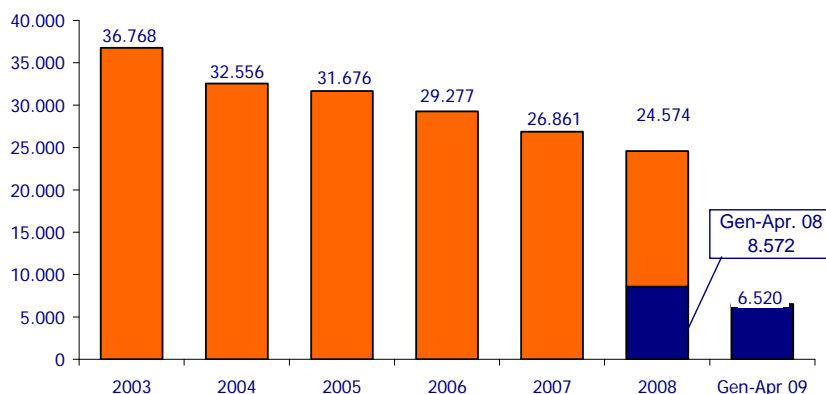


Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA
Importo milioni di euro 2008



BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA
Numero



Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nel corso del 2008 sono stati pubblicati 24.574 bandi di gara per lavori pubblici, per un ammontare complessivo di 29.144 milioni di euro. Continua, quindi, la

riduzione nel numero di bandi pubblicati (-8,5% rispetto al 2007) mentre per la prima volta dopo quattro anni di andamento negativo si registra un incremento dell'importo posto a base d'asta pari all'8,5% a valori correnti e al 5,5% in termini reali.

Osservando l'evoluzione delle gare nel corso del 2008 si nota che il picco più elevato degli importi posti in gara si è registrato in dicembre.

Questo risultato è dovuto principalmente alla pubblicazione di 158 bandi di gara ad opera dell'Anas per un importo complessivo di 1.913 milioni di euro che corrispondono al 50,8% del valore complessivo posto in gara nel mese di dicembre. 358 bandi, per un importo complessivo di 5.493 milioni di euro, pari al 18,8% delle gare pubblicate lo scorso anno, fanno ricorso all'istituto del project financing (si veda il capitolo seguente), e ciò comporta, quindi, solo un parziale impiego di capitale pubblico rispetto all'importo totale posto a base d'asta.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Valori correnti	Valori a prezzi 2008
2003	36.768	31.627	37.849
2004	32.556	32.107	36.922
2005	31.676	31.412	34.674
2006	29.277	26.126	27.892
2007	26.861	26.850	27.628
2008	24.574	29.144	29.144
<i>Genn-apr 2008</i>	<i>8.572</i>	<i>7.830</i>	<i>7.830</i>
<i>Genn-apr 2009</i>	<i>6.520</i>	<i>9.236</i>	<i>8.996</i>
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>			
2004	-11,5	1,5	-2,4
2005	-2,7	-2,2	-6,1
2006	-7,6	-16,8	-19,6
2007	-8,3	2,8	-0,9
2008	-8,5	8,5	5,5
<i>Genn-apr 2009</i>	<i>-23,9</i>	<i>18,0</i>	<i>14,9</i>
2008/2003	-33,2	-7,9	-23,0

Elaborazione Ance su dati Infoplus

I dati relativi ai primi quattro mesi del 2009 confermano la tendenza negativa evidenziata a partire dal 2003 circa l'andamento del numero dei bandi pubblicati.

Da gennaio ad aprile del 2009 sono state bandite 6.520 gare contro le 8.572 bandite nello stesso periodo dell'anno precedente, ciò corrisponde a una flessione pari al 23,9%.

Per quanto riguarda il valore dei lavori messi in gara, i dati dei primi quattro mesi del 2009 evidenziano una crescita del 18% a valori correnti, corrispondente al 14,9% in termini reali, sullo stesso periodo del 2008. Le gare in project financing sono state 119 per un importo di 1.966 milioni di euro pari al 21,3% del totale.

Soglia comunitaria

Nel 2008 i **bandi sopra soglia comunitaria**³⁷ sono 619 per un importo di 16.299 milioni di euro. Essi rappresentano il 2,5% in numero e il 55,9% del valore dei bandi di gara pubblicati nell'anno.

BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE RISPETTO ALLA SOGLIA COMUNITARIA(*) Importi in milioni di euro correnti

	2005		2006		2007		2008		Gen-apr. 09	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sotto soglia	31.150	15.257	28.743	13.270	26.268	13.320	23.955	12.845	6.267	3.427
Sopra soglia	526	16.155	534	12.856	593	13.529	619	16.299	253	5.809
Totale	31.676	31.412	29.277	26.126	26.861	26.850	24.574	29.144	6.520	9.236

(*) Soglia di applicabilità della normativa europea in tema di lavori pubblici:

- anno 2003: euro 6.242.028;

- anno 2004 e anno 2005: euro 5.923.624

- anno 2006 e anno 2007: euro 5.278.227

- anno 2008 e anno 2009: euro 5.150.000

Relativamente agli importi delle gare sopra soglia, si può notare come l'incidenza registrata nel 2008 sia la più alta degli ultimi sei anni. Questo risultato è in parte legato alla crescita dei bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro nel 2008 e in parte alla forte riduzione dei bandi di gara per piccoli lavori.

BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE RISPETTO ALLA SOGLIA COMUNITARIA(*) Composizione %

	2005		2006		2007		2008		Gen-apr. 09	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sotto soglia	98,3	48,6	98,2	50,8	97,8	49,6	97,5	44,1	96,1	37,1
Sopra soglia	1,7	51,4	1,8	49,2	2,2	50,4	2,5	55,9	3,9	62,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Vedi nota tabella precedente

Complessivamente dal 2003 al 2008 si registra un aumento in numero dei bandi sopra la soglia comunitaria pari al 19%, mentre per quanto riguarda il valore dei bandi sopra soglia la situazione rispetto al 2003 risulta in lieve riduzione (-0,8%).

³⁷ Soglia di applicabilità della normativa europea in tema di lavori pubblici:

- anno 2003: euro 6.242.028

- anno 2004 e anno 2005: euro 5.923.624

- anno 2006 e anno 2007: euro 5.278.227

- anno 2008 e anno 2009: euro 5.150.000

BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE RISPETTO ALLA SOGLIA COMUNITARIA(*)
Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2005		2006		2007		2008		Gen-apr. 09	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sotto soglia	-2,7	4,5	-7,7	-13,0	-8,6	0,4	-8,8	-3,6	-25,6	-24,0
Sopra soglia	-3,3	-7,7	1,5	-20,4	11,0	5,2	4,4	20,5	67,5	75,0
Totale	-2,7	-2,2	-7,6	-16,8	-8,3	2,8	-8,5	8,5	-23,9	18,0

(*) Vedi nota tabella precedente

I bandi sotto soglia comunitaria nel 2008 risultano pari a 23.955 per un valore complessivo di 12.845 milioni di euro e rappresentano il 97,5% del numero e il 44,1% del valore dei bandi di gara pubblicati nell'anno.

Tra il 2003 e il 2008 il numero dei bandi sotto soglia è progressivamente diminuito, con una flessione complessiva del 33,9%, mentre la contrazione del valore è stata del 15,4%.

I dati relativi ai **primi quattro mesi del 2009** evidenziano una **forte riduzione**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, **del valore e del numero dei bandi per lavori sotto soglia** pari rispettivamente a -25,6% e a -24%. Contestualmente anche l'aumento dei bandi sopra soglia risulta più marcato, registrando un incremento in numero del 67,5% e un incremento in valore del 75% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Classi di importo

Nel corso del 2008 i dati ci presentano un mercato a due velocità. **I bandi di gara di importo inferiore ai 100 milioni di euro presentano un ridimensionamento**, sia in numero che in valore rispetto al 2007. **I bandi di gara di importo elevato (oltre 100 milioni di euro), invece, registrano un notevole incremento**, pari al 78,6% nel numero di pubblicazioni e al 63% nell'importo posto a base d'asta.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN ITALIA
Importi in milioni di euro

Classi d'importo (Euro)	2005		2006		2007		2008		Gen-apr. 2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	23.406	4.107	21.800	3.864	19.400	3.640	17.462	3.391	4.440	784
500.001 - 1.000.000	3.933	2.802	3.610	2.548	3.375	2.382	3.117	2.216	881	635
1.000.001 - 6.197.000	3.836	8.500	3.425	7.385	3.576	7.771	3.472	7.787	998	2.304
6.197.001 - 18.592.000	361	3.663	335	3.330	373	3.738	379	3.748	151	1.548
18.592.001 - 50.000.000	94	2.867	80	2.277	99	2.837	97	2.676	35	940
50.000.001 - 75.000.000	22	1.387	12	759	16	1.007	16	970	5	306
75.000.001 - 100.000.000	7	596	4	367	8	674	6	526	1	78
oltre 100.000.000	17	7.490	11	5.595	14	4.802	25	7.829	9	2.642
Totale	31.676	31.412	29.277	26.126	26.861	26.850	24.574	29.144	6.520	9.236

La legge 201/2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Entrando nel dettaglio si evidenzia come la contrazione riguardi principalmente i bandi compresi nella classe d'importo **fino a 1 milione di euro**, che **calano** del 9,6% nel numero e **del 6,9% nel valore**, e quelli inclusi nella **classe d'importo compresa fra i 75 e i 100 milioni di euro**, che **registrano una contrazione** in numero e **in valore** rispettivamente del 25% e **del 21,9%**.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN ITALIA

Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2005		2006		2007		2008		Gen-apr. 2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-4,6	-0,4	-6,9	-5,9	-11,0	-5,8	-10,0	-6,8	-27,5	-33,7
500.001 - 1.000.000	5,0	6,0	-8,2	-9,0	-6,5	-6,5	-7,6	-6,9	-21,3	-20,1
1.000.001 - 6.197.000	2,0	6,1	-10,7	-13,1	4,4	5,2	-2,9	0,2	-16,7	-13,7
6.197.001 - 18.592.000	3,4	3,6	-7,2	-9,1	11,3	12,2	1,6	0,3	46,6	54,2
18.592.001 - 50.000.000	-11,3	-5,4	-14,9	-20,6	23,8	24,6	-2,0	-5,7	75,0	88,5
50.000.001 - 75.000.000	29,4	33,3	-45,5	-45,3	33,3	32,5	0,0	-3,6	400,0	471,9
75.000.001 - 100.000.000	-12,5	-14,7	-42,9	-38,4	100,0	83,8	-25,0	-21,9	n.s	n.s
oltre 100.000.000	-51,4	-17,0	-35,3	-25,3	27,3	-14,2	78,6	63,1	200,0	62,4
Totale	-2,7	-2,2	-7,6	-16,8	-8,3	2,8	-8,5	8,5	-23,9	18,0

La legge 201/2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Nei primi quattro mesi del 2009 continua la contrazione dei bandi per lavori di piccolo taglio. In particolare la classe che raccoglie i bandi per **lavori di importo inferiore a 500 mila euro**, per cui la recente legge 201/2008 prevede la possibilità di ricorrere alla procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, registra una **flessione** del 27,5% in numero e **del 33,7% in valore** rispetto allo stesso periodo del 2008. Prosegue la forte diminuzione dei bandi compresi nella classe d'importo che va da **500 mila euro ad un milione di euro**, che **si riducono** del 21,3% in numero e del **20,1% in valore**. **La classe d'importo che va da un milione a 6,2 milioni di euro si contrae** del 16,7% nel numero di avvisi pubblicati e **del 13,7% nell'importo** posto a base d'asta.

Forte incremento nel periodo gennaio-aprile 2009 dei lavori di taglio grande. Nei primi quattro mesi del 2009 i bandi per lavori di importo superiore ai 100 milioni di euro crescono del 200% in numero e del 62,4% in valore. Cresce anche la classe compresa fra 50 e 75 milioni di euro, con un incremento in valore del 471,9% rispetto allo stesso periodo del 2008.

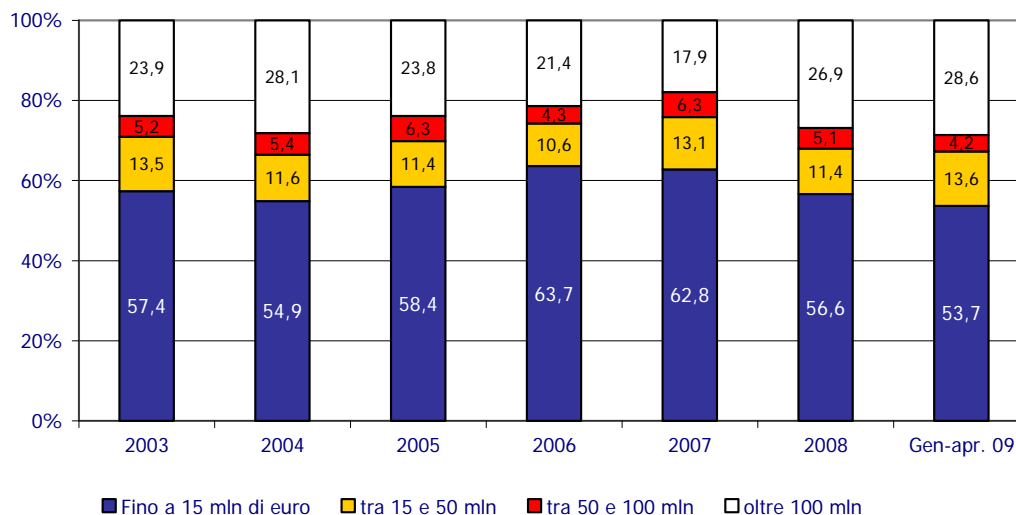
I dati relativi ai primi mesi del 2009, quindi, confermano il trend registrato nel 2008, contraddistinto da una riduzione dei bandi di taglio piccolo e da un forte incremento dei bandi relativi a grandi lavori, sia in importo che in valore. I primi quattro mesi del 2009 differiscono dal 2008 per l'aumento dei bandi di taglio medio che all'inizio del 2009 registrano un'accelerazione rispetto allo stesso periodo del 2008.

La forte crescita dei bandi per lavori di importo superiore ai 100 milioni di euro osservata nel 2008 comporta un **netto cambiamento nella struttura della domanda pubblica**.

Nel 2008 il peso in valore dei bandi oltre i 100 milioni di euro opere si attesta al 26,9% dell'importo totale dei bandi posti in gara, contro il 17,9% registrato nel 2007. Contestualmente diminuisce la quota dei bandi di piccolo taglio (di importo inferiore ai 15 milioni di euro), che passa dal 62,8% del 2007 al 56,6% del 2008.

In calo nel 2008 anche la quota delle classi d'importo dei bandi compresi fra 15 e 50 milioni di euro, che passa dal 13,1% del 2007 all'11,4%, e quella che comprende i bandi per lavori che vanno dai 50 ai 100 milioni di euro che passa al 5,1%.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN ITALIA
Composizione % sul valore



Elaborazione Ance su dati Infoplus

Da gennaio ad aprile del 2009 il cambiamento nella struttura della domanda pubblica risulta ancora più marcato. La quota dei bandi di gara per opere di piccolo taglio (di importo inferiore ai 15 milioni di euro) si attesta al 53,7%, registrando il livello più basso dal 2003, mentre il peso dei bandi relativi alle opere di importo superiore ai 100 milioni di euro, pari al 28,6% è il più alto mai registrato negli ultimi 7 anni. Nei primi quattro mesi del 2009 sono stati pubblicati ben 9 bandi di gara relativi a opere di importo a base d'asta superiore ai 100 milioni euro. Queste opere sono elencate nella tabella seguente.

BANDI DI GARA PER LAVORI DI IMPORTO SUPERIORE A 100 MLN DI EURO

Gennaio-Aprile 2009

Data	Ente Appaltante	Importo a base d'asta	DESCRIZIONE	Regione
Gennaio	REGIONE DEL VENETO - AZIENDA ULSS N.17 - COORDINAMENTO OSPEDALE UNICO - VIA SALUTE 14/B - 35042 - ESTE - (PD)	€ 133.825.971	Affidamento del contratto di concessione di costruzione e gestione relativo alla realizzazione del -Nuovo Polo Ospedaliero Unico per acuti dell'Azienda ULSS n. 17-.	VENETO
Gennaio	AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI - PIAZZALE CARLO PISACANE - INTERNO PORTO - 80100 - NAPOLI - (NA)	€ 123.047.878	Adeguamento della Darsena di levante a terminal contenitori mediante colmata e conseguenti opere di collegamento - 2° stralcio struttura cassa colmata e banchina.	CAMPANIA
Febbraio	A.G.S.M. - AZIENDA GENERALE SERVIZI MUNICIPALI DI VERONA S.P.A. - DIREZIONE LEGALE E AFFARI SOCIETARI - LUNGADIGE GALTAROSSA, N.8 - 37100 - VERONA - (VR)	€ 118.000.000	Progettazione, costruzione e gestione della nuova sezione di incenerimento nel complesso impiantistico di Ca' del Bue mediante procedura di finanza di progetto.	VENETO
Febbraio	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA PER CONTO DELL'ATO RIFIUTI - VIALE MATTEOTTI, N. 147 - 18100 - IMPERIA - (IM)	€ 277.000.000	Gestione di un impianto di trattamento dei rifiuti urbani e speciali assimilati comprensivo della progettazione definitiva ed esecutiva e realizzazione del suddetto impianto di trattamento e della discarica di servizio.	LIGURIA
Febbraio	SOGIN SPA - FUNZIONE ACQUISTI E APPALTI GESTIONE DEL COMBUSTIBILE - VIA TORINO, 6 - 00100 - ROMA - (RM)	€ 137.000.000	Lavori di realizzazione (progettazione esecutiva ed esecuzione) ed avvio dell'impianto di cementazione, denominato CEMEX, di soluzioni liquide radioattive e dell'edificio deposito per lo stoccaggio temporaneo di manufatti cementati; Fornitura e posa in opera delle apparecchiature e dei componenti necessari all'impianto ed all'edificio deposito; Fornitura di fusti e gabbie; Servizi di assistenza, manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria dell'impianto e del deposito. Presso l'impianto EUREX di Saluggia ħ Vercelli (VC - Italia).	PIEMONTE
Aprile	AUTOSTRADE PER L'ITALIA SPA - SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI ATLANTIA S.P.A. - VIA ALBERTO BERGAMINI, 50 - 00185 - ROMA - (RM)	€ 354.621.088	Gara 1 - Autostrada : A14 Bologna - Bari - Taranto. Lavori di ampliamento alla terza corsia da Rimini nord a Pedaso ricadenti nell'autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, tratto Senigallia-Ancona nord - Lotto 4 - dal km. 194+800 al km. 213+749.	MARCHE
Aprile	COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA DELLA MOBILITA' RIGURDANTE LA A4 (TRATTO VENEZIA-TRIESTE) ED IL RACCORDO VILLESSE - GORIZIA	€ 407.569.224	Gara 1 - delle attivita' accessorie e della realizzazione con qualunque mezzo della III ^a Corsia dell'Autostrada A4 - Tratto Nuovo Ponte sul Fiume Tagliamento (progr. km 63+300) - Gonars (progr. km 89+000), Nuovo svincolo di Palmanova e Variante S.S. n° 352 - 1° Lotto.	FRIULI; VENETO
Aprile	COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA DELLA MOBILITA' RIGURDANTE LA A4 (TRATTO VENEZIA-TRIESTE) ED IL RACCORDO VILLESSE - GORIZIA	€ 309.281.593	Gara 1 - Progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori di costruzione dell'ampliamento dell'A4 con la terza corsia nel tratto Quarto d'Altino (progr. Km 10+950) - S. Dona' di Piave (progr. km 29+500).	VENETO
Aprile	CONCESSIONI AUTOSTRADALI PIEMONTESI S.P.A. - VIA BELFIORE, 23 - 10100 - TORINO - (TO)	€ 781.716.785	Affidamento in Concessione della progettazione, realizzazione e gestione del Collegamento Autostradale denominato Pedemontana Piemontese A4 - Santhià - Biella - Gattinara - A26 Romagnano - Ghemme.	PIEMONTE

Nel mese di aprile sono stati pubblicati due bandi di gara "misti" non compresi nell'elaborazione delle statistiche Ance in quanto la quota destinata ai lavori risulta minoritaria rispetto all'attività di gestione dei servizi. Le due gare in questione sono di seguito elencate:

-Agenzia regionale per i rifiuti e le acque - Regione Siciliana - Settore IV osservatorio sui rifiuti - Via Catania n°2 - 90100 - Palermo: Affidamento dei servizi aventi ad oggetto la gestione di un sistema integrato, finalizzato al recupero di energia, di trattamento e smaltimento della frazione residuale, a valle della raccolta differenziata, dei rifiuti solidi urbani non pericolosi e dei rifiuti non pericolosi assimilati agli urbani prodotti negli Ambiti Territoriali Ottimali della Sicilia - "Sistema Augusta". Importo a base d'asta: 1.488.000 euro di cui 521.384.700 euro per lavori.
-Accam Spa - Strada comunale di Arconate N.121 - 21052 - Busto Arsizio - (VA): Progettazione definitiva ed esecutiva e realizzazione degli interventi di revamping e gestione per 5 anni, dell'impianto di termovalorizzazione rifiuti, in Busto Arsizio (VA) - via Strada Comunale di Arconate n. 121. Importo a base d'asta: 85.000.000 euro di cui: 26.390.000 euro per lavori.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Un altro elemento utile per valutare la struttura del mercato si individua nell'analisi del valore medio delle gare.

In particolare appare interessante osservare l'evoluzione del taglio medio dei bandi per classi di importo nel corso degli ultimi sei anni.

Le classi di importo relative ai bandi di gara di importo inferiore ai 100 milioni di euro presentano, negli ultimi sei anni, un importo medio sostanzialmente stabile.

Diverso è invece il discorso per la classe che raccoglie **i bandi di importo superiore ai 100 milioni** di euro che nel corso degli anni ha registrato un andamento discontinuo. **Il valore medio dei grandi lavori risulta particolarmente elevato nel biennio 2005-2006** (rispettivamente 440 e 508 milioni di euro), **mentre si attesta a livelli più bassi nel biennio precedente** (397 milioni nel 2003 e 257 milioni nel 2004).

Nel 2007 e nel 2008 il valore medio delle grandi opere torna a diminuire. Nel 2007 è pari a 342 milioni di euro, mentre nel 2008 scende a 313 milioni. Le opere di importo superiore ai 100 milioni bandite nel corso dell'anno appena trascorso sono ben 25, il livello più alto registrato dopo il 2004, quando i lavori di importo superiore ai 100 milioni di euro furono 35. Questa numerosità spiega, in parte, la riduzione dell'importo medio.

Negli ultimi sei anni la domanda pubblica per lavori è stata condizionata anche dalla presenza delle opere in **Legge Obiettivo** (dotate di un canale finanziario indipendente rispetto alle opere ordinarie). Alcuni degli interventi di importo superiore ai 100 milioni di euro rientrano, infatti, fra le grandi infrastrutture strategiche da essa individuate.

Nel 2008 dei 25 bandi pubblicati relativi a grandi opere (di importo superiore ai 100 milioni di euro) 10, pari al 41,7%, rientrano in legge Obiettivo, per un importo complessivo di 4.136 milioni di euro che corrispondono al 53,7% del valore totale dei bandi di taglio superiore ai 100 milioni di euro.

BANDI DI GARA DI IMPORTO SUPERIORE AI 100 MILIONI DI EURO IN ITALIA

Composizione % per tipologia di normativa

	2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Opere Ordinarie	47,4	23,3	51,4	37,2	76,5	52,2	54,5	18,5	50,0	47,4	58,3	46,3
Opere Legge Obiettivo	52,6	76,7	48,6	62,8	23,5	47,8	45,5	81,5	50,0	52,6	41,7	53,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Fra questi 10 bandi di gara spiccano per l'importo posto a base d'asta due interventi:

- il Project financing per la progettazione, realizzazione e gestione della Tangenziale Est Esterna di Milano, gara bandita da Concessioni Autostradali Lombarde S.p.a. Importo a base d'asta 1.579 milioni di euro
- i lavori di costruzione del 3° Megalotto della S.S. 106 Jonica, dall'innesto con la S.S. 534 (Km 365+150) a Roseto Capo Spulico (Km 400+000), gara bandita da Anas S.p.a. Importo a base d'asta 962 milioni di euro.

Enti appaltanti

L'**analisi per enti di spesa**, relativamente al 2008, mette in luce un declino generalizzato nel numero dei bandi per lavori posti in gara. Contestualmente, però, si registra una ripresa nel valore complessivo posto in gara, rispetto ai risultati del 2007, per alcuni enti quali in particolare le Ferrovie e l'Anas fra le società a partecipazione pubblica, e le Regioni fra gli Enti Locali. A mostrare segno negativo sono invece gli enti pubblici non economici e le municipalizzate.

Le **amministrazioni centrali**, nel 2008, hanno posto in gara 716 bandi per un valore complessivo di 1.624 milioni di euro. Questi dati comportano una contrazione in numero dell'1,1% e un incremento in valore del 34,3% rispetto al 2007. Bisogna però considerare che ad agosto del 2008 sono stati pubblicati, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 8 bandi di gara inerenti il rifacimento della SS Sassari-Olbia, opera collegata al G8 che si sarebbe dovuto tenere quest'anno nell'isola della Maddalena. Questi bandi, dal valore complessivo di 478 milioni di euro, hanno dato il via all'aggiudicazione dei lavori e all'esproprio delle aree interessate dall'intervento, ma l'avvio dei cantieri ha già subito un ritardo per la mancata assegnazione dei finanziamenti da parte del Cipe nel corso della seduta del 6 marzo 2009.

Lo spostamento dell'evento, poi, comporterà probabilmente un ulteriore slittamento nell'avvio dei lavori. Da segnalare, infine, la pubblicazione di 3 bandi di gara inerenti l'ampliamento dell'Autostrada A4 (nel tratto Venezia-Trieste), ad opera del Commissario Delegato per l'Emergenza della Mobilità, che mettono in gara un valore complessivo di 842,9 milioni di euro.

Prosegue il calo nel numero di bandi pubblicati dagli **enti locali** anche nel corso del 2008 (-10,2% rispetto al 2007), ma a differenza dell'anno precedente, che aveva registrato una caduta del valore complessivo messo in gara del 21,9%, il valore dei bandi pubblicati cresce del 5,2%.

BANDI DI GARA PER ENTE APPALTANTE IN ITALIA

Importi in milioni di euro

Ente appaltante	Anno 2005		Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008		Gen-apr. 09	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	939	1.136	794	898	724	1.210	716	1.624	124	1.005
Enti Locali	23.871	14.340	22.615	14.807	20.277	11.560	18.216	12.162	4.893	3.794
di cui:										
- Regioni	419	2.394	414	2.812	406	781	323	1.723	105	356
- Province	2.973	2.131	2.660	2.138	2.782	2.239	2.403	2.539	772	1.045
- Comuni	19.830	9.551	18.882	9.544	16.492	8.248	15.062	7.615	3.937	2.316
- Altri enti locali	649	264	659	314	597	291	428	285	79	76
Enti Pubblici Non Economici	2.833	3.311	2.659	3.868	2.341	4.084	2.356	3.133	645	1.155
di cui:										
- Autorità Portuali	133	408	99	253	82	728	73	267	41	237
- Iacp (Azienda Edilizia Residenziale)	905	727	692	556	641	677	662	724	149	199
- Asl-Usl	540	525	607	861	449	586	463	503	140	150
- Università	290	497	284	475	252	523	235	334	66	141
- Ospedali	347	580	308	1.076	268	696	291	418	84	274
- Altri enti pubblici non economici	618	575	670	647	649	873	632	888	165	153
Enti Pubblici Economici	414	430	457	370	425	710	418	531	62	86
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	1.035	4.768	1.120	1.510	1.017	2.204	1.035	1.759	280	700
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	1.935	4.774	1.188	3.559	1.592	4.978	1.443	7.321	394	2.171
di cui:										
- Ferrovie (**)	427	2.209	270	1.599	266	769	241	1.952	67	222
- ANAS	1.014	883	482	1.070	858	2.563	814	3.548	223	330
- Società concessionarie per Autostrade	249	1.471	267	774	207	1.409	247	1.537	69	1.490
- Altre società a partecipazione pubblica	245	211	169	116	261	236	141	284	39	137
Società Concessionarie di Servizi	134	525	83	295	98	283	60	184	20	50
Altri Enti(*)	515	2.129	361	817	387	1.822	330	2.429	90	257
Totale	31.676	31.412	29.277	26.126	26.861	26.850	24.574	29.144	6.508	9.218

(*) Nel 2005 nella voce "Altri Enti" sono compresi gli i bandi di gara pubblicati da "Infrastrutture Lombarde SpA" per l'affidamento in concessione di costruzione e gestione della realizzazione del Nuovo ospedale di Vimercate (119,3 milioni), della realizzazione del nuovo ospedale Sant'Anna di Como (139,9 milioni), della realizzazione della Nuova sede regione Lombardia (233,9 milioni) e della realizzazione dell'autostrada regionale integrazione del sistema transpadano (762,2 milioni). Nel 2007 nella voce "Altri Enti" è compresa la gara di "Infrastrutture Lombarde SpA" per la costruzione e gestione dell'autostrada regionale "Integrazione del sistema transpadano direttrice Broni - Pavia - Mortara" (932,6 milioni di euro). Nel 2008 nella voce "Altri Enti" è compresa la gara di "Concessionarie Autostradali Lombarde Spa" per la progettazione, realizzazione e gestione della Tangenziale Est esterna di Milano (1.578,9 milioni di euro).

(**) L'ente "Ferrovie" comprende: Fs Spa, Rfi, Italferr, Tav, Grandi Stazioni, Centostazioni, Metropolis, Concessionarie Fs, Cepav.
Elaborazione Ance su dati Infoplus

Questo risultato è la sintesi della contrazione dell'attività dei Comuni e degli "Altri enti locali" (Consorzi e Comunità Montane), e dell'incremento nell'importo posto in gara da parte delle Province (+13,4%) e delle Regioni in particolare (+120,6% rispetto al 2007).

La crescita registrata dalle Regioni è però quasi interamente dovuta alla pubblicazione da parte della Regione Emilia-Romagna del bando relativo alla realizzazione e alla gestione dell'Autosrada Cispadana, del valore di 1.095 milioni di euro, che rappresenta il 64% del valore complessivo posto in gara dalle Regioni.

Relativamente agli **enti pubblici non economici** si registra un risultato di stagnazione nel numero dei bandi pubblicati (+0,6%) accompagnato da una forte riduzione nell'importo complessivo posto in gara, pari al 23,3% rispetto al 2007. Questa contrazione è principalmente dovuta al forte calo registrato in

termini di valore dalle Autorità portuali (-63%) dagli Ospedali (-40%) e dalle Università (-36,2%).

Anche per le società del settore dei servizi pubblici locali (municipalizzate) si registra per il 2008 un leggero incremento nel numero dei bandi pubblicati (+1,8%) a fronte di una netta riduzione del valore complessivo posto in gara. Il calo nel valore è infatti pari al 20,2% rispetto al 2007, risultato che arriva dopo il positivo +45,9% registrato nel corso del 2007 rispetto al 2006.

Con riguardo alle società a partecipazione pubblica, come anticipato in precedenza, migliora in termini di importo posto in gara la situazione per l'Anas e le Ferrovie, mentre cala il numero dei bandi pubblicati da questi enti. I risultati ottenuti dalle principali partecipate dallo Stato impegnate nei lavori pubblici fanno sì che complessivamente le società a partecipazione pubblica registrino un incremento nel valore posto a base di gara del 47,1% e una riduzione del numero degli avvisi pubblicati del 9,4% nel 2008 rispetto all'anno precedente.

BANDI DI GARA PER ENTE APPALTANTE IN ITALIA
Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Ente appaltante	Anno 2005		Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008		Gen-apr. 09	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	6,3	74,6	-15,4	-20,9	-8,8	34,7	-1,1	34,3	5,1	567,8
Enti Locali	-5,0	21,7	-5,3	3,3	-10,3	-21,9	-10,2	5,2	-24,1	-21,9
di cui:										
- Regioni	-4,3	264,7	-1,2	17,4	-1,9	-72,2	-20,4	120,6	-11,8	-72,2
- Province	-0,8	2,0	-10,5	0,3	4,6	4,7	-13,6	13,4	-13,9	-2,4
- Comuni	-5,0	8,3	-4,8	-0,1	-12,7	-13,6	-8,7	-7,7	-25,2	-4,9
- Altri enti locali	-19,2	21,6	1,5	18,9	-9,4	-7,2	-28,3	-2,2	-52,7	2,2
Enti Pubblici Non Economici	-0,7	-32,2	-6,1	16,8	-12,0	5,6	0,6	-23,3	-24,8	12,8
di cui:										
- Autorità Portuali	40,0	2,8	-25,6	-37,9	-17,2	187,6	-11,0	-63,4	78,3	697,6
- Iacp (Azienda Edilizia Residenziale)	7,9	21,6	-23,5	-23,5	-7,4	21,8	3,3	6,9	-36,9	-29,9
- Asl-Usl	-4,8	-56,2	12,4	63,9	-26,0	-31,9	3,1	-14,2	-23,9	-23,6
- Università	15,1	-1,0	-2,1	-4,3	-11,3	10,0	-6,7	-36,2	-26,7	42,4
- Ospedali	15,3	-56,3	-11,2	85,6	-13,0	-35,3	8,6	-40,0	-16,8	74,4
- Altri enti pubblici non economici	-22,8	-33,4	8,4	12,5	-3,1	35,0	-2,6	1,7	-26,3	-40,8
Enti Pubblici Economici	-20,7	-44,4	10,4	-14,0	-7,0	92,0	-1,6	-25,3	-56,0	-49,8
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	3,3	168,0	8,2	-68,3	-9,2	45,9	1,8	-20,2	-27,3	11,0
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	7,1	-58,2	-38,6	-25,4	34,0	39,8	-9,4	47,1	-21,5	212,4
di cui:										
- Ferrovie (**)	11,2	-32,9	-36,8	-27,6	-1,5	-51,9	-9,4	153,8	-24,7	0,6
- ANAS	10,5	-80,4	-52,5	21,2	78,0	139,5	-5,1	38,4	-17,7	58,6
- Società concessionarie per Autostrade	-9,1	-57,3	7,2	-47,4	-22,5	82,0	19,3	9,1	-25,0	621,5
- Altre società a partecipazione pubblica	6,5	20,6	-31,0	-45,3	54,4	104,0	-46,0	20,4	-22,0	129,6
Società Concessionarie di Servizi	57,6	39,2	-38,1	-43,7	18,1	-4,3	-38,8	-34,8	-28,6	-38,3
Altri Enti(*)	80,1	379,9	-29,9	-61,6	7,2	122,9	-14,7	33,4	-1,1	18,4
Totale	-2,7	-2,2	-7,6	-16,8	-8,3	2,8	-8,5	8,5	-23,9	18,0

(*) Vedi nota tabella precedente; (**) Vedi nota tabella precedente

Elaborazione Ance su dati Infoplus

L'Anas nel corso del 2008 ha posto in gara 814 lavori per un importo totale di 3.548 milioni di euro. Questi dati corrispondono a una **contrazione del 5,1% nel numero di bandi pubblicati e a un incremento in valore pari al 38,4% rispetto al 2007.**

Fra le gare bandite dall'Anas nell'anno appena trascorso, **otto lavori risultano di importo superiore a 100 milioni di euro ed il loro ammontare complessivo, pari a 2.200 milioni di euro, rappresenta il 62% dell'importo totale del 2008.**

Di questi otto lavori cinque rientrano in Legge Obiettivo (legge 443/2001) e sono di seguito elencati:

- *Affidamento unitario a contraente generale della realizzazione con qualsiasi mezzo dei lavori di ammodernamento del tratto Palermo - Lecara Friddi, lotto funzionale dal km 14,4 (km 0,0 del lotto 2) compreso il tratto di raccordo della rotonda Bolognetta. Importo a base d'asta: 222.659.161 euro*

- *Progettazione esecutiva ed esecuzione - SS 1 Nuova Aurelia - Viabilità di accesso all'hub portuale di Savona - interconnessione tra i caselli della A10 di Savona e Albisola e i porti di Savona e Vado. Importo a base d'asta: 170.876.132 euro*

- *Lavori di costruzione del 3° Megalotto della S.S. 106 Jonica, dall'innesto con la S.S. 534 (Km 365+150) a Roseto Capo Spulico (Km 400+000). Importo a base d'asta: 961.904.357 euro*

- *Itinerario E 78 S.G.C. Grosseto-Fano - Tratto Grosseto-Siena - Lotti 5, 6, 7 e 8. Adeguamento a quattro corsie nel tratto Grosseto-Siena (SS. 223 di Paganico) dal Km. 30+040 al Km. 41+600. Importo a base d'asta: 217.783.294 euro*

- *Scelta del contraente per Variante alla SS. 1 Aurelia (Aurelia bis) viabilità di accesso all'hub portuale di La Spezia - interconnessione tra i caselli della A12 ed il porto di La Spezia. Importo a base d'asta: 183.557.391 euro*

Il consuntivo dell'Anas per il 2008 è risultato particolarmente positivo in virtù di quanto pubblicato nel mese di dicembre. Fino a novembre, infatti, l'Anas aveva posto in gara solo 656 bandi di gara per un importo complessivo di 1.635 milioni di euro. Nel solo mese di dicembre sono stati messi in gara 158 lavori per un totale di 1.913 milioni di euro.

Il 2008 è stato un anno positivo anche per le **Ferrovie** che nonostante la riduzione nel numero di bandi pubblicati per il quarto anno consecutivo, e pari al -9,4% nel 2008 rispetto al 2007, hanno visto incrementare il valore complessivo posto in gara del 153,8% rispetto all'anno precedente.

BANDI DI GARA PER ENTE APPALTANTE IN ITALIA

Composizione %

Ente appaltante	Anno 2005		Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008		Gen-apr. 09	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	3,0	3,6	2,7	3,4	2,7	4,5	2,9	5,6	1,9	10,9
Enti Locali	75,4	45,7	77,2	56,7	75,5	43,1	74,1	41,7	75,2	41,2
di cui:									-	-
- Regioni	1,3	7,6	1,4	10,8	1,5	2,9	1,3	5,9	1,6	3,9
- Province	9,4	6,8	9,1	8,2	10,4	8,3	9,8	8,7	11,9	11,3
- Comuni	62,6	30,4	64,5	36,5	61,4	30,7	61,3	26,1	60,5	25,1
- Altri enti locali	2,0	0,8	2,3	1,2	2,2	1,1	1,7	1,0	1,2	0,8
Enti Pubblici Non Economici	8,9	10,5	9,1	14,8	8,7	15,2	9,6	10,8	9,9	12,5
di cui:									-	-
- Autorità Portuali	0,4	1,3	0,3	1,0	0,3	2,7	0,3	0,9	0,6	2,6
- Iacp (Azienda Edilizia Residenziale)	2,9	2,3	2,4	2,1	2,4	2,5	2,7	2,5	2,3	2,2
- Asl-Usl	1,7	1,7	2,1	3,3	1,7	2,2	1,9	1,7	2,2	1,6
- Università	0,9	1,6	1,0	1,8	0,9	1,9	1,0	1,1	1,0	1,5
- Ospedali	1,1	1,8	1,1	4,1	1,0	2,6	1,2	1,4	1,3	3,0
- Altri enti pubblici non economici	2,0	1,8	2,3	2,5	2,4	3,3	2,6	3,0	2,5	1,7
Enti Pubblici Economici	1,3	1,4	1,6	1,4	1,6	2,6	1,7	1,8	1,0	0,9
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	3,3	15,2	3,8	5,8	3,8	8,2	4,2	6,0	4,3	7,6
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	6,1	15,2	4,1	13,6	5,9	18,5	5,9	25,1	6,1	23,6
di cui:									-	-
- Ferrovie (**)	1,3	7,0	0,9	6,1	1,0	2,9	1,0	6,7	1,0	2,4
- ANAS	3,2	2,8	1,6	4,1	3,2	9,5	3,3	12,2	3,4	3,6
- Società concessionarie per Autostrade	0,8	4,7	0,9	3,0	0,8	5,2	1,0	5,3	1,1	16,2
- Altre società a partecipazione pubblica	0,8	0,7	0,6	0,4	1,0	0,9	0,6	1,0	0,6	1,5
Società Concessionarie di Servizi	0,4	1,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,2	0,6	0,3	0,5
Altri Enti(*)	1,6	6,8	1,2	3,1	1,4	6,8	1,3	8,3	1,4	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Vedi nota tabella precedente (**) Vedi nota tabella precedente

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Anche per quanto riguarda gli importi posti a base d'asta a partire dal 2004 le Ferrovie hanno registrato cali continui, e il risultato positivo del 2008, corrispondente alla pubblicazione di bandi di gara per un importo totale di 1.952 milioni di euro, non permette comunque alle ferrovie di tornare ai livelli del 2004, quando furono pubblicati 384 bandi di gara per un importo di 3.292 milioni di euro.

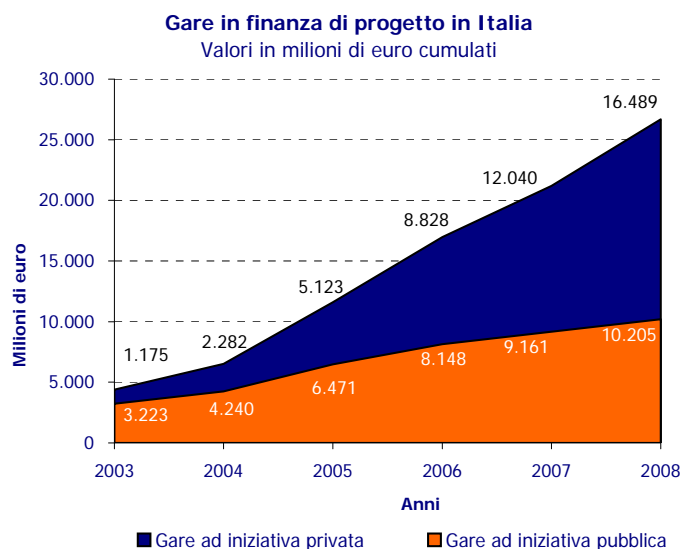
Sono 8 le grandi opere bandite dalle Ferrovie nel corso del 2008, per un ammontare complessivo di 1.226 milioni di euro, pari al 62,8% dell'importo complessivo posto in gara. Fra queste opere spiccano per l'importo i lavori per il potenziamento infrastrutturale Genova Voltri-Genova Brignole del nodo ferroviario di Genova, il cui importo a base d'asta è di 362.922 milioni di euro. Quest'opera, bandita da Italferr in dicembre, è inclusa nell'elenco della Legge Obiettivo.

IL PROJECT FINANCING IN ITALIA

Il mercato del Project financing in Italia: un bilancio dal 2003 al 2008

La finanza di progetto, dal momento della sua introduzione nell'ordinamento italiano, ha dimostrato le sue potenzialità come strumento a disposizione della Pubblica Amministrazione per l'adeguamento infrastrutturale del territorio.

Dal 2003 al 2008 sono state bandite 1.950 gare in project financing per un importo complessivo di 26.694 milioni di euro, di cui 16.489 milioni per gare ad iniziativa del promotore e 10.205 milioni per gare ad iniziativa pubblica.



Elaborazione Ance su dati Infopieffe

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA Importi in milioni di euro

Procedura	2003		2004		2005		2006		2007		2008		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	99	1.175	132	1.107	125	2.842	126	3.704	142	3.212	159	4.450	783	16.489
Gara ad iniziativa pubblica	154	3.223	276	1.017	191	2.231	166	1.677	181	1.013	199	1.044	1.167	10.205
Totale gare di finanza di progetto	253	4.397	408	2.124	316	5.073	292	5.382	323	4.225	358	5.494	1.950	26.695
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro (*)	252	2.618	408	2.124	314	2.559	290	2.438	322	3.292	356	2.820	1.942	15.851

(*) I bandi di project financing del 2003 sono considerati al netto della gara Autostrada Asti - Cuneo (1.779,4 milioni di euro).

I bandi di project financing del 2005 sono considerati al netto delle gare per la Centrale elettrica del Sulcis (1.248 mln), per l'Aut. Cremona - Mantova sud (762,2 mln) e della Linea 5 della metropolitana di Milano (503,1 mln).

I bandi di project financing del 2006 sono considerati al netto delle gare per la Metro di Milano Linea 4 - Lorenteggio-Sforza Policlinico (788,7 mln) e per l'Aut. Pedemontana Veneta (2.155 mln).

I bandi di project financing del 2007 sono considerati al netto delle gare per l'Autostrada regionale direttrice Broni-Pavia-Mortara (932,6 mln).

I bandi di project financing del 2008 sono considerati al netto delle gare per l'Autostrada regionale Cispadana (1.095 mln) e per la tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln).

I bandi di project financing tra gennaio ed aprile 2008 sono considerati al netto della gara per l'autostrada Cispadana (1.095 mln).

I bandi di project financing tra gennaio ed aprile 2009 sono al netto della gara per la Pedemontana Piemontese (782 mln)

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

I dati relativi al 2008 confermano il buon andamento del mercato del project financing.

Sono, infatti, 358 le gare in finanza di progetto per un importo di 5.494 milioni di euro.

Rispetto all'anno precedente le gare registrano un incremento sia nel numero che nel valore, rispettivamente del 10,8% e del 30%. Però, se si escludono i bandi oltre i 500 milioni di euro si continua a registrare un incremento nel numero dei bandi (+10,6%) ma una riduzione nell'importo (-14,4%).

Tale risultato dipende dalla presenza di due grandi opere: Autostrada regionale Cispadana (1.095 milioni) e Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 milioni).

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA
Variazione% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Procedura	2004		2005		2006		2007		2008	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	33,3	-5,8	-5,3	156,8	0,8	30,4	12,7	-13,3	12,0	38,5
Gare ad iniziativa pubblica	79,2	-68,4	-30,8	119,3	-13,1	-24,8	9,0	-39,6	9,9	3,0
Totale gare di finanza di progetto	61,3	-51,7	-22,5	138,8	-7,6	6,1	10,6	-21,5	10,8	30,0
Esclusi bandi oltre i 500 milioni di euro (*)	61,9	-18,9	-23,0	20,5	-7,6	-4,7	11,0	35,0	10,6	-14,4

(*) I bandi di project financing del 2003 sono considerati al netto della gara Autostrada Asti - Cuneo (1.779,4 milioni di euro). I bandi di project financing del 2005 sono considerati al netto delle gare per la Centrale elettrica del Sulcis (1.248 mln), per l'Aut. Cremona - Mantova sud (762,2 mln) e della Linea 5 della metropolitana di Milano (503,1 mln).

I bandi di project financing del 2006 sono considerati al netto delle gare per la Metro di Milano Linea 4 - Lorenteggio-Sforza Policlinico (788,7 mln) e per l'Aut. Pedemontana Veneta (2.155 mln).

I bandi di project financing del 2007 sono considerati al netto delle gara per l'Autostrada regionale direttrice Broni-Pavia-Mortara (932,6 mln).

I bandi di project financing del primo semestre 2008 sono considerati al netto delle gare per l'Autostrada regionale Cispadana (1.095 mln) e per la tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Dal 2003 al 2008, con la sola eccezione del 2004, **la quota del partenariato sul complesso dei bandi di gara per opere pubbliche ha mostrato un'incidenza importante**, pari al 13,9% del 2003, al 16,1% del 2005, al 20,6% del 2006, al 15,7% del 2007 e al **18,8% del 2008**.

Anche depurando l'analisi dalle maxi gare di importo superiore ai 500 milioni di euro, il project financing rappresenta una quota significativa del mercato dei lavori pubblici, passando dal 9,8% nel 2003, al 7,5% nel 2004, al 9,7% nel 2005, al 10,9% nel 2006, al 13,4% nel 2007, all'11,1% nel 2008.

**INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING (°)
SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE IN ITALIA - milioni di euro**

ANNO 2003			ANNO 2004		
Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)	Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)
Bandi opere pubbliche	31.627	26.667	Bandi opere pubbliche	32.107	28.257
Gare di project financing ^(°)	4.397	2.618	Gare di project financing ^(°)	2.124	2.124
Incidenza % gare PF/gare OOPP	13,9%	9,8%	Incidenza % gare PF/gare OOPP	6,6%	7,5%
^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Autostrada Asti - Cuneo (1.779,4 milioni di euro). Per i bandi di opere pubbliche l'importo è considerato al netto di: - Aut. Salerno-Reggio Calabria maxi lotto n. 5 (877,7 mln); - Aut. Salerno-Reggio Calabria maxi lotto n. 6 (507,8 mln); - Passante di Mestre (596,6 mln); - Aut. Catania - Siracusa (564,9 mln); - Nodo integrato di Palermo (623,8 mln)			^(°°) Per i bandi di project financing non risultano gare di importo superiore ai 500 milioni di euro. Per i bandi di opere pubbliche l'importo è considerato al netto di: - Statale Jonica 106 - Magalotto 2 - tratto 4 (552,8 mln); - Aut. Salerno-Reggio Calabria maxi lotto n. 2 (789,1 mln); - Quadrilatero Umbria Marche: I° maxi lotto (1.174,5 mln); - Quadrilatero Umbria Marche: II° maxi lotto (716,8 mln); - Potenziamento Nodo ferroviario di Torino (616,9 mln).		
ANNO 2005			ANNO 2006		
Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)	Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)
Bandi opere pubbliche	31.412	26.388	Bandi opere pubbliche	26.126	22.267
Gare di project financing ^(°)	5.073	2.559	Gare di project financing ^(°)	5.382	2.438
Incidenza % gare PF/gare OOPP	16,1%	9,7%	Incidenza % gare PF/gare OOPP	20,6%	10,9%
^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Centrale elettrica del Sulcis (1.248 mln); - Aut. Cremona - Mantova sud (762,2 mln); - Linea 5 della metropolitana di Milano (503,1 mln). Per i bandi di opere pubbliche l'importo risulta calcolato al netto di: - Linea C della Metropolitana di Roma (2.511 mln);			^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Metro di Milano Linea 4 - Lorenteggio-Sforza Policlinico (788,7 mln); - Aut. Pedemontana Veneta (2.155 mln). Per i bandi di opere pubbliche l'importo risulta calcolato al netto di: - Passante Ferroviario e stazione AV/AC di Firenze (915,3 mln).		
ANNO 2007			ANNO 2008		
Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)	Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)
Bandi opere pubbliche	26.850	24.633	Bandi opere pubbliche	29.144	25.508
Gare di project financing ^(°)	4.225	3.292	Gare di project financing ^(°)	5.493	2.819
Incidenza % gare PF/gare OOPP	15,7%	13,4%	Incidenza % gare PF/gare OOPP	18,8%	11,1%
^(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Autostrada regionale direttrice Broni-Pavia-Mortara (932,6 mln); Per i bandi di opere pubbliche l'importo risulta calcolato al netto di: - Autostrada SA-RC Macrolotto 3°- parte 2 (502,8 mln); - Tangenziale di Como (lotto 1°), Tangenziale di Varese (lotto 1°), e della tratta A8-A9 del collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese- Valico del Gaggiolo (781,2 milioni).			^(°°) Per i bandi di opere pubbliche l'importo è considerato al netto di: - Aut. Cispadana (1.095 mln); - Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln); - Terzo Megalotto della S.S. Jonica (962 mln). Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto di: - Aut. Cispadana (1.095 mln); - Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln).		

(°) Il dato prende in considerazione sia le gare ad iniziativa privata, sia quelle ad iniziativa pubblica.

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

Le gare per classi d'importo ed ente appaltante

Suddividendo le gare per **classi di importo**, è possibile individuare, in termini di valore, i tagli che maggiormente si prestano ad interventi di finanza di progetto e di isolare gli effetti di gare di importo rilevante, che per la dimensione rischiano di alterare l'analisi della struttura del mercato.

In particolare, si nota come i bandi in project financing tra i 6,2 e i 50 milioni di euro rappresentano una fetta importante del mercato delle opere pubbliche, passando dal 16,1% del 2006, al 20,5% del 2007, al 20% del 2008 del valore dei bandi posti in gara.

FINANZA DI PROGETTO: RIPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO E INCIDENZA SUI BANDI DI OPERE PUBBLICHE

Classi di importo (euro)	2006				2007				2008			
	Numero	Importo milioni di euro	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo milioni di euro	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo milioni di euro	Importo medio	Incid. % PF/OOPP
Valore non disponibile	42	-	-	-	31	-	-	-	44	-	-	-
Fino a 1.000.000	52	26	0,5	0,4	67	29	0,4	0,5	70	33	0,5	0,6
1.000.0001 a 6.197.000	128	378	3,0	5,1	132	389	2,9	5,0	148	439	3,0	5,6
6.197.001 - 18.592.000	43	428	9,9	12,8	54	545	10,1	14,6	66	760	11,5	20,3
18.592.001 - 50.000.000	15	477	31,8	20,9	25	803	32,1	28,3	20	524	26,2	54,0
50.000.001-75.000.000	6	369	61,5	48,6	3	171	57,1	17,0	3	241	80,2	45,7
75.000.001 - 100.000.000	1	93	92,5	25,2	6	498	83,1	73,9	2	82	41,2	2,0
100.000.001 - 500.000.000	3	668	222,7	38,5	4	857	214,3	33,2	3	740	246,8	17,7
oltre 500.000.001	2	2944	1.471,9	76,3	1	933	932,6	42,1	2	2.674	1.337,0	73,5
Totale	292	5.382	21,5	20,6	323	4.226	14,5	15,7	358	5.493	17,5	18,8
Valore non disponibile	42	-	-	-	31	-	-	-	44	-	-	-
Fino a 6.197.000	180	404	2,2	2,9	199	419	2,1	3,0	218	472	2,2	3,5
6.197.001-50.000.000	58	905	15,6	16,1	79	1.348	17,1	20,5	86	1.284	14,9	20,0
50.000.000-500.000.000	10	1.129	112,9	39,5	13	1.527	117,4	35,8	8	1.063	132,9	18,7
oltre 500.000.000	2	2.944	1.471,9	76,3	1	933	932,6	42,1	2	2.674	1.337,0	73,5

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Per gli interventi di importo compreso tra i 50 e i 500 milioni di euro, nel 2008, il ricorso alle procedure della finanza di progetto avviene nel **18,7% dei casi**, quota più contenuta rispetto ai due anni precedenti (39,5% nel 2006 e 35,8% nel 2007).

La pubblicazione delle due maxigare prima ricordate, di importo superiore ai 500 milioni di euro, dimostra l'importanza del settore privato nella realizzazione delle grandi opere, rispetto al mercato degli appalti tradizionali.

Per quanto concerne i soggetti concedenti invece, **gli enti locali continuano, nel 2008, a rivestire un'assoluta predominanza sia per numero di gare pubblicate (90%), che per importo (53%).**

Le gare per categoria di opera

Le categorie di opere maggiormente bandite tramite gara su proposta del promotore, per l'anno 2008 sono i cimiteri (23) e le reti gas (23), seguiti da parcheggi (21) e da interventi di impiantistica varia³⁸ (19).

Per le gare ad iniziativa pubblica invece, le tipologie di opere più frequenti sono gli interventi di impiantistica varia (67) e gli impianti sportivi (40).

³⁸ Ricadono all'interno della categoria Impiantistica varia, gli interventi che hanno ad oggetto la realizzazione e gestione degli impianti di illuminazione, le centrali di cogenerazione, i sistemi per il risparmio energetico, le reti di comunicazione a banda larga, le reti di teleriscaldamento, gli impianti eolici, ecc.

GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione per categoria di opera
Anno 2008 - Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Cimiteri	23	0,2	4,1	22,3
Reti gas	23	2,1	18,0	43,9
Parcheggi	21	1,0	9,6	65,4
Impiantistica varia	19	0,1	20,4	235,3
Impianti sportivi	17	2,4	7,5	19,8
Riqualificazione	12	1,5	7,6	21,5
Mercati e Commercio	7	0,2	5,2	27,0
Trattamento rifiuti	6	1,3	16,6	82,3
Altre categorie (°)	31	0,5	97,8	1.578,9
Totale	159			

(°) La voce "altre categorie" comprende il bando della Tangenziale Est esterna di Milano.

Al netto di tale opera l'importo massimo è pari a 66,4 milioni di euro

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per categoria di opera
Anno 2008 - Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Impiantistica varia	67	0,1	4,4	55,5
Impianti sportivi	40	0,1	2,2	6,3
Servizi sociali	13	0,2	2,3	6,7
Riqualificazione	12	0,2	3,0	20,7
Cimiteri	11	0,3	5,5	22,2
Mercati e Commercio	11	0,04	2,7	17,4
Reti gas	9	0,3	6,7	11,8
Istruzione	5	4,1	4,9	5,8
Parcheggi	5	2,2	5,4	13,8
Altre categorie (°)	26	0,2	21,7	400,0
Totale	199			

(°) La voce "altre categorie" comprende il bando per la realizzazione e la gestione dell'impianto di termodistribuzione di rifiuti solidi urbani nella provincia di Salerno (400 milioni di euro).

Al netto di tale opera l'importo massimo è pari a 43 milioni di euro

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Le aggiudicazioni

La vivacità del mercato può essere colta anche attraverso l'analisi dei dati relativi al numero e all'importo delle aggiudicazioni che, nel corso degli anni, sono state compiute.

AGGIUDICAZIONI DELLE GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA Importi in milioni di euro

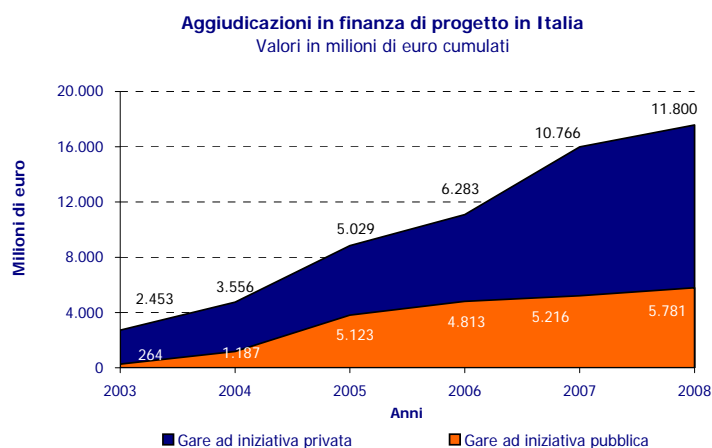
Aggiudicazioni	2003		2004		2005		2006		2007		2008		Totale	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	82	2.453	128	1.103	120	1.473	60	1.254	87	4.483	122	1.034	599	11.800
Gare ad iniziativa pubblica	20	264	75	923	127	2.620	53	1.006	59	402	100	565	434	5.781
Totale gare aggiudicate in finanza di progetto	102	2.717	203	2.026	247	4.093	113	2.260	146	4.886	222	1.599	1.033	17.581

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Dal 2003 al 2008 sono state aggiudicate 1.033 opere di finanza di progetto per un importo totale di 17.581 milioni di euro, di cui 11.800 per gare su proposta del promotore e 5.781 milioni di euro per gare ad iniziativa pubblica.

Le categorie di opere maggiormente aggiudicate per le gare ad iniziativa privata sono stati i cimiteri (22), per un valore medio di 7,6 milioni di euro, seguiti da interventi di impiantistica varia (21, per un valore medio di 2 milioni), da impianti sportivi (15, per un valore medio di 6 milioni di euro) e da

parcheggi (14 per un importo medio di 5 milioni di euro). Tra le aggiudicazioni relative ai cimiteri, da menzionare per l'elevato importo sono le gare del Comune di Messina (51,6 milioni di euro) e quella del Comune di Latina (42,7 milioni di euro).



Elaborazione Ance su dati Infopieffe

regioni che hanno aggiudicato il maggior numero di gare ad iniziativa privata. Relativamente agli importi si segnala che il valore delle gare aggiudicate nel Lazio nel 2008 è stato pari ad oltre 115 milioni di euro, in Piemonte ad oltre 80 milioni di euro, e in Lombardia a 56 milioni di euro.

L'analisi per categoria di intervento delle **aggiudicazioni di gare ad iniziativa pubblica** mostra che, nel 2008, gli impianti sportivi sono stati gli interventi maggiormente aggiudicati (23 per un valore di 47 milioni di euro),

seguiti da interventi di impiantistica varia (17, per 136 milioni di euro), e dai parcheggi (10, per 61 milioni di euro).

Nella categoria impiantistica varia a far crescere l'importo delle aggiudicazioni hanno contribuito la gara del Comune di Mignano Monte Lungo (Ce) (50 milioni di euro), per la realizzazione di una centrale eolica, e la gara nel comune di Caggiano (SA), anche questa per la realizzazione di impianti eolici e relative opere accessorie (45,3 milioni di euro).

A livello regionale, per numero di aggiudicazioni si contraddistinguono la Lombardia (19), l'Emilia Romagna (12) e il Piemonte (12), che hanno aggiudicato gare rispettivamente per un valore di 68,2 milioni di euro, 61 milioni di euro e 21,7 milioni di euro.

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA

Anno 2008- Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo	Importo medio
Cimiteri	22	167,9	7,6
Impiantistica varia	21	49,6	2,4
Impianti sportivi	15	85,4	6
Parcheggi	14	73,1	5,2
Reti gas	12	127,2	11,6
Servizi sociali	7	34,1	4,9
Istruzione	6	58,0	9,7
Riqualificazione	5	25,2	5,0
Ospedali	3	102,2	34,1
RSA	3	21,8	7,3
Ricettività	3	36,0	12,0
Mercati, Commercio	3	18,8	6,3
Beni artistici	2	2,3	1,2
Insed. industriali e direzionali	2	89,0	44,5
Ferrovie	2	106,5	53,3
Depurazione e Ambiente	1	0,5	0,5
Trattamento Rifiuti	1	36,4	36,4
Totale	122	1.034	8,6

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA

Anno 2008 - Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo	Importo medio
Impianti sportivi	23	46,5	2,7
Impiantistica varia	17	136,2	9,7
Parcheggi	10	61,3	6,1
Riqualificazione	6	9,8	1,6
Servizi sociali	6	8,0	1,6
Istruzione	6	56,3	9,4
Cimiteri	5	6,2	1,2
Reti gas	4	23,0	5,7
Trattamento Rifiuti	4	8,6	4,3
Porti	3	12,6	6,3
RSA	3	15,2	7,6
Ricettività	3	5,2	1,7
Depurazione e ambiente	2	80,3	40,1
Insed. industriali e direzionali	2	8,3	4,1
Mercati, Commercio	2	0,5	0,3
Ospedali	1	61,8	61,8
Centri congressuali	1	9,2	9,2
Urbanizzazioni	1	12,0	12,0
Teatri	1	3,6	3,6
Totale	100	565	6,6

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Il mercato del project financing in Italia: i primi 4 mesi del 2009

Lo sviluppo della finanza di progetto che si è registrato negli ultimi anni in Italia, è stato confermato anche nei primi 4 mesi del 2009, nonostante le modifiche normative apportate alla procedura dal Terzo Decreto Correttivo al Codice dei Contratti Pubblici (cfr paragrafo successivo).

GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA Importi in milioni di euro

Procedura	Gen. - Apr. 2008			Gen. - Apr. 2009			Var. % Gen- Apr 2009/2008		
	Numero	Importo	Esclusi i bandi > 500 mln di euro	Numero	Importo	Esclusi i bandi > 500 mln di euro	Numero	Importo	Esclusi i bandi > 500 mln di euro (°)
Gare ad iniziativa privata (°)	52	1.407	312	46	1.336	554	-11,5	-5,1	77,3
Gara ad iniziativa pubblica	58	592	592	73	630	630	25,9	6,4	6,4
Totale gare di finanza di progetto	110	1.999	904	119	1.966	1.184	8,2	-1,7	30,9

(°) Tra le gare ad iniziativa privata sono contenute sia le gare a fase unitaria (d. lgs. 163/2006 art. 153 comma 1-14), sia le seconde fasi della vecchia procedura.

(°°) Tra Gennaio e Aprile 2008 è stato pubblicato il bando per la realizzazione in project financing dell' Autostrada Cispadana (1.095 mln). Tra gennaio e Aprile 2009 è stato pubblicato il bando per la realizzazione in project financing dell' Autostrada Pedemontana Piemontese (782 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Da gennaio a fine aprile 2009 sono state bandite 119 gare di project financing, per un valore di 1.966 milioni di euro, di cui 1.336 milioni per gare ad iniziativa privata e 630 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

Sia nel 2008 che nel 2009, ad aprile, sono state pubblicate due gare di importo superiore ai 500 milioni di euro. Si tratta, nel 2008, della gara per la realizzazione dell' Autostrada Cispadana (1.095 mln di euro) e, nel 2009, della gara per la realizzazione dell' Autostrada Pedemontana Piemontese (782 mln).

Al netto di tali maxi-gare, nei primi 4 mesi del 2009, si registra un incremento di circa il 31% dell'importo e dell'8,2% del numero delle gare bandite.

All'interno delle gare ad iniziativa privata si sono considerate sia le gare a fase unitaria sia la seconda fase della vecchia procedura che, nel regime transitorio, continua a seguire il vecchio schema normativo, in quanto il relativo avviso indicativo era stato pubblicato prima del 17 ottobre 2008, data dell'entrata in vigore delle nuove regole.

Non sono invece ricomprese le gare relative alla prima fase della nuova procedura che nei primi 4 mesi del 2009 sono state 5 per un valore di 48 milioni di euro. Tale modalità è assimilabile ai vecchi avvisi indicativi, seppur si differenzia da questi ultimi perché si tratta di un vero e proprio bando di gara. L'affidamento effettivo dei lavori, però, avviene solo con l'espletamento della gara relativa alla seconda fase.

Tra gennaio e aprile 2009 il valore delle **gare ad iniziativa privata**, al netto delle due maxi-gare ricordate, ha registrato un aumento di oltre il 77% dimostrando come la finanza di progetto, in un momento di limitate disponibilità finanziarie pubbliche, rappresenti un valido strumento per l'infrastrutturazione del territorio.

Anche le **gare ad iniziativa pubblica** hanno subito un incremento, sia nel numero (circa 26%), sia nell'importo (6,4%), confermando il gradimento da parte della pubblica amministrazione per la procedura.

Nei primi 4 mesi del 2009, il 21,3% delle gare bandite per interventi di opere pubbliche è rappresentato da gare in project financing. Al netto della gara per la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Piemontese, tale incidenza è pari al 14%.

GENNAIO - APRILE 2009

Procedura	Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°)
Bandi opere pubbliche	9.236	8.454
Gare di project financing ^(°)	1.966	1.184
Incidenza % gare PF/gare OOPP	21,3%	14,0%

(°) Ad Aprile 2009 è stata pubblicata la gara di project financing per la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Piemontese (782 mln)

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

Analizzando la divisione per classi d'importo, viene confermato quanto evidenziato per l'anno 2008.

La finanza di progetto è stata usata per opere di importo compreso tra i 6,2 e i 50 milioni di euro nel 17% dei casi (nel 2008 l'analogo dato era pari al 20%), e tale percentuale aumenta all'aumentare dell'importo della gara.

Infatti, il 27% di opere pubbliche di importo compreso tra i 50 e i 500 milioni di euro bandite nei primi 4 mesi del 2009, sono state pubblicate tramite interventi di finanza di progetto.

**FINANZA DI PROGETTO: RIAPARTIZIONE PER CLASSI DI IMPORTO
E INCIDENZA SUI BANDI DI OPERE PUBBLICHE IN ITALIA**

Classi di importo (euro)	Gennaio Aprile 2008				Gennaio Aprile 2009			
	Numero	Importo milioni di euro	Importo medio	Incid. % PF/OOPP	Numero	Importo milioni di euro	Importo medio	Incid. % PF/OOPP
Valore non disponibile	11	-	-	-	18	-	-	-
Fino a 1.000.000	24	13	0,6	0,7	26	12	0,5	0,9
1.000.0001 a 6.197.000	50	139	2,8	5,2	49	147	3,0	6,4
6.197.001 - 18.592.000	17	198	11,7	19,8	13	156	12,0	10,1
18.592.001 - 50.000.000	6	154	25,7	30,8	8	267	33,4	28,4
50.000.001-75.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-
75.000.001 - 100.000.000	-	-	-	-	1	74	73,8	94,6
100.000.001 - 500.000.000	1	400	400	75,3	3	529	176,3	28,4
oltre 500.000.001	1	1.095	1.095	100	1	782	782	100
Totale	110	1.999	18,2	25,5	119	1.966	16,5	21,3
Valore non disponibile	11	-	-	-	18	-	-	-
Fino a 6.197.000	74	152	2,1	3,3	75	159	2,1	4,3
6.197.001-50.000.000	23	352	15,3	23,4	21	423	20,1	17,0
50.000.000-500.000.000	1	400	400	68,3	4	603	150,7	26,9
oltre 500.000.000	1	1.095	1.095	100	1	782	782	100

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe

Le opere maggiormente bandite tra gennaio ed aprile 2009 tramite gara su proposta del promotore, hanno riguardato la categoria impiantistica varia (10) e cimiteri (8), seguiti da impianti sportivi (7).

Come si può vedere dall'importo massimo e l'importo minimo, il valore della gare oscilla notevolmente anche all'interno della stessa categoria di opera.

**GARE AD INIZIATIVA PRIVATA
Ripartizione di alcune categorie di opere
Gennaio-Aprile 2009 - Importi in milioni di euro**

Categorie di opere	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Impiantistica varia	10	0,1	5,5	19,4
Cimiteri	8	0,4	3,3	10,1
Impianti sportivi	7	1,2	16,7	44,5
Istruzione	4	2,0	3,7	6,0
RSA	3	0,7	3,2	6,5
Riqualficazione	3	1,1	4,4	6,0
Parcheggi	2	4,0	13,3	22,6
Strade	1	781,7	781,7	781,7
Altre categorie	8	0,6	37,9	118,0
Totale	46			

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA
Ripartizione per categoria di opera
Gennaio-Aprile 2009 - Importi in milioni di euro

Categorie di opere	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Impiantistica varia	23	0,3	2,7	10,3
Impianti sportivi	16	0,0	2,3	5,7
RSA	5	1,3	2,6	4,7
Mercati e Commercio	5	0,17	0,8	1,5
Servizi Sociali	4	0,8	4,2	13,4
Ricettività	4	0,2	5,0	9,8
Cimiteri	3	1,4	2,9	4,2
Depurazione e ambiente	3	2,9	9,7	277,0
Ospedali	3	13,6	65,8	133,8
Altro	7	1,1	3,5	15,9
Totale	73			

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Le opere ad iniziativa pubblica maggiormente bandite nei primi 4 mesi 2009 sono state l'impiantistica varia (23 gare), seguite da impianti sportivi (16), residenze sanitario- assistenziali (5) e mercati e commercio (5), servizi sociali (4) e ricettività (4).

Da notare la forte oscillazione nell'importo delle gare relative a depurazione e ambiente, in cui la gara di importo più elevato è di 277 milioni di euro bandita nella provincia di Imperia, mentre la gara di importo più basso (3 milioni di euro) è stata bandita nella Provincia di Rieti.

Per quanto riguarda gli enti appaltanti, gli enti locali, in particolar modo i comuni, anche nei primi 4 mesi 2009 hanno continuato a rivestire un ruolo predominante; sono infatti 94 le gare bandite dai comuni, su 119 gare di finanza di progetto del periodo.

Le aggiudicazioni

Particolarmente vivace risulta essere il mercato delle aggiudicazioni nei primi 4 mesi del 2009. Sono state aggiudicate ben 98 gare (il 69% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), per un valore di 749 milioni di euro, di cui 570 milioni per gare ad iniziativa privata, e 179 milioni per gare ad iniziativa pubblica.

AGGIUDICAZIONI DELLE GARE DI FINANZA DI PROGETTO IN ITALIA
Importi in milioni di euro

Procedura	Gen. - Apr. 2008		Gen. - Apr. 2009		Var. % Gen- Apr 2009/2008	
	Numero	Importo	Numero	Importo (*)	Numero	Importo
Gare ad iniziativa privata	35	340	56	570	60,0	67,7
Gara ad iniziativa pubblica	23	127	42	179	82,6	40,9
Totale gare di finanza di progetto	58	467	98	749	69,0	60,4

() L'importo delle aggiudicazioni di gare ad iniziativa privata del periodo Gennaio- Aprile 2009 è considerato al netto dell'aggiudicazione della maxi gara per la Tangenziale Est esterna di Milano (1.579 mln di euro).*

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Nell'analisi non è stata considerata l'aggiudicazione della gara ad iniziativa privata per la Tangenziale Est Esterna di Milano, dato che l'importo elevato (1.095 mln di euro), avrebbe alterato i risultati .

La maggior parte delle gare è stata aggiudicata in Sardegna (12 gare per un valore di 208 milioni di euro) ed ha riguardato interventi relativi alle reti gas, ed in Lombardia (12 gare per un valore di 149 milioni di euro).

Tra le gare ad iniziativa privata le categorie di opere maggiormente aggiudicate sono state i cimiteri (11) e le reti gas (10), seguite da impianti sportivi (6), interventi di impiantistica varia (6) e parcheggi (6).

Dal punto di vista del valore, la categoria di opera più importante è stata quella relativa alle reti gas.

Tra le gare ad iniziativa pubblica invece, la categoria più aggiudicata è stata quella relativa ad interventi di impiantistica varia (14), impianti sportivi (10), servizi sociali (5) e i cimiteri (4). Anche in questo caso per valore si distinguono gli interventi per reti gas (45 milioni di euro) e l'impiantistica varia (60 milioni di euro).

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PRIVATA Gennaio-Aprile 2009- Importi in milioni di euro

categoria di opera	Numero	Importo	Importo medio
Cimiteri	11	54	5,0
Reti gas	10	163	16
Impiantistica varia	6	15	2
Impianti sportivi	6	56	9
Parcheggi	6	53	9
Istruzione	2	12	6
Riqualficazione	2	22	11
RSA	2	11	6
Ricettività	2	5	2
Reti idriche	2	28	14
Trattamento Rifiuti	2	14	7
Altre categorie (*)	5	1.717	343
Totale	56	2.149	38,4

(*) All'interno di Altre categorie è presente anche l'aggiudicazione della gara per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano (1579 mln).

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

AGGIUDICAZIONI GARE AD INIZIATIVA PUBBLICA Gennaio-Aprile 2009 - Importi in milioni di euro

Categoria di opera	Numero	Importo	Importo medio
Impiantistica varia	14	60	5,0
Impianti sportivi	10	21	2,1
Servizi sociali	5	14	2,9
Cimiteri	4	22	5,5
Reti gas	3	45	15,0
Ricettività	2	1	0,3
Altre categorie	4	17	4,3
Totale	42	179	4,5

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

La nuova normativa ed il suo impatto sul mercato

L'analisi dei bandi di gara ha consentito di dare una prima valutazione delle novità normative previste nel Terzo Decreto Correttivo (d. lgs. 152/2008) che ha introdotto importanti cambiamenti alla procedura per l'affidamento delle concessioni ad iniziativa privata.

Tra le possibilità introdotte dalla nuova normativa, si evidenzia la gara unica, pubblicata sulla base dello studio di fattibilità prodotto dall'amministrazione concedente, al termine della quale avviene l'affidamento, e la procedura bifase che riproduce, invece, la precedente procedura a doppia fase, garantendo il diritto di prelazione all'idea progettuale inizialmente individuata.

GARE DI FINANZA DI PROGETTO BANDITE DA OTTOBRE 2008 AD APRILE 2009 SECONDO LA NUOVA NORMATIVA IN ITALIA
Importi in milioni di euro

Procedura	ott-08		nov-08		dic-08		gen-09		feb-09		mar-09		apr-09		Totale		Importo medio
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Avvisi indicativi pubblicati dopo il 17 ottobre 2008	-	-	11	27	1	4	1	-	-	-	-	-	4	18	17	49	3
Procedura unitaria (art. 153 co. 1-14)	-	-	1	11	5	12	4	241	6	23	4	21	6	853	26	1.162	44,7
1° fase Procedura bifase (art. 153 co. 15)	1	11	1	4	3	224	2	25	3	23	-	-	-	-	10	287	28,7
2° fase vecchia procedura	14	203	7	135	10	80	10	82	10	72	2	16	3	26	56	615	11,0
Gare ad iniziativa pubblica	19	38	15	105	18	39	18	430	17	31	13	45	26	124	126	813	6,4

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Dalla sua entrata in vigore, il 17 ottobre 2008, fino al 30 aprile 2009, sono state bandite 26 gare a fase unitaria (d.lgs 163/2006 art.153, co.1-14) per un importo di 1.162 milioni di euro e 10 per l'attribuzione del diritto di prelazione secondo la procedura bifase (d.lgs 163/2006 art.153, co.15), per 287 milioni di euro.

Le 26 gare a fase unitaria pubblicate tra ottobre 2008 e aprile 2009 dimostrano come la semplificazione procedurale introdotta dal Terzo Decreto Correttivo fosse particolarmente necessaria e non più rimandabile per snellire l'iter normativo della finanza di progetto. Le amministrazioni pubbliche hanno a disposizione uno schema procedurale che consente di ridurre notevolmente i tempi necessari per l'avvio dei lavori.

La recente pubblicazione della gara unica relativa alla Pedemontana Piemontese, per un importo di 782 milioni di euro, unita al numero contenuto di gare per l'attribuzione del diritto di prelazione secondo la procedura bifase (10), conferma ancor più la preferenza per una procedura più snella e veloce come la gara unica.

Sono, invece, 56 le gare, per un valore di 615 milioni di euro relative alla seconda fase della vecchia procedura. Le norme relative al regime transitorio stabiliscono, infatti, che le gare il cui avviso di selezione era stato pubblicato prima del 17 ottobre 2008, continuino a seguire il vecchio schema normativo.

Tra ottobre 2008 e aprile 2009 sono state bandite 126 gare ad iniziativa pubblica, per un importo totale di 813 milioni di euro. Tale dato dimostra come il fatto di non aver subito modifiche normative, abbia consentito a tale procedura di essere comunque preferita dalle amministrazioni pubbliche.

Il valore così elevato è dovuto alla presenza di due gare di importo considerevole: l'affidamento del contratto di concessione di costruzione e

gestione relativo alla realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero Unico nella Provincia di Padova (133 milioni di euro) e la progettazione definitiva, esecutiva, realizzazione e gestione di un impianto di trattamento dei rifiuti urbani e speciali assimilati e della discarica di servizio nella Provincia di Imperia (277 milioni di euro).

Sono 17 gli avvisi indicativi pubblicati dopo il 17 ottobre 2008 che hanno seguito la vecchia procedura.

Di questi 17 bandi, 15 sono stati pubblicati in Regioni a Statuto Speciale (Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia), le quali seguono le disposizioni contenute nel proprio statuto (d. lgs 163/2006 art. 4 co. 5) e nelle relative norme di attuazione regionali, che ancora non hanno recepito le modifiche normative introdotte dal Terzo Decreto Correttivo.

I restanti 2 avvisi indicativi, pubblicati in Molise e Piemonte rispettivamente a novembre 2008 e a dicembre 2008, seguono la vecchia procedura, nonostante le nuove disposizioni contenute nel Terzo Decreto Correttivo.

Appare necessario, quindi, intraprendere un'azione informativa presso le Amministrazioni Pubbliche affinché vengano recepite tutte le possibilità previste dalla nuova normativa.